IL PICCOLO Sped.Abb.Post. Omaggio I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 9 marzo 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2906 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Stabilità monetaria

La scomparsa immatura e dolorosa del Ministro Vanoni ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione, troppo spesso distratta da temi di nessun conto, sulla opportunità di perseguire con costanza, con serietà, con fiducia in sè stessi, quella linea di progresso e di rispetto sociale, frutto d'un pensiero tenacemente maturato in questi anni così travagliati per il nostro paese.

Oggi su questa linea è bene ritrovarsi, poichè chiara ed evidente ne è l'esigenza. Ed i motivi sono facili a dirsi. Al Parlamento si è concluso il dibattito sul «caso Gava» e la fiducia anche questa volta non è mancata al Governo. Diciamo subito di essere lieti e di plaudire per l'atteggiamento di responsabilità e di saggezza tenuto dalla maggioranza in quest'occasione, ma sarebbe da poco accorti sorvolare su una situazione di incertezza e di carente chiarezza che traspare lucidissima e che purtroppo costituisce pesante bagaglio del precario momento politico.

La presente congiuntura parlamentare e la visione assai vicina della competizione elettorale di primavera sono circostanze che richiedono un linguaggio di estrema franchezza. Oggi, anzitutto, non si può dire affatto che le cose vadano per il verso migliore. La politica creditizia e tributaria ha disturbato eccessivamente gli auto-finanziamenti aziendali, rendendo difficile e costoso il finanziamento debitorio e scoraggiando un fisiologico investimento azionario. Lo stesso aumento delle rimunerazioni, e cioè il processo di rivalutazione e super-rivalutazione dei salari e degli stipendi, ha determinato l'aumento dei costi di produzione, l'aumento dei prezzi e del costo della vita, e riflessi sfavorevoli sulle nostre possibilità di esportazione e sulla bilancia dei pagamenti con l'estero.

Il costo della vita è salito da 48,44 (base 1938 = 1) media del 1948, a circa 60, ed il carovita non si può attribuire soltanto all'abitazione, ma al prezzo delle derrate alimentari, dell'abbigliamento, dei combustibili, dell'elettricità e delle spese varie. L'aumento del costo della vita è determinante dello stato d'animo del paese, dell'orientamento politico del popolo, dell'assorbimento dei prodotti, del fatturato aziendale e quindi dell'assorbimento del lavoro e delle nostre possibilità di esportare. La lira va perdendo lentamente, a poco a poco, il proprio valore interno.

Di fronte a questi fatti, a questi dati — che seppure obiettivamente non ci portano ancora a qualificare la situazione a tinte allarmanti — è naturale il bisogno di indirizzi e di disegni che abbiano almeno il dono di ridare serenità e fiducia.

E' per questo che riteniamo opportuno soffermarci su una circostanza sulla quale va dato il più giusto tono. Il Presidente Segni, proprio nell'ultimo dibattito alla Camera, nel dare atto che le iniziative sociali di maggiore impegno realizzate in questi ultimi anni sono state possibili grazie allo stabile fondamento conferito al bilancio dalla avveduta politica degli onorevoli Einaudi e Pella, ha tenuto ad affermare — e con lui il Ministro del Bilancio, sen. Zoli — che il «Governo ha la coscienza di continuare la difesa della lira iniziata da Einaudi e proseguita da Pella e Vanoni». E' questo un punto da sottolineare con la massima attenzione. Senza stabilità monetaria, infatti, nessuna azione sociale può mai raggiungere gli effetti sperati; anzi, non può esservi politica veramente sociale laddove non esiste al tempo stesso la stabilità monetaria, poichè è dimostrato che la svalutazione colpisce più gravemente e direttamente le classi umili, i lavoratori a reddito fisso, i ceti medi, i piccoli risparmiatori, i pensionati, insomma la stragrande maggioranza del popolo.

Su questi termini Pella e Vanoni erano perfettamente d'accordo, e non è assolutamente vero che esistevano tra loro dualismi di sorta. Entrambi convinti che bisognava correggere gli squilibri e colmare le insufficienze della società italiana, hanno voluto battersi per una migliore giustizia sociale, ma senza nessun sottinteso demagogico, senza nessuna indulgenza visionaria o messianica. Per loro, la stabilità monetaria è il fondamento primo per una sana politica di governo; il fondamento, dunque, per la vita del paese.

Avere riconosciuto gli attuali governanti la necessità di continuare su questi principi, è elemento indubbiamente notevole; occorre, però, che tali principi siano concreti ed operanti. La difesa della lira significa contenere la circolazione monetaria in modo che il suo volume non sopravanzi mai la entità delle merci e dei servizi e prodotti scambiati; significa disciplinare l'esercizio del credito in modo da assicurare la perfetta osservanza delle norme stabilite a garanzia dei risparmiatori; significa consolidare il cambio della lira anche verso valute forti; significa coordinare le molte correnti della pubblica spesa, in modo che il bilancio dello Stato non sia la somma meccanica delle diverse politiche di spesa delle singole amministrazioni, ma obbedisca ad una sola volontà e a un solo principio; significa ritornare con la maggiore rapidità possibile all'equilibrio fra le spese e le entrate, per modo di alimentare meglio e di più gli investimenti produttivi. E' questa la linea sulla quale oggi si deve provvedere. Non vi possono essere dubbi.

Il momento è certamente difficile, ma non è vero che la situazione sia impossibile. Vi sarebbe, anzi, una possibilità; nessuno la prevede ma molti l'aspettano: la creazione di una diversa atmosfera economica, di una vasta euforia di iniziative e di opere, di un ringiovanimento energetico. Non è senza precedenti e senza testimonianze la ripresa vitalistica, il brivido costruttivo, l'impegno economico sentito come poesia e milizia da tutti, la trasformazione di uno stato d'animo. Questo, almeno temporaneamente, compenserebbe l'assenza di un nuovo ordine di cose. Avrà il Governo la capacità di produrre una vitalizzazione operosa e generale e di agire fuori delle contraddizioni e delle debolezze? Noi lo auguriamo di vero cuore, poichè sarebbe il modo migliore per onorare la memoria dell'indimenticabile Ministro Vanoni.

Salvatore Buscemi

IL VIAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA NEGLI S.U.

CALOROSE ACCOGLIENZE DI SAN FRANCISCO A GRONCHI

«Ho constatato - ha detto ai giornalisti - quanto sia infondata l'accusa di imperialismo rivolta agli americani e al loro Governo»

DAL NOSTRO INVIATO
San Francisco, 8

Sono ormai dieci giorni dacchè Giovanni Gronchi ha iniziato la sua visita agli Stati Uniti, e non ha ancora dato segno di stanchezza nella serie di cerimonie e conversazioni svoltesi dapprima al livello diplomatico e che ora continuano ad un livello che talvolta è popolare, talaltra economico-finanziario. Non è ancora giunto il momento di tirare le somme, ma fin da ora si può dire che la fase attuale è la più difficile: i banchieri sono meno flessibili dei diplomatici: per questi ultimi una buona formula può portare a risultati positivi; per i primi occorre qualche cosa di più di una formula. Ma vero è che Gronchi ha dimostrato una qualità particolare e finora non sospettata: la capacità di far sentire fortemente ed immediatamente la sua personalità.

Questa premessa è inutile alla valutazione della cronaca di queste giornate di San Francisco, intense come quelle di Washington e di Ottawa e, agli effetti pratici, forse più importanti.

La giornata di Gronchi si era iniziata con un ricevimento ufficiale nella sede del Municipio. Lasciato il Consolato generale d'Italia il Presidente della Repubblica ha attraversato le vie della città ornata di molte bandiere italiane e americane, anche i caratteristici tram che si arrampicano per mezzo di funi di acciaio su per le ripide salite della città erano imbandierati in omaggio alla decisione del Governatore Knight di proclamare tre giorni di festa per onorare la Repubblica italiana. Gronchi è stato ricevuto sulla soglia del Municipio dal Sindaco Christopher ed è stato scortato da «cavalieri di Colombo» in alta uniforme fino alla sala centrale che è sormontata dalla cupola del palazzo denominato Campidoglio. Nella sala oltre mille persone hanno tributato al Presidente una calorosa ovazione. Sulla scalinata dietro il palco erano i marinai del dragamine «Orione» con i loro ufficiali. Sulla stessa scalinata erano labari e bandiere di associazioni italo-americane e un gruppo di ragazze italiane nei costumi regionali. Un'orchestra ha eseguito gli inni nazionali dei due paesi, quindi un sacerdote ha invocato la benedizione sui presenti e sull'Italia.

Un rappresentante del comitato cittadino di ricevimento, A. J. Zirpoli, ha presentato il Presidente della Repubblica e il Sindaco Christopher ha pronunciato un elevato discorso rilevando il contributo sostanziale degli italiani allo sviluppo della California e di San Francisco rievocando anche il lavoro compiuto in dodici anni di permanenza in carica da un sindaco della città, Angelo Rossi, di orgine italiana. Il Sindaco ha poi consegnato a Gronchi le chiavi della città e un martello uguale a quello di cui si serve chi presiede le sedute del Consiglio municipale per disciplinare la decisione.

Anche al Ministro Martino egli ha quindi consegnato le chiavi della città.

Infine fatto segno a prolungate manifestazioni ha preso la parola il Presidente Gronchi il quale ha detto: «Signor Sindaco, l'accoglienza così solenne, e così cordiale ad un tempo, da lei tributatami in questa bella sede municipale resterà fra i ricordi più belli e più significativi della mia visita negli Stati Uniti d'America. Nelle elevate parole che ella ha voluto rivolgermi ho riconosciuto lo spirito ospitale di questa grande città, da lei così degnamente rappresentata, tradizionalmente aperta a uomini delle più diverse provenienze. Nel simbolico martello che ella ha voluto offrirmi si riconosce la fibra del legno millenario dei «redwoods» che visiterò fra poco, e che bene rappresentano le solide virtù di questo giovane popolo e di questa terra antica».

Più tardi in una cerimonia privata Gronchi ha rimesso al Sindaco Christopher le insegne della commenda dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

La mattinata di Gronchi nella sede del Municipio si è conclusa con il ricevimento di esponenti delle collettività americane.

A nome di un gruppo di «figli di Toscana» è stato consegnato al Presidente un regalo consistente in un servizio da scrittoio in marmo di Carrara. Gronchi ha gradito particolarmente il pensiero e si è intrattenuto a lungo con i presenti. Più tardi Gronchi ha ricevuto separatamente, nella villa del Consolato generale d'Italia alcuni esponenti del mondo economico e finanziario della California. Gronchi ha concluso la prima parte della sua giornata a San Francisco partecipando al «Bohemian Club» ad una colazione offerta in suo onore dai principali esponenti del mondo industriale e finanziario californiano.

Il Presidente della Repubblica ha fatto alcune dichiarazioni nel corso di una conferenza stampa nel Municipio di San Francisco.

Ad una prima domanda su quali sono le impressioni generali del suo viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà il Presidente ha risposto di essere stato già due volte in America — nel 1935 e nel 1940 — come semplice uomo d'affari e di essere fra coloro che sono in grado di apprezzare gli enormi progressi compiuti da questo grande paese negli ultimi venti anni e specialmente in questo dopoguerra.

«Oltre al progresso economico — ha soggiunto il Presidente — mi ha fatto piacere constatare quanto sia infondata la accusa di imperialismo tanto spesso rivolta al popolo americano e al suo Governo, imperialismo che si manifesterebbe in una volontà di espansione sostenuta dalla forza economica e delle armi. Il popolo americano vuole lavorare per sè e per gli altri e anche se oggi è costretto a mantenere efficiente al più alto grado il suo apparato di difesa, lo fa non nell'intento di preparare la guerra ma la pace. E sono stato anche favorevolmente impressionato nel constatare — ha aggiunto Gronchi — che anche i militari, che hanno le più alte responsabilità, sono convinti della loro missione di preparare e difendere la pace».

Il Presidente ha aggiunto che nel Canadà ha riscontrato una analoga situazione: è un paese di immense risorse con un avvenire proporzionato ad esse. Il Canadà dall'incontro di due civiltà, la latina e l'anglosassone, e dalla loro fusione, trae oggi forza e volontà per conseguire un benessere più vasto non solo per se stesso ma anche per gli altri popoli.

Il Presidente ha concluso affermando che negli Stati Uniti e nel Canadà esiste una grande volontà di ampliare e rafforzare la cooperazione con tutti i paesi.

Una seconda domanda riguardava l'atteggiamento italiano sul problema della coesistenza e Gronchi ha risposto che secondo la sua opinione verso questo grande avvenire di prosperità e di coesistenza pacifica debbono convergere tutte le nostre speranze. Ma è evidente che occorre essere in due perchè queste speranze divengano realtà. La linea di condotta dei paesi liberi è e non potrebbe essere altrimenti che rafforzare la cooperazione in tutti i campi perchè se anche dall'altra parte giungeranno prove di effettiva buona volontà un accordo potrebbe essere raggiunto e la pacifica coesistenza essere realizzata.

Leo Rea

Cordiale incontro del Presidente Gronchi con il Sottosegretario di Stato Hoover. Al centro l'ammiraglio Radford, capo del supremo organo di difesa degli Stati Uniti

---

SITUAZIONE CONFUSA NEL MEDIO ORIENTE

PROPOSTE DI HUSSEIN AL GOVERNO BRITANNICO?

Nuovi tentativi per alleggerire la tensione in Palestina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

E' arrivato stasera a Londra Sir Alec Kirkbride, ex Ambasciatore britannico in Giordania. Sir Alec ha lasciato oggi Amman, dove ha incontrato Hussein e il Primo Ministro Rifai per discutere con lui di un nuovo trattato di amicizia giordano-britannico. Il trattato del '48 è stato preparato e condotto in porto da lui, che gode in Giordania di grande considerazione fin da quando fu consigliere di Re Abdullah, nonno di Hussein.

Mentre Kirkbride lasciava Amman, giungeva dal Cairo la notizia che Egitto, Siria e Arabia Saudita hanno deciso di offrire alla Giordania il sussidio annuale fornito finora dalla Granbretagna e che verrebbe soppresso se le relazioni fra i due paesi dovessero peggiorare. L'ex Ambasciatore porta sicuramente a Eden la preghiera di Hussein di ritornare sulla decisione di richiamare gli ufficiali britannici della Legione Araba o, eventualmente, sostituirli. Ma l'accordo britannico-giordano avrà probabilmente basi più larghe, se ci sarà, perchè il Governo inglese non è disposto ad affrontare un futuro di incertezza.

Sir Alex Kirkbride ha parlato poco dopo il suo arrivo con Sir Anthony Eden nel suo ufficio alla Camera dei Comuni. Prima e dopo questo incontro egli ha incontrato il Sottosegretario Nutting e altri Ministri.

Al Cairo sono proseguite oggi le conversazioni ad alto livello fra Egitto, Siria ed Arabia Saudita per l'esame della situazione nei confronti di Israele. A quanto si apprende negli ambienti ufficiali della conferenza, è stato anche preso in esame il modo di coordinare la politica dei tre paesi nel campo economico e politico e si è studiato come raggiungere pacificamente una soluzione della controversia tra Granbretagna ed Arabia Saudita per l'oasi di Buraimi. A partecipare ai colloqui è stato chiamato per una decina di minuti anche il Ministro giordano al Cairo.

Dal canto suo, il capo della commissione di controllo dell'armistizio in Palestina, generale Burns, ha conferito oggi col Ministro della Guerra egiziano circa la possibilità di diminuire la tensione alla frontiera Egitto-israelitiana e si è quindi incontrato col Ministro degli Esteri egiziano nonchè con gli Ambasciatori di Stati Uniti e Granbretagna.

Il successore di Glubb Pascià nella carica di Capo di Stato maggiore dell'esercito giordano e di comandante della Legione araba, gen. Raji Ainna, ha tenuto oggi ad Amman una conferenza stampa per smentire le voci di dissensi nei ranghi dell'esercito e di arresti di ufficiali.

Rispondendo poi alle domande dei giornalisti, Ainnab ha dichiarato che «naturalmente» in caso di guerra arabo israeliana i reparti della Legione araba difenderanno le sponde occidentali del Giordano. L'affermazione del gen. Ainnab acquista particolare valore ove si ricordi che, fra le ragioni addotte ufficiosamente a giustificazione dell'esonero di Glubb Pascià, è stato detto che questi avrebbe voluto lasciare la sola guardia nazionale a difesa di tali sponde, disponendo invece per il ritiro dei reparti della Legione araba.

A. P.

MORTO IN BELGIO un minatore italiano

Bruxelles, 8

Il minatore italiano, Angelo Brutelli, di 32 anni, che risiedeva in Fontaine l'Eveque, è morto travolto da una frana nel pozzo n. 1 delle miniere di carbone di Fontaine l'Eveque; solo dopo quattro ore le squadre di soccorso hanno potuto estrarre il suo corpo.

Angelo Brutelli era sposato e padre di due figli; egli era l'unico superstite dell'esplosione di grisou verificatasi nella stessa miniera di Fontaine l'Eveque il 18 ottobre 1954.

DRAMMATICO INTERVENTO DI LACOSTE A PALAZZO BORBONE

«NON CI RASSEGNEREMO A PERDERE L'ALGERIA»

Per oggi è atteso il discorso di Mollet che porrà la questione di fiducia
Continua ad aumentare nell'Africa del Nord il numero delle vittime

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

In un clima agitato si è aperto nel pomeriggio a Palazzo Borbone il dibattito sulla richiesta dei pieni poteri in Algeria. Gli oratori che si sono succeduti alla tribuna hanno tutti insistito sulla necessità di far fronte con urgenza alla situazione di mantenere la presenza francese in Algeria e di compiere qualsiasi sforzo per impedire che la Francia sia estromessa dall'Africa del Nord, poichè in tal caso tutta la sua situazione di grande potenza sarebbe compromessa.

Non sono mancate le obiezioni che un problema come quello dell'Algeria non poteva essere risolto soltanto con mezzi militari: «Gli ottantamila morti di Madagascar non hanno soppresso — ha detto un oratore di sinistra — il problema malgascio; centomila morti in Algeria non impediranno ai sopravvissuti di continuare a chiederci fra dieci anni l'indipendenza».

Ma non è dai rappresentanti dei partiti che poteva venire una voce chiara e una direttiva. L'Assemblea attendeva con grande interesse la parola di Lacoste, tanto più che le rivelazioni di «France-Soir» hanno dato a tutti la sensazione che la situazione in Algeria è giunta ad uno stato di esasperazione e che ogni giorno di ritardo significa pregiudicare le possibilità di risoluzione.

L'elenco delle vittime europee non fa che aumentare. Oggi altri sette francesi sono stati uccisi nella zona di Palestro, dopo che sei fattorie erano state prese d'assalto. I luttuosi fatti sono avvenuti ad appena sessanta chilometri da Algeri e ciò mostra che le condizioni di insicurezza si sono molto estese e che il panico va guadagnando le popolazioni europee. Alla frontiera dell'Algeria con la Tunisia altri due francesi sono stati uccisi. Inoltre la città di Orano è rimasta priva di acqua, poichè i ribelli hanno fatto saltare in più punti la conduttura.

Appena sale alla tribuna Lacoste, un grande silenzio si fa nell'aula. L'esposizione del Ministro è fatta con tono fermo e con coraggioso linguaggio. Egli comincia col dire che non c'è francese che possa rassegnarsi alla perdita dell'Algeria, poichè le sorti di essa sono legate a quella della Francia. «Certo, — egli continua — noi abbiamo commesso molti errori; ma abbiamo anche dei meriti e la bilancia fra errori e meriti piega a nostro favore. Dal 1954 la situazione si è sempre [illegible] terzo dell'Algeria è controllato dai ribelli».

Dopo avere affermato che il Governo Mollet è deciso a mantenere «indissolubili legami» con l'Algeria, il Ministro così ha proseguito: «Questa campagna è un pesante compito imposto alla Francia, ma è anche un compito al quale non possiamo sfuggire e al quale non sfuggiremo. Se i nostri avversari credono di poterci cacciare via, sappiano fin d'ora che noi getteremo tutte le nostre forze nella battaglia».

Lacoste aggiunge che nulla autorizza a pensare che esista una vera corrente popolare che approvi e sostenga l'azione dei terroristi. La Francia può ancora salvare la situazione e riguadagnare i favori degli algerini. «Bisogna però sapere — dichiara Lacoste — che il movimento nazionalista algerino è sostenuto efficacemente da una potenza imperialista (allusione alla Russia) ed è sotto la sua tutela».

Lacoste ha continuato il suo discorso polemizzando anche con le altre grandi potenze, dichiarando esplicitamente che «non c'è un solo francese disposto a vedere la Francia abbandonare l'Algeria» e che «la eccezionale posizione dell'Algeria nella strategia mondiale spiega gli sforzi, compiuti da certi paesi e diretti ad assicurarsi le buone grazie di persone, che si ritiene succederanno alla Francia. «Ma è indispensabile — ha esclamato l'oratore — ricordare che qualsiasi cosa venga fatta a danno della Algeria ferisce anche la Francia e che la nostra nazione non sopporterà per sempre simili atti di continua ingiustizia».

Lacoste ha poi accennato ironicamente all'appoggio che i ribelli algerini ottengono dalle nazioni del blocco arabo osservando che «alcuni Stati feudali, i quali sfruttano in modo barbaro immense popolazioni, pretendono di giudicare la Francia» ed ha fatto menzione, pur senza nominarlo, dell'Egitto, come di «un paese che sta fomentando la ribellione in Algeria ed agisce da tutore del nazionalismo algerino».

La relazione del Ministro Lacoste ha impressionato l'Assemblea. Domani si avrà l'atteso intervento del Presidente del Consiglio. Ma già da oggi si può dire che il Governo avrà una votazione di larga maggioranza sulla questione di fiducia, che Guy Mollet porrà domani e su cui i deputati saranno chiamati a pronunciarsi martedì venturo. Corre voce che i comunisti si asterranno dal voto e che i pugiadisti saranno i soli a votare in blocco contro il Governo. I moderati sono un po' divisi. La loro decisione sarà però presa soltanto dopo le dichiarazioni che farà domani Guy Mollet.

Bonaventura Calore

ANCHE I SOCIALCOMUNISTI SI SONO PRONUNCIATI A FAVORE

La legge per le «amministrative» è stata approvata dalla Camera

In pericolo la data prevista per le elezioni a causa di due emendamenti che hanno trovato il centro diviso - Sulla «politica» il Governo chiederà la fiducia

Roma, 8

La nuova legge elettorale per le elezioni amministrative è stata approvata dalla Camera con la seguente votazione: voti favorevoli 443; voti contrari 49. Hanno votato a favore anche i socialcomunisti.

Nonostante la approvazione della legge, oggi però è sorta una nuova complicazione che rende legittima la domanda: A primavera oppure no, le elezioni amministrative? L'interrogativo si è posto questa mattina, quando sembrava che tutto procedesse a gonfie vele sui binari della normalità e che il progetto dovesse tranquillamente passare al vaglio dei deputati e quindi a quello dei senatori per avere la sanzione definitiva e diventare operante in tempo perchè la consultazione popolare potesse tenersi alla fine di maggio. E invece proprio sul traguardo c'è stato, l'intoppo, con due emendamenti che hanno provocato un notevole malumore tra i deputati democristiani. C'è stato del tumulto in aula. Dopo tanto tempo si è rischiato di assistere ad un pugilato nell'emiciclo. Ed ora c'è il pericolo che i senatori non approvando a loro volta l'emendamento accolto, costringano il progetto a tornare a Montecitorio, con la conseguenza di un inevitabile rinvio delle elezioni amministrative.

Ecco di che si tratta. Fra i tanti emendamenti ce ne era uno dell'opposizione (firmato da deputati della destra e della sinistra) che tendeva a vietare i discorsi domenicali dei parroci nei giorni di elezione, facendo esplicito riferimento al divieto di propaganda elettorale sotto qualsiasi forma ed anche in luoghi chiusi ma aperti al pubblico. E' stato approvato con l'appoggio dei repubblicani, di una parte dei liberali e di una parte dei socialdemocratici. Un altro emendamento firmato dall'on. Agrimi democristiano e inteso ad evitare il trasporto in barelle o in auto di malati ai seggi elettorali con la istituzione di seggi elettorali negli ospedali, è stato respinto con lo stesso schieramento con il quale l'altro era stato approvato. Di qui l'incidente scoppiato in aula.

C'è da aggiungere che entrambe le votazioni sono avvenute per divisione, e questo spiega anche il perchè, nel pomeriggio, l'emendamento Agrimi, votato stavolta a scrutinio segreto, è stato accettato con cinque voti di scarto: poichè quegli stessi deputati che in votazione aperta e scoperta non avevano ritenuto di poter votare a favore, hanno sentito una maggior libertà nel segreto dell'urna. A proposito della seduta di stamane, infine, non si può non rilevare la stragrande maggioranza con la quale il progetto è stato approvato, è evidente che le sinistre non sono venute meno al loro fermo proposito di far convergere ad ogni occasione tutti i loro voti in favore del Governo per evitare un perfetto chiarimento della maggioranza. Ed oggi la manovra è tanto più riuscita, in quanto s'è capito chiaro che la coalizione di maggioranza era piuttosto divisa per la faccenda degli emendamenti. Lunedì la legge andrà al Senato. E intanto domani si parlerà, a Montecitorio, dell'elettorato attivo, questione che è stata risolta di comune accordo attraverso la presentazione di una proposta di legge firmata dai commissari della Commissione interni, che recava le firme del comunista Cavallari e del monarchico Degli Occhi.

Per quanto riguarda la legge elettorale politica, il più grosso degli ostacoli è rappresentato dalla fissazione del coefficiente per la determinazione del quoziente da valere circoscrizionalmente per l'assegnazione dei seggi alle liste concorrenti, che la maggioranza vuole stabilito in «più due» come propone il progetto governativo, mentre le opposizioni in «più uno». Già da tempo si parlava della possibilità, che per superare questo ostacolo il Governo intendesse porre la questione di fiducia, e stasera il Consiglio dei Ministri riunitosi a Montecitorio, su convocazione improvvisa, ha deciso in tal senso: autorizzando cioè l'on. Segni a chiedere la fiducia sul testo governativo.

Essendo stata chiusa la seduta dopo la votazione sull'art. 28 della legge elettorale politica, l'art. 32, sul quale il Governo ha deciso di porre la questione di fiducia, sarà discusso e votato nella seduta di martedì prossimo. Nella seduta unica di domani la Camera esaminerà la proposta di legge d'iniziativa parlamentare, sull'elettorato attivo.

Quanto all'atteggiamento delle sinistre sulla determinazione del quoziente, si è appreso nella tarda serata che esse insisteranno sul loro emendamento tendente a far passare il quoziente «più uno». Non si escludeva altresì che la fermezza dei socialcomunisti avesse lo scopo di evitare che il Governo decidesse di porre la questione di fiducia. Un esame della situazione è stato compiuto dagli onorevoli Togliatti, Luzzatto e Malagugini appunto per fissare una linea di condotta comune.

Va segnalato, infine, il nuovo accordo raggiunto tra l'on. Segni, Fanfani e Ceschi, da una parte, e i rappresentanti socialdemocratici, dall'altra, nel senso che qualora la legge elettorale amministrativa dovesse essere approvata per prima anche al Senato, la legge elettorale politica dovrà ottenere la sanzione definitiva a Palazzo Madama prima delle ferie pasquali, cosa che non si prevede difficile.

Convocato da Franco l'Alto Commissario del Marocco

Madrid, 8

Il generale Franco ha oggi urgentemente chiamato a Madrid per un colloquio l'Alto Commissario in Marocco gen. Garcia Valino, ed ha inaspettatamente revocato la riunione del Gabinetto che doveva aver luogo domani, per aver modo di parlare con l'Alto Commissario.

Il gen. Garcia Valino arriverà nella capitale nelle prime ore di domani. Non si sa quali siano con precisione le ragioni dell'improvvisa decisione di Franco. Si dice che egli voglia parlare con il gen. Garcia Valino in relazione alle dimostrazioni avutesi il 4 e il 5 marzo a Tetuan capitale del Protettorato spagnolo.

PRIMA DELLA VOTAZIONE DELLA LEGGE ELETTORALE

La movimentata seduta nell'aula di Montecitorio

Evitato per poco uno scontro fra democristiani e monarchici

Roma, 8

Una agitata «maretta» ha caratterizzato la seduta di stamane a Montecitorio dove si discuteva la nuova legge che disciplina le elezioni amministrative, che, nel suo complesso, è stata approvata a scrutinio segreto.

Un vivace incidente, sorto fra deputati di maggioranza e monarchici, stava per scatenare una piccola mischia, ma l'intervento tempestivo dei commessi ha consentito di continuare la seduta, in un clima però incandescente.

La discussione si era iniziata pacatamente. Dopo una breve sospensione era stato approvato a lieve maggioranza, e contro il parere del Governo, un emendamento dei deputati comunisti GIANQUINTO, CAVALLARI, TURCHI e TAROZZI, per cui «nel giorno delle elezioni è fatto divieto a chiunque di tenere, in qualsiasi luogo pubblico o esposto al pubblico o aperto al pubblico riunioni o discorsi di propaganda elettorale diretta o indiretta o che comunque riguardino le elezioni».

Un vivacissimo incidente è scoppiato alla Camera al momento della votazione di una proposta dell'on. AGRIMI (D. C.) tendente ad estendere la facoltà del voto anche ai malati degenti negli ospedali.

Essendo l'esito della votazione per alzata di mano, incerto, il Presidente ordinava la divisione: i favorevoli a destra, i contrari a sinistra. A sinistra si sono schierati i comunisti, i socialisti, i monarchici, i missini ed i repubblicani; a destra tutti gli altri.

Siccome si profilava una leggerissima prevalenza dello schieramento di sinistra (quattro o cinque voti in più), dallo schieramento stesso partivano grida altissime rivolte al Presidente per far chiudere le porte allo scopo di non permettere più l'afflusso dei deputati della maggioranza. Il Presidente ordinava quindi la chiusura delle porte.

Si levava quindi a parlare il Ministro degli Interni on. TAMBRONI, il quale, dopo aver ricordato che in ogni paese civile i malati degli ospedali possono esercitare il loro diritto di voto, ha osservato che la popolazione degli ospedali stessi è occasionale e quindi appartenente a tutte le ideologie politiche. Coloro, quindi, che si oppongono alla proposta dell'on. Agrimi, si dichiarano contro la civiltà, la umanità e la sofferenza. Le parole del Ministro venivano accolte con applausi da parte di tutto lo schieramento di destra e con clamori altissimi da parte dello schieramento di sinistra.

L'esito della votazione è stato favorevole allo schieramento di sinistra e la proposta Agrimi è stata respinta. Ciononostante, il clamore da parte della sinistra continuava e l'on. LUCIFERO, chiesta la parola, polemizzava con il Ministro Tambroni, ritenendo che le sue frasi fossero state oltraggiose nei riguardi dei monarchici.

Un vivacissimo incidente è avvenuto tra alcuni deputati democristiani e altri di parte monarchica che erano scesi nello emiciclo. I primi accusavano i monarchici di aver fatto causa comune con l'estrema sinistra. Ad un tratto una spinta che l'on. Cibotto (D. C.) dà all'on. Degli Occhi (P.N.M.) sembra scatenare il finimondo. L'on. Stefano Cavaliere (P.N.M.) si slancia verso Cizotto mentre dalle file democristiane avanzano a fronteggiare l'on. Pasquale Cortese e l'on. Pecoraro. I commessi d'aula con la consueta prontezza accorrono e fanno barriera, nello stretto canale fra i settori, impedendo che gli avversari vengano a contatto diretto. I più agitati parlamentari vengono trattenuti dai questori.

Scampanellando vivacemente il Presidente Leone esclama rivolto alla maggioranza: «On. colleghi, bisogna anche saper incassare». Le sue parole raccolgono una ovazione delle opposizioni che provoca un immediato commento di Leone: «Non ho bisogno di applausi».

Gli animi in breve si placano e si passa poi alla votazione di emendamenti puramente formali, che vengono approvati senza alcuna discussione. Quindi il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge complessivo, che è stato approvato con il seguente risultato: presenti e votanti 492, maggioranza 247, voti favorevoli 443, voti contrari 49.

CONCLUSA A KARACHI la Conferenza della SEATO

Karachi, 8

A conclusione della conferenza della SEATO, che ha avuto luogo a Karachi nel corso degli ultimi tre giorni, viene pubblicato un comunicato in cui si auspica una pronta soluzione del problema del Kashmir sia per il tramite dell'ONU sia mediante diretti negoziati tra la India e il Pakistan.

Il Consiglio — prosegue il comunicato — deplora le recenti dichiarazioni e interventi dei leader sovietici, dichiarazioni e interventi intesi ad aumentare la tensione e a promuovere la divisione tra le comunità asiatiche e gli altri paesi del mondo libero, rileva che la tattica comunista si affida sempre più ai metodi di infiltrazione economica e politica ma questo mutamento di tattica non è accompagnato da prove convincenti dell'intenzione comunista di abbandonare gli sforzi miranti a sovvertire, a indebolire e a rovesciare i sistemi politici, economici e sociali liberamente scelti dai popoli di questa regione del mondo.

Il terrorismo a Cipro riprende su larga scala

Nicosia, 8

A Cipro sono ripresi su larga scala gli attentati terroristici. Contro un gruppo di agenti di polizia ciprioti, che percorrevano in auto una strada a Pafos, ignoti attentatori hanno lanciato una bomba: uno degli agenti è morto.

Una seconda bomba è stata lanciata a Larnaca contro la abitazione di un soldato inglese. Nonostante i danni gravissimi, la moglie ed un figlio di due anni del soldato hanno riportato soltanto lievi lesioni. Una terza bomba, scagliata contro un'abitazione, ha provocato ingenti danni.

Intanto ad Atene, il Governo greco, nell'intento di impedire che l'arrivo, previsto per domani, dell'arcivescovo Makarios dia lo spunto a manifestazioni antibritanniche, ha vietato ogni assembramento in città, annunziando agli ateniesi che l'arcivescovo potrà essere festeggiato soltanto all'aeroporto.

SEMBRA COMPIUTO IL «MIRACOLO» DESIDERATO DA DON GNOCCHI

Anche la ragazza ha visto la mano del chirurgo Galeazzi

In un'atmosfera carica di emozione la prova dei risultati del trapianto della cornea - Riserve e numerose speranze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Milano, 8

Alle 7.30 di questa mattina, quando ancora giornalisti e fotografi non affollavano i corridoi del secondo piano dell'Istituto oftalmico, dove si trovano la sala operatoria e le sale di medicazione, Amabile Battistello ha rivisto anch'essa la luce. Quando, a quell'ora, il prof. Galeazzi, con intorno tutti i suoi assistenti, ha sciolto lentamente la fasciatura che copriva il viso della ragazza, nella cameretta bianca, regnava un impressionante silenzio. Sempre lentamente, l'occhio è stato messo a nudo, liberato anche della «pelle d'uovo» messa come estrema protezione della sensibilissima parte operata. Compiuta la prima fase della medicazione, il prof. Galeazzi ha fatto lentamente passare a una cinquantina di centimetri dall'occhio operato di Amabile Battistello la propria mano destra. In quel momento, attorno al chirurgo, ai suoi assistenti, alla giovanissima ragazza, si è creata, come era stato ieri al momento della medicazione del mutilatino Silvio Colagrande, un'atmosfera carica d'ansia e di speranza.

«Adesso che cosa succede?» — ha domandato il professore alla ragazza.

«Vedo una mano».

«Adesso che cosa vedi?».

«Vedo tre dita».

«E adesso?».

«Un dito solo».

Amabile Battistello aveva superato la prova, e la notizia, propagatasi in un lampo per tutto l'Istituto, ha riempito di gioia e d'emozione, come già era successo ieri, ospiti, infermieri e sanitari.

Il comunicato affisso poco più tardi alla porta è apparso tuttavia vergato con maggior cautela di quello che ieri mattina annunciava i buoni risultati ottenuti dalla medicazione di Silvio Colagrande. Esso infatti dice: «Stamane alle ore 7.30, si è proceduto alla seconda medicazione della operata di trapianto di cornea, Amabile Battistello. Il lembo innestato è perfettamente insediato in discrete condizioni di trasparenza, cosicchè l'ammalata ha eseguito con sufficiente esattezza il conteggio delle dita. Si avanza fin d'ora qualche riserva sulla possibilità che il lembo si possa mantenere in buone condizioni di trasparenza, in quanto si nota tendenza a neo formazione vasale. Firmato: Cesare Galeazzi».

Si direbbe che il prof. Galeazzi si sia studiato di mantenere rise[illegible] per così dire, una prognosi a lunga scadenza. La trasparenza della cornea è definita «discreta»; e il conteggio delle dita che il chirurgo le passava davanti al viso, è stato compiuto da Amabile con esattezza non assoluta o pronta, ma «sufficiente». L'ultimo periodo sembra contenere addirittura un ammonimento: i vasi sanguigni tendono dunque ad allargarsi dalle zone circostanti la cornea trapiantata e la stringono di minaccioso assedio. Se il loro progresso non si arrestasse, la cornea di Amabile Battistello diverrebbe nuovamente opaca.

Su tutti questi motivi di perplessità abbiamo voluto sentire l'opinione del prof. Galeazzi. Appena sceso dalla sala operatoria, alle ore 12.30, il prof. Galeazzi ha spiegato: «Forse ieri mattina il comunicato che si riferiva a Silvio Colagrande sembrò più ottimista, perchè le condizioni di Silvio erano giudicate disperate. Il caso di Amabile Battistello è stato complicato soprattutto dallo stillicidio di sangue avvenuto nella cornea durante l'intervento chirurgico, e che, a dire la verità, costituì un po' una sorpresa anche per noi. Dall'occhio non operato Amabile Battistello vede quel tanto che le bastava finora per dirigersi». Il prof. Galeazzi ha tenuto, comunque, ad affermare che tecnicamente l'operazione ha avuto esito soddisfacente.

La mamma di Amabile non ha assistito alla medicazione di stamane. Essa è stata però subito informata dell'esito dallo stesso prof. Galeazzi, e ha potuto poco dopo parlare con la figliola e sentire tutta la sua gioia. Amabile, a mezzogiorno, era felice e al contempo emozionata: parlava con tutti, ad ogni persona che entrava nella stanzetta, esternava la sua incommensurabile felicità per aver visto finalmente la luce del sole.

Anche Silvio Colagrande stamane era molto sollevato. Dopo un sonno ristoratore seguito a una giornata d'intensa emozione, il piccolo mutilatino ha detto che è tanto contento e che ha uno struggente desiderio di rivedere la sua casa vicino a L'Aquila. Si aspetta ora il momento di rinnovare la medicazione sia per Silvio, sia per Amabile. Il prof. Galeazzi ha detto che queste cure sono lunghe e bisogna sempre avere molta pazienza. Comunque le condizioni fisiche dei due operati si mantengono buone, e ciò contribuisce a far bene sperare nell'esito finale dello intervento. Ambedue sembrano vivere in un mondo nuovo. La prospettiva di poter vincere le tenebre, che finora li avvolgevano, concorre a rincuorare molto i due pazienti.

G. T.

La Chiesa è favorevole alle operazioni di trapianto

Roma, 8

La Chiesa è favorevole al trapianto dei tessuti dopo la morte del donatore. Il rev. padre Gaetani, uno dei docenti della Pontificia Università Gregoriana, ha infatti dichiarato in merito al trapianto delle due cornee del defunto don Gnocchi: «Non è questo il primo caso di un trapianto di cornea. Anche padre Dezza, antico rettore dell'Università Gregoriana, potè riacquistare la vista grazie ad un tale procedimento. La Chiesa è chiaro, vede favorevolmente una così grande conquista della scienza: il morto donando la sua cornea ad un vivo privo della vista, compie un atto di grande carità cristiana. Quando la scienza non si oppone ai principi della morale, essa può contare sull'ausilio spirituale della Chiesa».

Secondo quanto viene assicurato da buona fonte, anche Pio XII parlerebbe prossimamente sul tema del giorno, naturalmente da un punto di vista teologico e morale, definendo la dottrina cattolica su questo delicatissimo argomento. Egli direbbe «sì» in sostanza al trapianto della cornea

BENI ABBANDONATI IN JUGOSLAVIA

IMMINENTI COLLOQUI PER I CASI ANCORA SOSPESI

La loro risoluzione non dovrebbe tardare Chiesta una sanatoria per pratiche d'opzione

Roma, 8

Sulla questione della definizione delle pratiche inerenti ai beni abbandonati nei territori passati sotto l'amministrazione jugoslava, il Sottosegretario per gli Affari Esteri on. Folchi ha fornito, rispondendo ad una interrogazione parlamentare, le seguenti precisazioni:

«L'ultima riunione della Commissione mista italo-jugoslava costituita in base all'art. 3 dell'accordo 23 maggio 1949, si è tenuta a Belgrado il 19 dicembre scorso. Le due delegazioni, dopo aver constatato che numerosi casi sottoposti alla Commissione mista non hanno potuto essere risolti, hanno convenuto che l'esame degli stessi venga continuato mediante contatti diretti tra funzionari designati dall'Ambasciata d'Italia a Belgrado, da parte italiana, e dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, da parte jugoslava, e che i risultati conseguiti di volta in volta con tali contatti abbiano lo stesso valore delle operazioni già svolte dalla Commissione mista.

«Si è pure concordato che le riunioni vengano tenute periodicamente, a richiesta delle due parti, ed abbiano la durata suggerita dalla situazione contingente. L'inizio dei lavori, sia in sede economica che giuridica, è da ritenersi imminente. Da parte del Governo italiano saranno possibilmente designati gli stessi funzionari che facevano parte della Commissione mista».

«E' vero — ha proseguito il Sottosegretario on. Folchi — che sussistono ancora alcune centinaia di pratiche da legittimare, ma è necessario rammentare che buona parte di esse sono di recentissima notifica e per molte sono necessarie delle «interlocutorie». Praticamente, però, tutte le domande sono state esaminate in seduta almeno una volta e si hanno quindi motivi per ritenere che la loro risoluzione non potrà tardare molto. Lo stesso può dirsi per le riserve circa lo «status civitatis».

«Attraverso un continuo scambio di informazioni con il Ministero degli Interni, è stato possibile sciogliere moltissime di tali riserve, notificando alle autorità jugoslave gli estremi dei decreti di opzione, mentre per altri nominativi per i quali le opzioni esercitate presso Comuni italiani e trasmesse alle autorità consolari jugoslave in Italia non risultano pervenute agli jugoslavi stessi, si è chiesta una sanatoria, sollecitando il rilascio del decreto di accoglimento dell'opzione, da parte dei Ministeri degli Interni jugoslavi competenti per territorio.

Per quanto riguarda, infine, le riserve circa la proprietà Folchi concludendo, ha detto: «E' stato recentemente disposto l'invio in Jugoslavia di un funzionario con il compito di provvedere direttamente ad assumere presso i vari uffici tavolari e catastali i dati occorrenti».

UN AEREO MILITARE s'abbatte nel Veronese

Verona, 8

A Vavalon, sui primi contrafforti del Monte Baldo, un aereo biposto militare «S. 7 Ambrosini», della 3.a Aerobrigata, è precipitato sfasciandosi in tre tronconi. Il pilota ten. Emilio Stare, di 27 anni, da Novara, è deceduto. L'apparecchio, alzatosi in normale volo di addestramento dalla base di Villafranca Veronese, stava volando a bassa quota sulle colline quando, presumibilmente a causa di un vuoto d'aria, si è abbattuto al suolo poco lontano da un contadino e da una casa di abitazione.

«PROVA» LA BARA e muore poco dopo

Benevento, 8

Poche ore dopo aver «provato» la propria bara, un vecchio contadino di San Giorgio la Molara ha chiuso gli occhi per sempre, fulminato da una paralisi cardiaca provocata probabilmente dall'emozione per l'insolito esperimento. Protagonista dell'episodio è stato Rocco La Bella, di 71 anni: benchè non accusasse alcun malessere e apparisse in ottime condizioni di salute, il vecchio aveva voluto prepararsi alla morte facendosi costruire la bara; poi aveva voluto controllarla di persona. Poco dopo è stato colpito da malore e a distanza di qualche ora è deceduto.

GRAVE FATTO DI SANGUE IN PUGLIA

Due fratelli uccidono il padre a colpi di scure

Una situazione immorale movente del delitto

Brindisi, 8

Due fratelli hanno ucciso a colpi di scure il padre, e si sono costituiti ai carabinieri 24 ore dopo il delitto, avvenuto a Carovigno.

La vittima è il contadino Giuseppe Romito, di 44 anni, padre di tre figli, l'ultimo dei quali di appena un anno. Il Romito sin dal settembre scorso aveva obbligato, con la violenza, la figlia Maria, sedicenne, alle sue insane voglie. Stanca di soggiacere ai soprusi paterni, la ragazza ieri sera, quando il padre l'ha invitata a seguirlo, lo ha colpito alla testa con una scure dandosi poi alla fuga. Il fratello della giovane, Leonardo, di 17 anni, è intervenuto e, impadronitosi della scure, ha finito il padre. Alla scena ha assistito, terrorizzata, la madre dei due ragazzi, Grazia Tagliente.

I due Romito, dopo aver vagato sino a questa sera per le campagne, si sono costituiti ai carabinieri. Li ha accompagnati la madre, che aveva già denunciato l'accaduto.

La morta di Cortona

Consegnata alla Procura la perizia tossicologica

Siena, 8

Alla Procura della Repubblica di Arezzo, che sta conducendo l'istruttoria a carico dell'ex parroco di Cortona Amilcare Caloni per la morte della giovane Celestina Palustri, il cui cadavere venne ritrovato sulla riva del torrente Esse a pochi chilometri da Cortona, è stata consegnata oggi la perizia tossicologica effettuata sul sangue della vittima dal prof. Giuseppe Bianchini, direttore dell'Istituto di medicina legale e rettore della Università di Siena.

L'ex parroco, già sospeso «a divinis» prima che si iniziasse nei suoi confronti il procedimento in corso, non indossa più l'abito talare e si trova attualmente ricoverato all'infermeria del carcere aretino di San Benedetto.

Un pazzo da Gorizia era fuggito in Jugoslavia

Gorizia, 8

Al valico internazionale della Casa Rossa, le autorità jugoslave hanno restituito un connazionale che il giorno 3 scorso aveva oltrepassato clandestinamente la linea di confine portandosi in territorio jugoslavo. Si tratta di Sergio Ermacora di Giuseppe, da Treppo Grande, che nella giornata anzidetta aveva valicato non visto la frontiera nei pressi di Precenicco, nel Friuli orientale.

Fermato dalle sentinelle jugoslave, l'Ermacora veniva interrogato e quindi riconsegnato alle nostre autorità. Egli si trovava da qualche tempo accolto presso l'Ospedale psichiatrico di Udine. Da qui era riuscito a fuggire e aveva pensato bene, per non correre il rischio di essere nuovamente rinchiuso, di avventurarsi verso la Jugoslavia. Il suo disegno, come si vede, non si è realizzato: preso e rinchiuso appena giunto oltre frontiera, finirà ora per tornarsene alla sua stanzetta, nel nosocomio udinese.

CRONACHE SPORTIVE

ARRIVA UNA EX BENIAMINA DI VALMAURA

L'ATALANTA SQUADRA ESTROSA PUNTERA' ANCORA SULLA TRADIZIONE

Prerogative dell'attuale formazione nero-azzurra: attacco prolifico e difesa alquanto larga di manica

Bergamo, 8

Quell'Atalanta, che gli sportivi triestini avranno occasione di vedere domenica a Valmaura, si può decisamente chiamare la squadra delle sorprese. Non esiste, infatti, nel campionato di calcio, una squadra più irregolare e incostante nel rendimento di quella orobica. Ti aspetti un risultato, e la partita ne fornisce uno contrario. Nell'andata, l'Atalanta sorprende con un «exploit» iniziale: batte il Milan, una settimana dopo pareggia all'Olimpico con la Lazio; poi torna al «Brumana» e si fa battere dal Torino. Nel ritorno, soccombe clamorosamente al Milan, sembra una squadra senza volto e senza personalità: quindici giorni dopo, parte per Torino e prende per il naso gli «ermetici» granata di Frossi.

Abbiamo fatto alcuni esempi e non è detto che siano i più significativi. Infatti, il cammino dell'Atalanta è tutto cosparso di questi alti e bassi, è un prodigioso alternarsi di acuti da gran tenore con stecche da dilettante, che non ha voce nè scuola.

Dire che gli sportivi bergamaschi sono soddisfatti della loro squadra non è esatto. Ma non sarebbe onesto affermare il contrario. E' una squadra che vive alla giornata, ecco tutto, e gli sportivi seguono le sue vicende con una certa filosofia. Ultimamente, ne hanno detto una buona, precisamente che i giocatori dell'Atalanta «hanno il cuore di burro». Come? Il Genoa non aveva mai guadagnato un solo punto in trasferta? Ebbene, concediamo loro questa soddisfazione...

Scherzi a parte, le ultime prestazioni degli atalantini hanno suscitato un certo malumore, piuttosto nei ranghi della compagine che tra gli sportivi. I giocatori sono divisi in due fazioni: gli attaccanti da una parte e i difensori dall'altra.

Forse non è sufficientemente noto, e perciò vale la pena di sottolinearlo, che l'attacco nerazzurro è, dopo quello del Milan, l'attacco che ha messo a segno un maggior numero di reti: 42. Per contro la difesa ha da essere paragonata ad un vero e proprio colabrodo essendo, dopo quella della Pro Patria, la difesa più... malleabile d'Italia: 41 reti subite. Proprio dopo la partita con il Genoa, questa «disputa» latente tra i giocatori di attacco e di difesa ha preso forma, per bocca di Carletto Annovazzi, mezz'ala destra e capitano della squadra. In un'intervista concessa ad un collega, Annovazzi avrebbe infatti dichiarato: «Non si può concedere alcuna confidenza ad attaccanti del brio di Frizzi e Carapellese e, d'altra parte, non si può chiedere all'attacco di segnare dieci goi per partita, perchè solo così si è matematicamente certi della vittoria».

Vere o frutto d'invenzione, le dichiarazioni di Annovazzi sintetizzano con efficacia la situazione dell'Atalanta. Effettivamente; il reparto sul quale i tecnici nerazzurri, per abitudine e per provate ragioni tecniche, facevano il massimo affidamento, ha tradito ogni più logica aspettativa. Corsini e Zannier, specie il secondo, erano giocatori che avevano persino attirato l'attenzione dei selezionatori della nazionale; il portiere Galbiati era giustamente ritenuto una sicurezza, il laterale Angeleri uno dei migliori specialisti che ci fossero in Italia e, al suo fianco, cresceva quel Vittoni che era da considerarsi qualche cosa di più che una promessa... Invece, fallimento completo. E, per citare soltanto gli esempi più vicini, l'Atalanta ha mancato la vittoria con la Lazio, nel ricupero, e con il Genoa tutto e solo per colpa della difesa.

Per contro l'attacco, pur non esente da pecche e malgrado il perdurare dell'assenza di un uomo del calibro di Rassmussen e delle due «alette» militari (Brugola e Longoni), fa il suo dovere, in particolare per l'opera pregevole di Annovazzi e di Bassetto, il «frombolière», e del centravanti Rozzoni, un giovane di 19 anni che sembra destinato a percorrere la stessa strada di Giuseppe Virgili. Dove l'attacco mostra la corda è, invece, alle estreme; nell'ultima partita con il Genoa hanno infatti deluso entrambi i sudamericani Garcia e Sabbatella. Mentre Sabbatella sarà quasi certamente riconfermato per Trieste (si spera nel «colpo dell'ex») è probabile la esclusione di Garcia, al cui posto subentrerebbe il giovane istriano Lenuzza, che si è già cimentato con successo sui campi della serie A. Non è poi da scartare la soluzione dell'arretramento di Annovazzi, in mediana, al posto di Vittoni e del conseguente spostamento di Garcia nel suo ruolo naturale di interno.

Se l'Atalanta giocherà bene a Trieste, questo non si può dire, certo che essa scenderà al «Valmaura» con l'idea di vincere. Dovrebbe essere interessante il confronto tra la difesa della Triestina, rivelatasi recentemente quasi «impenetrabile», e l'attacco neroazzurro, che nella buona come nella cattiva sorte, continua a macinare reti in quantità.

R. O.

Da Monrupino a Valmaura

Per Fontana e Passarin allenamento straordinario

Venti rossoalabardati sono stati ieri a Monrupino per la solita passeggiata del giovedì. L'unico dei titolari che non ha partecipato alla scampagnata è stato Zaro che su insistenze del medico ha dovuto mettersi a letto. Alla comitiva si era aggregato anche Passarin, che guarito rapidamente dall'influenza che lo aveva colpito nei giorni scorsi, ha ripreso subito gli allenamenti. Infatti di ritorno da Monrupino, l'allenatore Pasinati si è recato allo Stadio comunale, assieme a Passarin e a Fontana, che sono stati sottoposti ad un intenso lavoro, a base di atletica, palleggi e tiri in porta. L'ultimo lavoro in vista dell'incontro con l'Atalanta si svolgerà stamane e sarà quello indicativo agli effetti dell'unico dubbio che sussiste sulla formazione, cioè lo impiego di Passarin. Pasinati ha confermato che il sostituto di Zaro sarà Szoke.

Ieri si è saputo di un simpatico episodio di cui è stato protagonista l'allenatore della Triestina, Pasinati. Domenica, gli amici che lo attendevano per festeggiarlo dopo l'incontro con la Spal, hanno dovuto aspettare un bel po'. Pasinati si era recato a trovare il suo ex compagno di squadra del Ponziana 1935-36, Eugenio Indrigo, gravemente infortunato qualche tempo fa a Genova. L'Indrigo, che fa il saldatore elettrico, era caduto da un'altezza di dodici metri nella stiva di un piroscafo ancorato a Genova, producendosi fratture multiple che hanno richiesto la sua degenza in una clinica genovese per quattro mesi. Pasinati gli ha portato affettuose parole di incoraggiamento e l'augurio di una sollecita guarigione.

Martinelli e Stolfa convocati a Firenze

Firenze, 8

Il Centro tecnico federale della F.I.G.C. comunica che i seguenti giocatori sono convocati in Firenze per le ore 11 di mercoledì 14 marzo a disposizione del C.T.F., per prendere parte all'allenamento che avrà luogo il giorno stesso, a porte chiuse, allo Stadio comunale:

Bologna: Tomburus; *Brescia:* Sacchella; *Codogno:* Guarneri; *Empoli:* Cecchi; *Genoa:* Nicolini; *Juventus:* Dell'Omodarme, Regis, Stacchini; *Lazio:* Napoleoni; *Milan:* Baruffi, Danova, Ducati; *Novara:* Moschino; *Padova:* Nicolè; *Pavia:* Pollini; *Pisa:* Fascetti; *Pontedecimo:* Bertani; *Prato:* Bigogno; *Sampierdarenese:* Vaccari; *Sarzanese:* De Antoni; *Torino:* Castelletti, Fogli, Orlando; *TRIESTINA:* MARTINELLI, STOLFA; *Verona:* Ghizzardi; *Vigili-Genova:* Sardelli.

Ponziana-Mossa, con inizio alle ore 15, si svolgerà domenica sul campo di S. Andrea. Il Ponziana, attuale capolista, dovrà impegnarsi a fondo per mantenere il primato. In precedenza Ponziana B-San Giovanni B per il campionato di II.a Divisione.

I CAMPIONATI DI PUGILATO DILETTANTI

Quattro giuliani in semifinale: Rossini, Polet, Benvenuti, Donaggio

Un ingiusto verdetto elimina il bersagliere Micheloni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Parma, 8

La schiera degli aspiranti al titolo di campioni d'Italia dei dilettanti si è notevolmente assottigliata. Oltre un centinaio di combattimenti disputati in queste tre prime giornate di gara, hanno ridotto i pretendenti a quaranta. Domani le semifinali porteranno il numero a venti, dei quali sabato sera salteranno fuori i nuovi campioni d'Italia 1956.

Anche nella terza giornata non vi sono state molte sorprese. Il livello tecnico generale, è leggermente aumentato anche se nel complesso il materiale uomo di prima scelta messo in vetrina da questa rassegna sia piuttosto scarso. I combattimenti del pomeriggio hanno visto impegnati quattro pugili giuliani: i triestini Benvenuti e Donaggio e i bersaglieri di Pordenone Marzorati e Micheloni. Vittoriosi i triestini mentre dei due bersaglieri Marzorati è stato sconfitto dall'avversario e Micheloni soltanto dai giudici. Ma procediamo con ordine.

Pesi welter leggeri: Bruno (Campania) b. Marzorati (VG) ai punti. Inizio vivace da ambo le parti. Sinistro di Marzorati, risposta di destro di Bruno. Un corto ma preciso destro di Marzorati mette in ginocchio Bruno il quale, benchè si alzi subito, deve subire il prescritto conteggio di 8". Nella seconda ripresa è Bruno che guida l'incontro, ma è fermato da potenti montanti allo stomaco da Marzorati. I due non si risparmiano. Nella terza ripresa il napoletano si getta allo sbaraglio e il bersagliere un po' provato dalla generosa condotta di gara mantenuta perde quel tanto di terreno che basta ai giudici per assegnare la vittoria al suo avversario. Nulla da dire sul verdetto.

Pesi welter: Benvenuti (V. G. - TS.) b. Parmeggiani (Emilia) ai punti. Sono sul ring due longilinei ottimamente impostati e dalla boxe piacevole. Nella prima ripresa molta scherma ma pochi colpi a segno da ambo le parti. Parmeggiani boxa indietreggiando ma è pronto nei colpi di rimessa. Anche la seconda ripresa passa fra finte e colpi bloccati fra i due avversari nessuno dei quali vuole fare la prima mossa.

Nella terza Parmeggiani, incoraggiato a gran voce dai corregionali, gioca la sua carta e passa all'attacco. Benvenuti, senza peraltro rischiare più di tanto, lo controlla agevolmente attraverso centrate di sinistro, aggiudicandosi un verdetto di strettissima misura, ma molto chiaro.

Pesi welters pesanti: Iacomini (Lazio) b. Micheloni (V.G.) ai punti. Iacomini parte come una furia disorientando Micheloni al quale si è riaperta la ferita all'occhio riportata nel combattimento precedente. Tuttavia riesce ad arginare alla meglio le disorientate e scorrette azioni dell'avversario beccandosi però un richiamo. In apertura della seconda ripresa un preciso e potente destro di Micheloni mette a terra Iacomini che dopo il conteggio di otto si alza visibilmente scosso. Micheloni non lo lascia respirare e per tre minuti lo sballotta mezzo suonato fra una corda e l'altra del ring. Nella terza ripresa Micheloni scivola nei pressi delle corde e subisce il proverbiale conteggio di otto in piedi. L'incontro riprende vivacissimo a base di scambi durissimi, ma nei quali nessuno dei due prevale. Il verdetto che assegna la vittoria al laziale scatena bordate di fischi e lancio di bucce d'arancio sul quadrato e per riportare la calma nel padiglione occorre una buona diecina di minuti.

Pesi massimi: Donaggio (TS) b. Paracchini (Piemonte) ai punti. Combattimento condotto dal triestino con grande decisione e intelligenza. Di fronte ad un avversario massiccio e deciso, Donaggio, manovrando molto bene il sinistro ha spezzato sul nascere le più potenti azioni dell'avversario replicando con sinistri e destri molto precisi, anche se poco potenti per un peso massimo. Le tre riprese hanno avuto la medesima fisionomia e si sono concluse con la vittoria di misura, ma meritatissima, del generoso ragazzo dei Crda.

La riunione serale risente del «Lascia e raddoppia» che favorito da un repentino abbassamento di temperatura ha tenuto lontana la metà degli abituali spettatori. Il primo giuliano impegnato nella serata è il triestino Rossini, peso piuma, che batte ai punti Piperno del Lazio. Un combattimento di poche emozioni e piuttosto monotono. Rossini, dopo una buona prima ripresa, chiusa in leggero vantaggio, successivamente lascia troppo spesso l'iniziativa al romano il quale però non riesce a concludere niente di buono. E' così che il lieve vantaggio acquisito da Rossini nella prima ripresa è bastato ai giudici per assegnargli la vittoria.

Pesi leggeri: Polet (VG 8.o Bersaglieri) b. Marfurt (Lazio) ai punti. Continui corpo a corpo hanno caratterizzato la prima ripresa. Qualche sinistro di Polet più scattante del laziale. In apertura della seconda ripresa un corto sinistro di Polet mette a terra il romano che si alza di scatto ma è contato otto. Scambi duri da ambo le parti. Nella terza ripresa il romano fa un buon lavoro al corpo ma è frequentemente fermato da sinistri e destri del bersagliere Polet, che di stretta misura si assicura il verdetto.

Pesi medi: Altana (Sardegna) b. Busetti (VG) per abbandono alla prima ripresa. Combattimento senza storia. Il sardo, potente e preciso colpitore di destro e sinistro, mette subito in difficoltà Busetti il quale, dopo aver invano cercato di arginare la decisa azione dell'avversario e capita la inutilità dei suoi sforzi, ha preferito l'abbandono.

C. C.

Ecco i risultati, quarti di finale:

Pesi mosca: Burruni (Lazio) b. Moretta (Camp.) ai punti; Rampin (Venezia Eug.) b. De Ponti (Lomb.) ai punti; Bolzoni (Em.) b. Tripolini (Lig.) ai punti; Lusito (Puglie) b. Sezzatini (Tosc.) ai punti.

Pesi gallo: Sitri (Tosc.) b. Piu (Sard.) ai punti; Mola (Em.) b. Ghisolfi (Lomb.) ai punti; Camelo (Abr.) b. Beggi (Lig.) ai punti; Di Camillo (Lazio) b. Piovesan (Ven. Eug.) ai punti.

Pesi welters leggeri: Canè (Ven. Eug.) b. Schiavoni (Mar.) ai punti; D'Orto (Tosc.) b. Pogliani (Lomb.) ai punti; Bruno (Camp.) b. Marzorati (Venezia Giulia) ai punti; Mancini (Lazio) b. Lai (Sard.) ai punti.

Pesi welters: Fiori (Sard.) b. Pistolato (Puglie) ai punti; Guerra (Camp.) b. Olla (Lig.) ai punti; Benvenuti (Venezia Giulia) b. Parmeggiani (Em.) ai punti; Modena (Ven. Eug.) b. Proietti (Lazio) ai punti.

Pesi welters pesanti: Iacomini Gavino (Lazio) b. Micheloni (Venezia Giulia) ai punti; Bandoria (Ven. Eug.) b. Peri (Tosc.) per arr. combatt. alla 2.a ripresa; Iacomini Mario (Sard.) b. Cottino (Piem.) ai punti; Rossi (Em.) b. Greco (Camp.) ai punti.

Pesi massimi: Amati (Lazio) b. Scarabellini (Ven. Eug.) ai punti; Simeoli (Camp.) b. Benelli (Lig.) per abb. alla 3.a ripresa; Zanaboni (Tosc.) b. Biggioggero (Lombardia) ai punti; Donaggio (Venezia Giulia) b. Paracchini (Piem.) ai punti.

Pesi piuma: Cossia (Camp.) b. Musso (Piem.) ai punti; Pellegrini (Marche) b. Pedani (Umbria) ai punti; Nobile (Em.) b. Boscolo (Ven. Trid.) ai punti; Rossini (Venezia Giulia) b. Piperno (Lazio) ai punti.

Pesi leggeri: Rosti (Lomb.) b. Nenci (Tosc.) per eccesso di peso; Sabbati (Umbria) b. Gambino (Lig.) ai punti; Polet (Venezia Giulia) b. Monfort (Lazio) ai punti.

STA PER CHIUDERSI IL TORNEO DI BASKET

Per l'ultimo appello i bianco-celesti a Bologna

A Milano la prova decisiva per le piazze d'onore

Con un provvedimento che ha suscitato vivo malumore in tutti gli ambienti cestistici nazionali, la C.T.F. ha deciso di differire la fine del massimo campionato, volendo far ricuperare, prima dell'ultima giornata, gli incontri che il Benelli di Pesaro deve ancora disputare con il Pavia e la Roma, che a suo tempo furono rinviati per impraticabilità del campo di gioco. Si prolungherà pertanto, per non aver voluto tenere conto delle decisioni prese dalla FIP ancora alcuni anni or sono in merito all'obbligo della copertura dei terreni di gioco, una situazione di disagio particolarmente sentita a Venezia e Trieste. Da settimane e settimane dirigenti, giocatori e tifosi delle due città adriatiche stanno vivendo giornate di ansie speranze e timori nell'attesa che finalmente sia posta la parola fine ad una situazione diventata quasi insostenibile. Ogni domenica si parla e si scrive di incontri decisivi che le due squadre sono chiamate volta a volta a sostenere ed ogni lunedì, qualunque sia il risultato di detti incontri, nuovi sottili ragionamenti e cavziosi calcoli vengono fatti per dimostrare che in definitiva... bisognerà aspettare ancora una settimana per tirare il definitivo sospiro di liberazione.

Questa volta le ultime speranze triestine sono veramente legate ad un filo, poichè soltanto un successo della Ginnastica sul campo di gioco della Virtus permetterebbe alla squadra di Zar di mantenersi ulteriormente a galla, sia pure su di una molto diafana nuvola di speranze. In caso di sconfitta invece... tutto non sarebbe ancora perduto (!), se contemporaneamente anche la Reyer dovesse venir fermata alla Misericordia dalla Stella Azzurra. E' possibile una vittoria dei biancocelesti a Bologna? La risposta dovrebbe essere nettamente no, tenuto conto della grande differenza di rendimento delle due squadre nel presente campionato (ben venti punti le dividono in classifica), dal fatto che fino ad oggi la Ginnastica non ha ancora ottenuto un solo punto in trasferta, ed infine della tradizione che vuole sempre sconfitta in Sala della Borsa la squadra triestina. Ci vorrebbe un fatto nuovo per neutralizzare tutti questi fattori negativi, e la possibile assenza di Calebotta non sarebbe però ancora sufficente a rovesciare le... sproporzioni. Qualcuno può anche pensare che la Virtus, non avendo nessun bisogno dei due punti, possa adattarsi ad un atto di compiacenza verso la squadra biancoceleste che a Bologna gode parecchie simpatie. Ma questi tali dimenticano che per i bolognesi si tratta di un commiato dal proprio pubblico, che non potrebbe certo essere molto festoso in caso di sconfitta dei beniamini. Ed infine c'è anche un fatto morale che impedirà a Tracuzzi ed ai suoi compagni di rendersi responsabili di una azione che influirebbe sulla regolarità sportiva del campionato, riflettendosi il risultato dell'incontro a favore di una, ma logicamente contro gli interessi di un'altra squadra.

In definitiva i biancocelesti devono cercare di tirarsi da soli fuori dai guai, impegnandosi come hanno fatto nelle ultime due partite del torneo, non dando un momento di tregua agli avversari e non concedendosi, per contro un attimo di rilassamento. E semmai più che nella compiacenza degli avversari dovranno ancora sperare sulle capacità che pur devono essere riconosciute alla Stella Azzurra di poter violare il campo della Misericordia. I romani a Trieste hanno dato l'impressione di giocare svogliati, più che altro per l'infierire di un arbitraggio eccessivamente casalingo. A Venezia dovrebbe esser in campo anche Costanzo, mentre i lagunari mancheranno sempre di Mauch e forse anche di Geroli e Klein, che sono stati assenti anche a Roma otto giorni fa. In tali condizioni una vittoria della Stella Azzurra non è da escludersi e solo però c'è da rammaricarsi che i romani abbiano dovuto sostenere nella settimana due non facili incontri a Lubiana e Udine.

Gli altri confronti della giornata non destano molto interesse e solo la partita di Milano, fra Borletti e Pavia, potrà avere diretta influenza per l'assegnazione del secondo posto in classifica.

M. V.

IL PROGRAMMA

PRIMA SERIE (Penultima giornata)

ROMA: Roma-Preti Gira (Foro Italico, ore 18) and. 43-61.
MILANO: Borletti-Pavia Necchi (Palazzo dello Sport, ore 18) and. 75-80.
LIVORNO: Cama-Storm Varese (c. Verdi, ore 11) and. 62-72.
PESARO: Benelli-Motomorini (c. Vittoria, ore 11) and. 48-80.
BOLOGNA: Virtus Minganti Triestina (Sala Borsa, ore 18) and. 60-53.
VENEZIA: Reyer-Stella Azzurra (pal. Misericordia, ore 18) andata 64-86.

Le regate di Genova

Vinta dalla Svizzera la Coppa Daremberg

Genova, 8

Oggi hanno preso solo il via gli scafi della serie 5,50 per la disputa della Coppa Daremberg; le imbarcazioni delle classi stelle e dragoni hanno osservato una giornata di riposo. Il regolamento della Coppa Daremberg, da disputarsi su una sola prova, prevede che i proprietari siano al timone. Da ciò deriva in parte il piazzamento meno brillante del solito di qualche imbarcazione, che per la regata di oggi ha dovuto forzatamente rinunciare al timoniere titolare.

Ordine d'arrivo: 1) «Antiope» (Svizzera) che compie il percorso di miglia 12,8 circa in 2.25'33"; 2) «Rush» (Svezia, tim. Thorn) in 2.28'35"; 3) «Vision» (Inghilterra, tim. Perry) in 2.31'17"; 4) «Twins» (Italia, tim. Oberti) 2.32'54"; 5) «Mamoiselle» (Francia, tim. Delimal) 2.35'4".

Domani tutte e tre le serie riprenderanno le gare per la disputa delle coppe: Societe Generale Transport Maritimes (5,50); Armatori Liberi (dragoni); Yacht Club Italiano (stelle). La prima partenza avverrà alle 11.10.

Gli impianti olimpici

Melbourne si appresta all'ultima toletta

Sydney, 8

Il capo del comitato esecutivo per i giochi olimpici del 1956 di Melbourne, generale William Bridgefort, ha rivelato oggi che i lavori di preparazione per le olimpiadi sono già a buon punto e proseguono alacremente. Parlando ad una conferenza stampa, il generale Bridgefort ha dichiarato che negli ultimi tre mesi, i progressi registrati sono stati «veramente sorprendenti». Egli ha aggiunto che per il prossimo luglio il grosso degli impianti olimpici sarà completato e non vi sarà alcun timore che non siano terminati per novembre, data in cui sono in programma le olimpiadi.

La costruzione di uno stadio capace di 115.000 spettatori, sui campi di cricket di Melbourne è già a buon punto, essendo stato completato per il 75 per cento. Anche il villaggio olimpico si trova a buon punto. Delle 831 costruzioni che dovranno ospitare 4-5.000 atleti e circa 1000 dirigenti ed accompagnatori, 350 sono già state portate a termine.

Bridgefort ha anche rivelato che 45.000 biglietti dello stadio principale saranno disponibili nelle rivendite e nei botteghini mentre tutti i posti numerati sono già stati venduti per le cerimonie inaugurali e finale. Anche tutti i posti per le gare di nuoto e tuffi sono già stati venduti. Il generale Bridgefort ha aggiunto che 1.300 letti di albergo sono a disposizione di personalità olimpiche, giornalisti e fotografi. Gli spettatori provenienti dall'estero non troveranno certamente camere di albergo libere, tuttavia potranno sempre trovare una sistemazione conveniente presso abitazioni private.

La «Caccia alla volpe» del Moto Club Trieste

Questa sera alle ore 22, nella sede sociale del Moto Club Trieste in via Raffineria 6, si chiudono le iscrizioni per la «Caccia alla volpe» che verrà effettuata domenica 11, dalle 9.30 alle 11, nell'interno del seguente cerchio stradale: sede del M.C.T., via Carducci, piazza Oberdan, via Commerciale, Opicina, Padriciano, Trebiciano, Basovizza, Dazio, Faccanoni, Casa degli Sposi, trattoria Vulcania (angolo via Marconi). La tassa d'iscrizione, fissata in lire 150, dà diritto a una colazione durante la premiazione che avverrà in sede sociale subito dopo la gara. Al vincitore verrà assegnato un accumulatore messo in palio da REDATA, che resterà in possesso della «volpe» nel caso che nessuno riesca a catturarla. Alla «caccia» possono prender parte sia motociclisti che automobilisti.

Poste-Fortitudo è stata anticipata a domenica mattina, alle ore 10.30, sul campo Ponziana. Entrambe le squadre annunciano le loro migliori formazioni.

A MONTREUX COL RUOLO DI TITOLARE

Cataletto il quinto triestino per la nazionale di hockey

Il C.T. Vici ha completato la scelta degli azzurri

La rappresentativa azzurra, che parteciperà al torneo internazionale di Montreux comprenderà cinque giocatori triestini. Infatti il C. T. Vici alla fine di una comunicazione telefonica coll'interessato che si trova a Trieste per ragioni professionali, ha deciso la convocazione per sabato a Modena, al quarto allenamento degli azzurrabili, del portiere alabardato Cataletto; al fianco di Cataletto si troveranno pertanto altri quattro atleti giuliani, e precisamente il terzino Forti il centro Prinz e gli attaccanti Brezigar e Rautnich.

Con questa ultima chiamata, la comitiva italiana che si recherà in Svizzera, risulta completa e comprenderà dieci giocatori. Accanto ai cinque triestini figureranno Artioli (portiere), Villa (terzino), Panagini, Vighenzi e Tavoni (attaccanti). Cataletto sarà il portiere titolare. Con la convocazione di questo decimo giocatore ogni problema riguardante lo schieramento è stato risolto.

Si segnala, inoltre, che al campionato nazionale della Serie B parteciperà una sola squadra triestina e precisamente il sodalizio degli Hocheisti Triestini, neo promosso dalla Serie C. L'Inter Pattinatori, che nel passato campionato aveva ottenuto un brillante piazzamento nel girone finale dietro la Forza Costanza Brescia e la Lazio — promosse alla Serie A — e precedendo il CRDA di Monfalcone, disputerà invece il campionato di promozione. Quest'anno la formazione interina verrà composta con elementi giovanissimi.

Domani la «Gaudini»

Milano, 8

Domani i fiorettisti d'Italia e di Francia si incontreranno per la disputa della settima coppa Gaudini. Della squadra francese, capitanata dal campione del mondo Christian D'Oriola, fanno parte Bancilhon, Bandoùx, Closset, Coicaud, Netter, Nigron. La formazione azzurra sarà costituita da: Edoardo Mangiarotti, Bergamini, Carpaneda, Di Rosa, Lucarelli, Pellini e Spallino.

Il bilancio della coppa Gaudini parla chiaramente a favore degli italiani: quattro vittorie degli azzurri e due pareggi e anche domani il pronostico è favorevole alla nazionale italiana.

Eliminati Merlo-Sirola dalla coppia Hoad-Drobny

Il Cairo, 8

Nelle semifinali del doppio maschile dei campionati internazionali di tennis d'Egitto, la coppia formata dall'australiano Hoad e dall'egiziano Drobny ha avuto la meglio sugli italiani Merlo-Sirola per 7-9, 6-1, 8-6, 8-6. Nell'altra semifinale Kovaleski (USA) e Arkinstall (Australia) hanno battuto gli svedese Davidson-Johansson per 6-2, 7-5, 7-5.

Il trotto a Montebello

Il prossimo convegno di corse al trotto all'ippodromo di Montebello si svolgerà domenica, con inizio alle 14.30. Al centro del programma figura la corsa Totip Premio degli Attori che avrà il seguente campo di partenti: Cadirosso, Tiglio Nero, Sahara, Nocina a m. 1675; Ringo, Teano, Monsone, Edison, Adriano Romano, Vassallo a m. 1700. Tutti gli iscritti hanno lavorato ieri mattina a ritmo non sostenuto, avendo già raggiunto il livello di forma consueto. In particolare evidenza sono, agli effetti di un pronostico, Cadirosso, Ringo, Edison. Le «sorprese» dovrebbero essere Sahara, in netto progresso di condizione e Noncino se non sbaglierà in partenza.

I calciatori militari ellenici a Napoli

Napoli, 8

All'aeroporto di Capodichino è giunta oggi la Nazionale militare di Grecia che domenica affronterà sul terreno dello stadio del Vomero la squadra italiana.

La comitiva ellenica è composta dal direttore tecnico cap. Ahnastasopulos, dall'allenatore Tranchis e dai giocatori Krencunzas, Panagoulias, Darakis, Marditsis, L'Inoxykakis, Angelopulos, Zounis, Stamatiadis, Ifandis, Nestoridis, Konstandinis, Apergis, Tsevas, Charis, Panapoulos, Polizos, Viasapoulos, Marinidis, Matalos.

La squadra italiana ha osservato oggi riposo assoluto, tranne i due portieri Luison e Seveso nonchè Brugola che sono stati sottoposti dall'allenatore Vultaggio ad un leggero allenamento.

Longoni, che si era infortunato nella partita di allenamento di ieri con la Salernitana, è stato visitato dal dottor Zontini che gli ha riscontrato una frattura della clavicola destra su precedente callo osseo non perfettamente consolidatosi. Il giocatore ha subito l'ingessatura della spalla che dovrà tenere per almeno tre settimane. Egli sarà sostituito da Compagnoli, oppure da Bizzarri o Conti. Questi ultimi due sono stati chiamati telegraficamente e giungeranno a Napoli entro domani. Anche il genoano Carlini è stato avvertito, poichè si teme che Mialich, per una lieve lacerazione ai legamenti esterni del ginocchio destro non possa essere domenica in campo.

La Nazionale greca si allenerà domattina.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 . Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 . Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030
Ore 11-13 e 17.30-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

LA QUERCIA DI POCAHONTAS

IL Presidente Gronchi ha visitato nei giorni scorsi la base navale di Norfolk, in Virginia. Questa visita riconduce alla nostra memoria un episodio, che forse vale la pena di raccontare.

Noi visitammo la base di Norfolk nel novembre del 1953. Vi comandava allora — e vi comanda pure adesso — ed era a capo del SACLANT, cioè delle forze navali del Patto atlantico, l'ammiraglio Wright; un uomo con una testa che pareva quella di una medaglia romana, con mani forti e fini, di modi molto *gentlemanlike* destinato a quel posto, chiaro, in base a criteri diplomatici oltre che mondani. Egli fece prima assistere la nostra comitiva all'alza bandiera di tutti i paesi del Patto atlantico sui pennoni che sono dinanzi alla sede del Comando; poi ci mandò in giro per la base, che è immensa — quattromila acri quadrati — a vedere finchè ne avevamo voglia canali, bacini, edifici per gli equipaggi; poi ebbe l'amabilità di riceverci, per esporci, in sommi capi, i principi e i metodi della collaborazione navale atlantica; poi spinse la sua cortesia fino a dichiararsi pronto a rispondere alle nostre domande.

Come succede in circostanze simili, le domande stupide fiorivano come rosolacci a giugno. C'erano in particolare alcuni membri della comitiva, i quali parevano provare un singolare e sadistico piacere a chiedere all'ottimo ammiraglio dati e cifre che potevano trovare su un qualunque prospetto. L'ammiraglio si annoiava. Noi ci annoiavamo. Tutti si annoiavano. Era la declinazione mimica del verbo annoiarsi.

Finchè a un certo punto un tale ebbe un'idea. E chiese all'ammiraglio:

«Signor ammiraglio, è ancora visibile la quercia di Pocahontas?».

Aveste veduto il viso dell'ammiraglio Wright! Parve un tratto di cielo azzurro, improvvisamente sgombro di nubi. Si affrettò a dirci di sì, come se gli avessimo chiesto se la corazzata *Missouri*, l'ammiraglia della *Atlantic Fleet*, navigasse ancora; e di lì a pochi minuti, messosi in macchina, ci portò a vedere la quercia famosa.

***

Questa quercia pare che esistesse già all'epoca dei primi *settlers*, o pionieri inglesi, che risalirono il gran fiume che gli indiani chiamavano Chesepeake, e che i coloni continuarono a chiamare così. E uno di questi *settlers*, il quale portava il poco peregrino nome di John Smith, avrebbe approdato alla foce nel Chesepeake di un fiume secondario; quello che poi si chiamò Elizabeth River. E all'ombra di quella quercia avrebbe incontrato la giovinetta, figlia del capo indiano, la nominata Pocahontas. John Smith doveva essere un bel ragazzo; e Pocahontas se ne accorse. E quando suo padre, poco amico dei «visi pallidi», minacciò di fargli fare una brutta fine, Pocahontas, sempre all'ombra di quella quercia, lo salvò. E sarebbe cominciata così, idillicamente, la colonizzazione delle rive del Chesepeake.

Dopo quel primo John, altri ne arrivarono. Nel 1620 ne arrivò anzi uno, di cognome Wood, il quale notò che il posto dove sboccava l'Elizabeth River nel Chesepeake era adattissimo per impiantarvi un piccolo cantiere navale, per uso delle vicine borgate di Porthsmouth. E ve lo impiantò, rispettando però la quercia, *Pocahontas Oak*.

Nel 1775 scoppiò la rivoluzione delle Colonie americane; e il cantiere di Gospart proprietà di un inglese, fu espropriato dallo Stato di Virginia; e comprato poi — nel 1801 — dal Governo Federale per 12.000 dollari. Cominciò così a sorgere sulla baia di Chesepeake una vera stazione navale, provveduta presto del primo bacino dell'emisfero occidentale. Ma nonostante queste grandi novità, e la trasformazione dei luoghi che esse comportavano, la *Pocahontas Oak* fu conservata.

Nel 1862, la baia di Chesepeake acquistò una rinomanza mondiale nella Guerra civile, quando nelle sue acque si svolse un duello a morte tra il *Monitor* (nave da guerra confederale o nordista) e il *Merrimac* (nave da guerra federale, o sudista). Vinse il primo; che con la sua vittoria dimostrò la validità delle corazze navali, e costituì così un modello imitato da tutte le marine. Ma nonostante tutte quelle cannonate, e le vicende terribili della guerra, la *Pocahontas Oak* sopravvisse, e fu una veterana anche della Guerra civile.

Sotto la presidenza di Roosevelt il vecchio — *Teddy* — fu deciso di impiantare sulla *Elizabeth River* una nuova base navale; quella che doveva essere la base di Norfolk. Il pericolo per la quercia di Pocahontas fu grande; con tutti quei lavori che si dovevano fare! Eppure, strano a dirsi, la quercia dell'idillio famoso fu salva. E quando *Teddy* in cilindro, e fresco della gloria di mediatore della pace russo-giapponese inaugurò la nuovissima base, a passo di carica, visitò anche la *Pocahontas Oak*, validamente difesa da ogni attentato.

Oggi Norfolk è praticamente la più grossa base navale del mondo. Dalla originaria estensione di 474 acri, i suoi impianti coprono una estensione di più di 4000 acri. I suoi canali sono stati approfondati per navi di tutte le portate; le sue rive si sono coperte con edifici di tutti i tipi. Essa è la base naturale della *Atlantic Fleet*, e la *Missouri*, la più potente corazzata del mondo, fa sempre capo ai *pier* di Norfolk. Negli edifici del personale passano annualmente, in attesa di destinazione, non meno di centomila uomini. E' sede anche dello *Amphibious Training Command*, o comando per le truppe anfibie da sbarco. Inutile dare cifre sulla potenza dei suoi impianti. Più semplice dire, che a qualunque marinaio degli Stati Uniti in giro per il mondo si parli di Norfolk, egli capisce subito; perchè Norfolk è la sua *home*, perchè Norfolk è la sua porta di casa... Ma questa porta di casa è — idealmente almeno — ombreggiata dalla quercia di Pocahontas, la quale invecchia in un apposito recinto.

***

E' la reliquia di Norfolk. E come sempre succede in America, è una reliquia conservata con una attenzione e una riverenza, di cui noi, in Europa, non s'ha idea; è mostrata ai visitatori con quella compiacenza particolare, che gli americani mettono nel dimostrare che il loro grande paese non è poi così giovane, come ne corre voce nel mondo; ma ha anch'esso il suo passato, con le sue tradizioni e le sue leggende. E fu perciò che, due anni fa, l'ammiraglio Wright, poveretto, fu così lieto di interrompere una riunione ricca di cifre inutili, per portarci tutti a vedere la *Pocahontas Oak*...

Oh speriamo che qualcuno abbia informato il Presidente Gronchi, della esistenza, a Norfolk, della quercia di Pocahontas! E speriamo che egli abbia chiesto di vederla all'ammiraglio comandante del SACLANT che sarà stato lietissimo di fargli da guida. Sarebbe stato un raggio di sole, in una visita, tutto sommato, piuttosto noiosa. Perchè gli americani, strano popolo, sono ancora più orgogliosi delle loro leggende che delle loro statistiche, dei loro ricordi storici che dei loro impianti industriali, della poesia della loro terra, che della potenza che essi vi hanno creato.

Giovanni Ansaldo

Un discorso di Magistrati sui rapporti con l'E. O.

Roma, 8

L'Ambasciatore Massimo Magistrati, direttore generale degli Affari politici a Palazzo Chigi, ha parlato oggi nella sede del Banco di Roma, sotto gli auspici del «Centro italiano riconciliazione internazionale», sul recente viaggio del Ministro Martino in Asia. «L'interesse italiano nei confronti della grande evoluzione che è l'attuale caratteristica dei popoli d'Asia — ha detto fra lo altro Magistrati — va facendosi sempre più vivo. E' proprio in una tale e per una tale atmosfera che il nostro Governo ha, molto opportunamente, ritenuto utile e necessario far compiere dal Ministro degli Esteri una personale presa di contatto con i dirigenti dei principali paesi di quel continente».

L'oratore ha concluso affermando che il movimento di risveglio delle genti asiatiche, oggi in atto, deve essere annoverato tra gli eventi più importanti del mondo contemporaneo.

Raid singolare

Traverseranno le Alpi con una slitta polare

Chambery, 8

Tre giovani, uno francese e due italiani, sono partiti oggi dalla cittadina di La Grave, nella Bassa Savoia, per tentare un'impresa sportiva senza precedenti: la traversata delle Alpi, dal versante francese a quello italiano, con una slitta trainata da cani. I protagonisti del «raid» tra le nevi sono Claude Roques, capo della spedizione, figlio di Maurice Roques, esploratore dell'Antartide, ed i milanesi Adriano Cassinis e Angelo Novi.

Il percorso, di circa 80 chilometri, segue il tracciato di strade militari in abbandono, affrontando il colle del Galibier. Tempo prestabilito: tre giorni e mezzo, con partenza da La Grave ed arrivo — attraverso l'Autaret, il Galibier, Pian Lacha, Nevache, Briançon, Col du Bousson — domenica pomeriggio a Sestriere.

I cani del traino, di pura razza nordica, sono nove e trascinano una slitta in tutto uguale a quelle usate dagli esploratori polari, sulla quale sono stati caricati i viveri.

Un nuovo balletto intitolato «I nottambuli» sta facendo furore al Covent Garden e rappresenta forse il maggior avvenimento artistico della stagione teatrale londinese. Nella foto: i protagonisti Nadia Nerina e Leslie Edwards, in una delle più suggestive scene dello spettacolo

ESPRESSIONE DI UNA CIVILTA' CHE AFFONDA NEI SECOLI LE SUE RADICI

SPIRITI MEDITERRANEI I POETI DI TRIESTE

Umberto Saba e Virgilio Giotti si incontrano nel cielo e nel mare della loro luminosa città

Pensavo al mare, mentre sulla pensile costiera, in una limpida mattina d'autunno, correvo verso Duino a ritrovare certi miei sogni interrotti. Pensavo al mare come si rifiette in noi, con le sue ansie e le sue fatiche: pensavo alle maree che sono in noi.

Le vicende del mare non possono non toccare la nostra vita: la nostra economia è là rivolta; il nostro linguaggio s'arricchisce e s'insapora alle sue rive; le sue forme e i suoi colori entrano nelle nostre case, nell'intimità dei nostri pensieri.

Pensavo a quanto azzurro di cielo e di mare nei nostri poeti. «Azzurri» poeti, Saba e Giotti: è un colore che li definisce entrambi e li accomuna, al di fuori di qualsiasi considerazione estetica. E' quella loro — quella nostra — «mediterraneità» l'impalpabile filo che unisce due poeti tanto diversi in corrispondenze spesso sorprendenti.

C'è un significato profondo in questa affinità: è una storia di tradizione, di civiltà che affonda nei secoli le sue radici: la civiltà mediterranea.

Qui pure | — penso — è Mediterraneo. E il mio pensiero | all'azzurro s'inebbria di quel nome.

Così Saba, che in questo nome, in questo luminoso mito, ha trovato il senso della sua tarda, più limpida voce:

Antico mare perduto... Pur vuole | la Musa che da te nacque ch'io dica | di te, col buio alle porte, parole.

E così Giotti, nell'ultima, cristallina sua raccolta, ritrova anch'egli risolta in questo purissimo azzurro la fresca tavolozza di «Colori», la tavolozza di quella continua scoperta ch'è stata la sua vita di poeta:

De drio del rimitur de auti e tranvai, | de drio dei alboreti dispossenti, | e dopo de la riva coi camini | dei vaporeti e i casoti e la gente, | xe el mar, xe el ziel. E mi vardo quel mar | e quel ziel nudi, grandi, e me consolo. | In quel mar, in quel ziel xe quel che voio, | xe quel che bramo e speto.

Ecco dunque dove s'incontrano questi due triestini: nel cielo e nel mare della loro città.

... non altro | a me vecchio sorride sotto il sole

ci dice Saba. Ma noi sappiamo ch'è stato sempre così, poichè quello stesso cielo e quello stesso mare li ritroviamo nella trama di tutte le sue composizioni, così perennemente azzurri: da quelli che fanno da sfondo al «Glauco» delle poesie dell'adolescenza a quelli che incorniciano il doppio amore di «Trieste e una donna»: sono ancora quelli del dipinto di Bolaffio, tanto caro al cuore del poeta per la memoria dell'amico:

egli la mano stende | che d'ansia trema, a colorir sue tele. | Sopra vi pinge vele | nel sole, accesi incontri | di figure, tramonti sulle rive | del mare...

Ma che altro fanno, infatti, Saba e Giotti, in quei versi pittorici che sono gran parte della loro forza?

Ecco come chiude Giotti uno di quei suoi quadretti istriani, che stringono il cuore di felicità e di rimpianto, e non solo a chi in Istria sia nato:

Tuto un sol nel zeleste | xe 'sta bela matina | col mar blu atorno. A riva | xe bianchesine ondete.

Non abbiamo forse visto anche noi, coi nostri occhi, su questa estrema sponda del Mediterraneo, delle mattine così: tanto luminose da sembrare irreali?

Immediatezza visiva

Quando poi Saba naviga «lungo le coste dalmate» di «Ulisse», la sua poesia — si direbbe — più inondata di luce:

Isolotti | a fior d'onda emergevano, ove raro | un uccello sostava intento a prede, | coperti d'alghe, scivolosi, al sole | belli come smeraldi...

solo ad Ulisse veramente potete pensare, all'Odissea, per ritrovare la stessa immediatezza visiva, lo stesso produmo di salso.

E' ancora dunque quello stesso mare di Omero, è quell'azzurro colore che annoda e rifonde le fila di una civiltà invaghita di sole e di luce, il nostro amore e il nostro tormento, come per Ulisse. E su queste sponde è tutta la nostra storia: la forza di Roma, la bellezza della Grecia, il mistero profondo della Giudea:

Materna calma imprendibile è Roma. | S'innamora la Grecia alle sue sponde | come un'adolescenza. Oscura il mondo | e lo rinnova la Giudea.

Da questa parte è oggi ancora l'unico nostro orizzonte, l'ultima nostra speranza, che così s'abbella e risplende nei vagheggiamenti dei poeti, e diviene mito nei loro versi.

Non è questo appunto che suggerisce a Saba la voce buona della «Prima fuga», quando ad una vita oscura e dolorosa, al «nero magazzino di carbone» contrappone il suo raggio di luce?

Dice: Va bene, c'è il dolore, c'è il nero magazzino di carbone, ma io non lo guardo, io vedo oltre:

Io vedo | per oltre le sue porte aperte il cielo | azzurro e il mare con le antenne.

Questo quando la poesia si muove nel mondo dei simboli. Quando il mare e le navi e le vele e gli uomini che di questo e per questo vivono e s'affaticano, sono a volta a volta sogni e realtà, dure impennate e desideri d'evasione; quando «il bastimento, di che il vecchio legno | luccica al sole... con la ciminiera | lunga quanto i due alberi» è per il poeta insieme «un disegno fanciullesco» e fiduciosa promessa e pienezza di vita.

Versi semplici

Ecco allora ugualmente Giotti chiedere al mare i suoi simboli più naturali.

Quanti poeti, ad esempio, non hanno paragonato in qualche modo la loro vita al viaggio di una nave, da Alceo, a Catullo, a Petrarca, a Carducci, a Rimbaud! Eppure nessuno di essi ha scritto qualcosa di più semplice, di più spontaneo, di meno cerebrale di quel « Velier » di Giotti, un incantevole poemetto, ch'è tutto un modularsi di una unica figura su vari toni affettivi.

Il punto di partenza è «un piato de tera | picio» su cui «un batel co' le vele | sgionfe xe piturado». Ma poi quanto navigare del piccolo «velier» — quanto errare della fantasia tra il chiuso di una stanzetta e l'immenso orizzonte del mare — prima di ritrovare «la mareta de 'sto piato», con tanta umana stanchezza:

—'na nave vareada | che se caluma in porto!

Questa è una poesia riuscita — possiamo dirlo — perchè mai Giotti ha perduto di vista la vera fonte della sua ispirazione, perchè quel suo «velier», al di là di ogni trasfigurazione poetica, è anche e soprattutto un vero «velier», che ha veramente conosciuto il mare e il porto e i suoi oggetti e tutte quelle cose che fanno l'anima mediterranea della sua città.

Ed è proprio in questi giorni, in cui Trieste è in ansia per il suo avvenire marittimo, che i versi dei suoi poeti sembrano rivestirsi di più profondi significati, sembrano riportarci direttamente al cuore del nostro problema, che non è un problema di oggi, nè di una città soltanto, ma di tutto un mondo, di tutta una civiltà. E' l'essenza stessa della nostra vita, di tutti noi che viviamo su queste azzurre sponde, sotto questo azzurro cielo, da sempre.

Abbiamo parlato di Ulisse. E' ancora Ulisse che ci soccorre, che ci porge, chiara e precisa come fosse di oggi, la norma che regola la nostra civiltà, che ci insegna a farci del nostro mare, del Mediterraneo, il nostro alleato, non l'oggetto delle nostre paure.

Quando Ulisse — nel meraviglioso oceano di Omero — arriva alla selvaggia Isola delle Capre, presso il paese dei Ciclopi, si meraviglia che una terra così bella sia lasciata in tale desolazione.

Ma i Ciclopi sono incivili — dice Omero — essi non hanno «nè leggi nè assemblee deliberino». Ma la vera causa di tutto ciò è una sola, quella di ieri e di oggi:

«Chè i Ciclopi non hanno navi dai fianchi di minio | che ogni cosa procurino, movendo verso le città del | mondo, così come spesso fanno gli uomini che sopra | le navi varcano il mare gli uni verso gli altri. | Allora sì, che l'isola avrebbero fatta fiorente!».

Possiamo noi dire meglio o di più per definire la legge stessa del nostro vivere civile?

Possiamo soltanto guardare al nostro orizzonte e cantare la nostra ultima speranza, come Saba:

non altro | a me vecchio sorride sotto il sole

o come Giotti:

In quel mar, in quel ziel xe quel che voio, | xe quel che bramo e speto.

Roberto Pagan

LO «STORICO» DI REGGELLO SECONDO LAUREATO ALLA «TV»

Raddoppia la bella Paola ma resta con l'amaro in bocca

Il giudice Buono perde serenamente la domanda dei cinque milioni Un'altra tappa superata dall'ornitologo e dall'esperto di musica lirica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 8

Amaro in bocca a tutti, a Mike Bongiorno, a Paola Bolognani, ai tre milioni di spettatori. Eppure era incominciata bene. All'apparire sul palcoscenico di «Miss Lascia o raddoppia» gli occhi di Mike Bongiorno si erano fatti ancor più cilestrini ed il pubblico era scoppiato in un applauso da gonfiarsi le mani. Nella sua armonia di sorriso e di biondo la Paola aveva cominciato a scuotere la testa in un gesto che ormai è divenuto familiare al pubblico.

Il presentatore aveva fatto il suo discorsetto ben preparato, sottolineando che la bella ragazza era ormai diventata un personaggio d'importanza eccezionale, augurandosi che tutto questo successo non le facesse perdere la testa e che continuasse a studiare per prendersi a scuola i suoi otto e i suoi nove, anche in condotta.

Ancor sempre sorridente Paola ha parlato dell'entusiasmo che s'è destato così inopinatamente attorno a lei tanto che il suo professore di greco e latino è giunto al punto di farle gli auguri in queste due lingue morte. Ha aggiunto quel che già si sapeva e cioè che non era autorizzata a fare delle indiscrezioni sulle sue vicende cinematografiche. (Pare comunque che il provino fatto ieri da Castellani sia stato alquanto soddisfacente. Pare anche che un tale Di Lauro, direttore generale di una casa cinematografica, voglia soffiare la ragazza a Renato a suon di quattrini per farla protagonista in un film di produzione italo-francese).

Dice sempre la pordenonese: «Ho ricevuto cinquemila fra lettere, telegrammi, raccomandate. Naturalmente non ho fatto a tempo a leggere tutto. Quasi tutte le città d'Italia mi hanno nominata matricola ad honorem. Molte offerte di matrimonio; la più simpatica, quella di tre giovani veronesi i quali si son dichiarati disposti a sposarmi qualora dovessi cadere al «Lascia o raddoppia». Io preferirei vincere. A sposarsi c'è sempre tempo».

Infine ha fatto ammenda di un gesto cui l'ha indotta la sua sconsigliata vanità femminile: il farsi fotografare in calzoncini da giuocatore di calcio. «Sono avvilita e pentita» ha detto, quasi quasi si batteva il petto.

Ed ecco che si è venuti al dramma, un dramma in sordina, che ha lasciato interdetti un po' tutti e che avrà degli strascichi a non finire su per i giornali ed in seno alla TV. E' stata una coincidenza o è stato un pasticcio? Solo i protagonisti potrebbero dirlo. La confusione è cominciata già prima di entrare in cabina: Paola voleva che la domanda valida sulle tre presentate la scegliesse l'altra biondona, Edi Campagnoli; questa ha detto che doveva essere lo stesso Mike Bongiorno a prendere la busta che più gli garbava; il presentatore si è messo a scozzare le tre buste guardando in aria e traendo fuori infine quella di mezzo. Paola in cabina e gli occhi rossi dei teleschermi messi a tutta lente sulla sua faccia piuttosto soda, vista così in primo piano.

Ecco la rapida domanda: «La maggiore segnatura della «Nazionale» italiana si verificò in una partita di un torneo olimpico: contro quale squadra e con che punteggio?».

Domanda chiarissima, inequivocabile. E la risposta è venuta rapidissima, pure inequivocabile: «Nel 1948, 2 agosto, a Londra, Italia - Stati Uniti 9 a 0». Mike rimane interdetto: «No, mi dispiace, si tratta dell'Italia-Egitto, giuocata ad Amsterdam nel 1928 e vinta per 11 a 3». Paola, stringendo le mascelle: «La domanda non diceva con il maggior numero di reti segnate, ma con il maggior punteggio; ora il criterio del punteggio è appunto quello del divario fra le reti segnate!». Il presentatore si fa quasi viperino ed insiste tornando ad equivocare fra la maggiore segnatura e lo scarto di punti; ma tra i due litiganti interviene pronto il notaio, che decide di riammettere in gara «la signorina» annullando la domanda che dà l'impressione di non essere esattamente formulata.

In cabina la ragazza ha piuttosto caldo nella sua sobria maglietta bianca; appare imbronciata e come se stesse mordendosi.... i denti. Con le mani tremanti Mike straccia la seconda busta e salta fuori la nuova domanda: «Il maggior scarto di reti a favore dell'Italia fu ottenuto dalla nostra «Nazionale» in una partita di un torneo olimpico. Contro quale squadra e con che punteggio?».

Rimane un momento esterrefatto e soggiunge: «Ma a questa domanda lei ha già risposto un momento fa!». Ha un movimento di disappunto poi quasi gridando dice: «Questa l'annullo io», mentre la sua involontaria vittima sta sbuffando e agitandosi dietro il vetro della cabina.

Cane e gatta, proprio così. Il pesante notaio con un salto da gazzella porta in scena la terza domanda sostitutiva e Mike spara a bruciapelo: «Quale giocatore italiano segnò il maggior numero di reti nel torneo olimpico di Berlino nel 1936?». E la sdegnosa risposta è altrettanto fulminea: «L'ala destra Annibale Frossi, con sette reti».

Il congedo è alquanto freddino, dopo che il presentatore ha definito l'incidente come un «intoppo».

Naturalmente, avevano ragione un po' tutti: la nostra biondissima perchè la domanda ammetteva la sua risposta; Mike a perdere le staffe per la legittima suspicione che sarebbe derivata al pubblico con il presentare una domanda la cui risposta era stata snocciolata intempestivamente pochi secondi prima dall'interrogata; e il notaio a correre ai ripari. Mah!

Degli altri la storia è lunga, ma come fare a riassumerla? Ancora intontito, Mike Bongiorno ha dovuto rifarsi amabile con l'«ornitologo», quel tale Amerigo Gambini da Vetralla, il vecchio cacciatore vegetariano per il quale il presentatore non aveva nascosto le altre volte una tal quale «solidarietà del sesso». Dopo avere pontificato alquanto sugli uccelli, sui loro figli e sulla loro arte culinaria, si decide ad andare in cabina e a dire che «le averle è quella famiglia di passeracei italiani che ha l'abitudine di infilzare insetti o piccoli animali sulle spine per divorarli poi a proprio agio», il che ha permesso anche a lui di divorare due milioni e mezzo, a meno che la prossima volta non si faccia... uccellare, come dicono al suo paese.

Anche Pierluigi Pellegrini — che Mike Bongiorno con il cervello in fiamme chiama ripetutamente Gambini — raddoppia e tocca quota 2.560.000, dopo aver avuto anche la soddisfazione di sentirsi dire proprio sotto il suo bel faccione rotondo, reso ancor più lunare dalla ampia calvizie, dalla stessa biondissima Edi Campagnoli che, in fondo, sì, se si desse il caso, accondiscenderebbe anche a sposarlo (tutto ciò su scherzosa domanda del presentatore che cercava qualunque diversivo per dimenticare quel che gli stava sul cuore). La domanda riguardava la «Semiramide» di Rossini.

Ed ecco Vittorio Ciari, il toscano che, come ufficiale di stato civile di Reggello, e padre di quattro bambine, ha già avuto modo di dar lavoro a se stesso, tra un libro e l'altro di quella storia d'Italia di cui è sempre stato appassionatissimo. Non ha ricevuto regali da nessuna parte — niente appezzamenti o appartamenti, nè collane d'oro e abiti da sera come la Bolognani — ma molte affettuosissime espressioni di amicizia, che per lui hanno contato ancora di più. Ed uno di questi amici, in rappresentanza di tutta Reggello, è venuto a fargli compagnia in cabina e sostenerlo nell'ardua prova.

Tre domande, tre risposte che parevano correre sul lubrificante, e cinque milioni in tasca. Il pubblico ha sentito che se li era ben guadagnati, che gli venivano molto opportuni con quel po' po' di dote da fare alle quattro figlie, e che, dopo tutto, la sua onesta faccia così restia da ogni esibizionismo se li era meritati più di chiunque altro.

Mai visto eguale entusiasmo e così alto schioccare di battimani. Abbraccio all'amico, a Mike Bongiorno, alla figlia Giovanna di tredici anni — la più grandicella — che è stata issata sul palcoscenico, alla moglie, a mezza Reggello che ha invaso lo spazio di ripresa dei teleobiettivi. Abbracci perfino in sala tra sconosciuti, fra una confusione mai vista.

Il freddo giudice di Bari, Lelio Buono, anche lui sulla soglia dei cinque milioni, è apparso sobrio e sereno come il solito, tenendosi quasi sempre le mani. Ma l'atmosfera odorava di capro espiatorio e non poteva andare a finir bene. Nè è valso che si portasse in cabina l'amico Emilio Cavallaro, competente, pare, anche lui di musica sinfonica e da camera.

«Roberto Schumann — dice Bongiorno — compose fra il 1850 e il 1851 tre ouvertures senza musiche di scena, rispettivamente per drammi di Schiller, Shakespeare e Goethe. Quali sono i nomi delle ouvertures?». Il bravo professionista si fa mesto, borbotta, si consulta con l'amico, imbrocca la prima risposta «Giulio Cesare», composto per il cigno di Stratford-on-Avon, e poi la sua barca fa visibilmente acqua; invano cerca di raddrizzarsi interlocutoriamente la cuffia, invano si fa soffiare paroline all'orecchio dell'amico. Il triste suono del gong del fallimento chiude la vicenda. Dopo diecimila chilometri fatti in treno su e giù fra Bari e Milano, ora potrà tornare a casa con la sua «1400» di consolazione.

I debuttanti che servono da antipasto a questo ghiotto pranzo di tre quarti d'ora — i cui ingredienti sono costituiti dalle forme culturali predilette dal grosso pubblico: parole incrociate e fumetti — sono stati due. Il primo si chiama Ario Bonelli viene da Palermo, ma è nato a San Marino, ha 68 anni, già chimico ma ora occupato a vendere prodotti che servono alla panificazione. Il suo «pallino» è la pittura in generale, ma per «Lascia o raddoppia» ha circoscritta il tema alla pittura veneta e veneziana, in particolare dal quattordicesimo al diciottesimo secolo.

Bongiorno, da intenditore, si preoccupa della vista del suo nuovo amico e poi comincia la filza delle domande, alquanto facili se vogliamo. Così sentiamo che il Tintoretto si chiamava in realtà Jacopo Robusti. E qui il pubblico, che ha in serbo una provvista eccezionale di applausi da dedicare alla bella pordenonese se li lascia una prima volta ingiustamente scappare, forse per incontinenza. Seguono l'identificazione della «Deposizione» di Giovanni Bellini e della «Flora» del Tiziano (altro illegittimo applauso forse scaturito per «simpatia»).

Un primo «intoppo» si ha alla domanda per 40 mila lire: «Una celebre villa del Trevigiano, situata tra Asolo e Montebelluna, fu costruita dal Palladio e affrescata dal Veronese, dove si trova?». «La villa Maser», dice l'interrogato, ma confessa candidamente di non sapere come si chiami la località in cui si trova. Bongiorno dice affrettatamente che la risposta è giusta, perchè sulla risposta che lui ha in mano dentro la cartella sta scritto proprio «Maser». «Ma è il nome della villa e non la località», insiste onesto l'altro.

Ma Mike Bongiorno non vuol andare tanto per il sottile, fa fascio e tira via con la sesta domanda: «In quale secolo visse Lorenzo Veneziano?». Visse nel 1400, l'ultima sua opera firmata è del 1369 risponde ad usura il bravo Ario, il quale indovina facilmente un quadro di Giambattista Piazzetta e ancor più la domanda da 320 mila, veramente da asilo artistico: «Chi era un grande pittore friulano del primo Cinquecento, competitore del Tiziano e grande affrescatore, chiamato con il nome della sua città». Naturalmente era il Pordenone, come la platea quasi in coro seppur in sordina ha suggerito, forse inconsciamente pensando alla sua beniamina.

Patetica è stata l'apparizione di quel povero napoletanino Benito Palomba, che non ha certamente mai sentito nemmeno parlare di cifre così alte come quelle che ad ogni risposta azzeccata o quasi gli solleticavano l'orecchio. Egli abita a Torre del Greco, ha vent'anni, deve ancora farsi le ossa, ma soprattutto la carne. Fa l'acquafrescaio nella sua città, gestisce un chiosco assai pittoresco e per passare il tempo ascolta le canzoni napoletane con la sua radietta. Esile, dagli occhi di carbone, abita in un basso con cinque fratelli.

Non è stato lui a fare la domanda alla TV; sono stati i suoi amici. Ascolta con gli occhi chiusi, che lo schermo televisivo rende ancor più infossati, e risponde senza gesti. Gli esaminatori hanno cercato di preparargli domandine facili facili: riconoscere la canzone «Santa Lucia» (e giù applausi del pubblico, oggi in fregola di entusiasmi); la canzone di Salvatore di Giacomo musicata da Tosti («Marechiaro»); «Stella e' Napule», la prima canzone dell'ultimo festival a Napoli.

Tutti i giornali avevano promesso che il buon Palomba avrebbe imitato il grido degli acquaioli di Napoli e che avrebbe anche intonato qualche canzonetta napoletana; ma per quanto il presentatore abbia insistito in questo senso — e forse c'era stato qualche accordo preliminare — il giovanotto non si è prestato a questa parte spettacolare, che forse non è lecito richiedere a chi si presenta sul palcoscenico della Fiera.

«Non ho voce e non posso cantare», dice modestamente. Un po' è anche l'emozione: «Sto tremando», constata ad un certo momento. Ma quando lo invitano per 320 mila lire a dire le parole del ritornello della canzone: «Ah l'amore che fa fa!», che secondo i competenti della TV sarebbe celebre, dice con accento disperato che lui non l'ha mai sentita e che perciò non è celebre.

Si sforza d'indovinare, Mike Bongiorno si sforza di suggerirgli parola per parola, gli occhi miti del tormentato ragazzo vedono svanire il gruzzoletto su cui era or ora salito, e si accascia quasi. Tornerà a Napoli con un piccolo disco di 56 grammi d'oro, per consolazione: negli occhi il Duomo di Milano e nelle orecchie lo schietto applauso di simpatia del pubblico in sala.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

QUINDICESIMA PUNTATA

1) *Ario Bonelli*, Palermo, agente di commercio, tema: «Pittura veneta», vince L. 320.000.
2) *Benito Palomba*, Torre del Greco, acquaiolo, tema: «Canzoni napoletane», perde all'ottava domanda. (Consolazione un gettone d'oro).
3) *Paola Bolognani*, Pordenone, studentessa, tema: «Calcio», da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640 mila.
4) *Amerigo Gambini*, Vetralla, impiegato, tema: «Ornitologia», da quota 1 milione 280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.
5) *Pierluigi Pellegrini*, Livorno, impiegato, tema: «Lirica», da quota 1 milione 280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.
6) *Vittorio Ciari*, Reggello, impiegato, tema: «Storia d'Italia», da quota 2 milioni 560.000 raddoppia e vince il premio massimo di L. 5,120.000.
7) *Lelio Buono*, Bari, giudice, tema: «Musica sinfonica e da camera», da quota 2,280.000 raddoppia e perde. (Consolazione una Fiat 1400).

UN PRIMATO DELL'ISOLA NEL CAMPO DEI SUCCHI DI FRUTTA

Modernissimi impianti per un'industria tradizionale

Delegati siciliani parteciperanno al congresso di Stoccarda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, marzo

La Sicilia sarà presente al «Congresso internazionale dei succhi di frutta» che si svolgerà dal 28 maggio al 3 giugno a Stoccarda. Tale partecipazione le deriva da un antico diritto, e direi quasi da un privilegio: perchè la Sicilia, tuttavia, anche oggi, è all'avanguardia: in quanto essa non ha voluto smobilitare e cedere il passo ai prodotti sintetici. E numerose industrie sono tuttora vitalissime e lavorano a pieno rendimento con prodotti pregiati sempre richiesti ovunque.

A Palermo v'è l'industria dell'«Arenella», il cui nome è ben noto ormai in tutti i Paesi del mondo per la lunga esperienza e per la bontà dei suoi prodotti. Il lavoro di fabbricazione dei succhi di frutta, come del resto di ogni articolo qui trattato, si svolge con la più moderna tecnica, collegata ad una particolare cura dovuta alla ormai tradizionale qualità di quanto si produce in questa industria, che va considerata tra le più attrezzate d'Europa.

L'«Arenella» ha soprattutto una specialità: l'acido citrico. E sotto tale aspetto, il suo prodotto è ineguagliabile, ed è richiesto in tutti i Paesi d'Europa, d'Africa e d'America, perchè non può essere in alcun modo rimpiazzato dall'acido citrico sintetico.

L'«Arenella», che assieme con la «Limonina» di Catania detiene il primato italiano tra le industrie della categoria, ha tutta una gamma di prodotti che giova annotare e che giustificano le attente cure di privati, banche e dirigenti regionali.

L'«Arenella» produce olii essenziali di agrumi, succhi di agrumi, sciroppi, paste e «purè» di agrumi, pectina di limone, acido citrico e derivati, alcool, lievito per panificazione, acido solforico, acido cloridrico e solfato sodico. Con una tale gamma di prodotti può ben l'«Arenella» annoverarsi tra le industrie di maggior rilievo in Italia.

Al Congresso di Stoccarda la Sicilia invierà propri delegati in nome di questa antica industria e delle sue antiche esperienze: perchè i succhi di frutta sono nell'isola opera anche di artigiani attenti e preziosi.

L'Assessorato all'Industria della Regione Siciliana ha sempre guardato con somma attenzione a questo vitalissimo settore della produzione siciliana, e dobbiamo dire che di vasto rilievo sono le provvidenze e gli aiuti concessi. In Sicilia, anzi, questi settori sono oggetto di particolare studio da parte di esperti: sicchè la Regione ha istituito da qualche tempo un Centro sperimentale per l'industria delle conserve sperimentali e dei derivati agrumari. Il Centro si propone di studiare, potenziare, sviluppare al massimo le ricerche. Ed espressione di questa attività intensa è una rivista trimestrale, edita in ottima veste, dal titolo «Conserve e derivati agrumari», diretta dal prof. Rolando Cultrera, dell'Università palermitana. La Sicilia, che è una vera miniera per chi voglia lavorare seriamente e con sani intendimenti, ha in questo settore una propria specializzazione: e i suoi prodotti, richiesti ovunque, sono effettivamente quanto di meglio oggi il progresso possa richiedere.

I succhi di frutta, ad esempio, sono prelibati. E tante e tante industrie del Nord d'Italia ricorrono alle consorelle siciliane per rifornirsi di prodotti che diano garanzia di serietà e di qualità.

Il settore dei succhi di frutta ha avuto recentemente un particolare e crescente sviluppo nell'isola a seguito del lancio sul mercato, a cura della catanese «Limonina», di articoli indovinatissimi che raccolgono succo di limone e succo d'arancio. E' stato questo il successo maggiore degli ultimi anni: ed anche all'estero tale prodotto ha avuto una eco. La confezione modernissima, la qualità del prodotto, il prezzo bassissimo, invitano chiunque all'assaggio. E chi prova una volta queste lavorazioni siciliane vi si abitua e se ne innamora.

Per questa ragione, diciamo, la Sicilia recandosi a Stoccarda con la delegazione italiana ha una sana parola da dire: perchè nessuna concorrenza l'ha mai battuta. E tale battaglia essa ha vinto grazie alla bontà dei propri prodotti e grazie alla instancabile attività dei suoi figli.

Daniele Henriquez

Folla domenicale nei giardini del Lussemburgo. I parigini hanno salutato con gioia il ritorno del sole dopo l'eccezionale ondata di gelo, affollando ogni angolo di verde della capitale

CRONACA DELLA CITTA'

PRIMA ANALISI DEL PROTOCOLLO STORONI-PAVLIC

TRA IL COMPROMESSO E LA BEFFA L'ACCORDO PER LA PESCA IN ADRIATICO

I termini esatti dell'accordo Storoni - Pavlic, conosciuti ieri mattina a Trieste dalla pubblicazione avvenuta sul «Piccolo» non hanno ottenuto nell'ambiente dei pescatori giuliani i commenti favorevoli che forse erano nell'aspettativa delle autorità centrali. Volendo di proposito mitigare le reazioni negative — e ciò per non trascurare quello spirito di collaborazione invocato quasi sempre a torto dai nostri vicini — si potrebbe riferire soltanto una frase che suona amara e ironica, quasi come un «calembour» impostato sul paradosso. «L'Italia — ha detto un portavoce dei pescatori triestini — ha ottenuto con questo accordo il permesso di usufruire delle proprie acque territoriali».

E' qui opportuna un'analisi, seppur limitata, delle clausole dello accordo, per chiarire i motivi dell'insoddisfazione che esso ha generato e che non mancherà di provocare anche nel resto d'Italia quando esso verrà conosciuto nei suoi termini. (Fra parentesi non si comprende la lentezza con cui il protocollo è stato diffuso: solo un giornale economico ne ha dato il testo integrale, precisando peraltro che la versione era ufficiosa e derivava da una traduzione dal francese che il Ministero degli Esteri non aveva ancora convalidato: tale silenzio, ripetiamo, è poco comprensibile e può far nascere il sospetto che il Ministero degli Esteri tenda a diluire nel tempo le reazioni all'accordo, soprattutto qui a Trieste). Peraltro, a quanto apprendiamo dall'A. P. F., gli accordi sottoscritti a Belgrado sarebbero presto sottoposti per la ratifica al Parlamento «in relazione alla necessità di eliminare in materia di pesca una situazione di incertezza che è motivo di frequenti e spiacevoli incidenti».

Per iniziare l'analisi, si rileva anzitutto nel protocollo la nessuna considerazione in cui si è tenuta la situazione particolare dei pescatori giuliani. La cosiddetta fascia costiera dell'Istria citata nel paragrafo B dell'articolo 1 è riservata soltanto alla pesca con l'amo e con la rete dormiente; quella con le fonti luminose è esclusa. Bisogna rilevare che la flottiglia triestina di pescherecci ha una predominanza di tonnellaggio proprio nel campo delle «saccaleve» e in genere dei battelli attrezzati alla pesca con fonti luminose (cocce e tonnare). Da questa considerazione balza evidente il fatto che a Belgrado la delegazione italiana non ha tenuto presente lo stato di fatto esistente nell'Alto Adriatico, o non è riuscita a far prevalere il proprio punto di vista. Fra le due ipotesi è difficile scegliere: le esigenze dei pescatori istriani — a quanto ci dicono — sono state fatte presenti in lungo e in largo a Roma e con un margine abbastanza ampio per ogni ragionevole compromissione. Siccome è penoso dover immaginare che tutte le mozioni, i «memorandum», le particolareggiate relazioni siano finite nei cestini, pensiamo che a Belgrado la delegazione di Storoni abbia dovuto cedere sul punto B dell'articolo 1, a scanso di un fallimento delle trattative.

Altro punto negativo dell'accordo è quello che riguarda il periodo di pesca nelle zone di Jabuka-Kamik e Palagruza-Kaiola (Medio e Basso Adriatico), concesso ai battelli con reti a sacco. Il periodo è quello che va dal 1.o settembre e rispettivamente dal 1.o novembre al 30 aprile. Ora anche un profano sa che per ottenere dei buoni risultati dalla pesca con reti a sacco la stagione migliore è quella primaverile-estiva, la preda più comune essendo costituita dal pesce azzurro. Del resto possono far testo le ordinanze delle Capitanerie di porto relative a questo sistema di pesca, le quali fissano il periodo autorizzato dall'aprile all'ottobre circa, concedendo poi speciali e saltuarie proroghe nel periodo invernale. Tutto ciò risponde a un criterio logico basato su considerazioni scientifiche e di ordine pratico, di cui evidentemente a Belgrado non si è tenuto conto. Costituisce perciò quasi una beffa il secondo paragrafo dell'articolo ottavo che fissa i porti in cui i pescatori italiani potranno rifugiarsi in caso di maltempo: come se in tutti i paesi civili quel codice di civiltà che è la legge del mare non stabilisse il diritto di rifugio in qualsiasi porto per ogni navigante in difficoltà. I nostri pescatori dovranno ricordarsi i nomi dei porti ammessi a rifugio: Comiza, Valaluka, Rogoznica e Novigrad (Cittanova). Se non riescono a raggiungerli l'accordo implicitamente ammette che possono naufragare.

Golfo di Trieste. Di tutte le soluzioni possibili, a Belgrado si è scelta quella che darà adito al maggior numero di contestazioni. L'articolo relativo dell'accordo Storoni-Pavlic fissa una zona di pesca libera dove le due fasce di sei miglia si sovrappongono, a partire da Punta Sdobba e da Punta Salvore. Pur non conoscendo ancora la cartina che dovrebbe costituire l'annesso D dell'articolo XIV e che preciserà la zona di pesca libera, è chiara una cosa: la precaria situazione nel nostro golfo continuerà a sussistere. La sola differenza sarà nel fatto che le contestazioni da parte delle autorità jugoslave sul diritto o meno di pesca da parte italiana nella fascia descritta, saranno infinite e documentate Dio sa come; peraltro saranno le sole valide, ai sensi dell'articolo IX, e i battelli incorsi nella «scomunica» subiranno la legge jugoslava in materia (art. 143: «i sequestri sono operati anche in caso di ricorso»). Ultima constatazione: pare che per fissare la zona di pesca libera nel golfo di Trieste il punto di partenza dalla parte italiana sia stato fissato sul limite dell'alta marea, trascurando circa mezzo miglio di terreno sabbioso a nostro svantaggio.

Che dire a conclusione? La Jugoslavia ha avuto un notevolissimo beneficio dall'accordo: grazie alle forniture italiane il suo sbilancio con l'estero viene in parte ridotto. Forse anche da parte italiana c'è da mettere all'attivo qualche vantaggio; nulla comunque per i nostri pescatori i quali — come si può immaginare — non sono affatto interessati alla produzione delle grandi industrie.

400 milioni assegnati per case popolari all'I.A.C.P.

UNA COMUNICAZIONE DEL MINISTRO ROMITA AL P.S.D.I.

Il Ministro del Lavoro on. Romita ha dato informazione alla Federazione triestina del P.S.D.I. di aver impartito disposizioni al Ministero per l'assegnazione all'Istituto Autonomo Case Popolari di Trieste della somma di 400 milioni in applicazione della legge n. 640 sulle abitazioni malsane nonchè del contributo dello Stato di cui alla legge n. 408 sulla complessiva spesa di 400 milioni di lire. Come a suo tempo era già stato annunciato, sui fondi complessivi della legge sulle abitazioni malsane elaborata dallo stesso Ministro Romita, il Governo aveva assicurato per Trieste un finanziamento di 600 milioni e precisamente 400 dal Ministero e gli altri 200 dal bilancio di Zona presentato dal Prefetto Palamara. I quattrocento milioni del Ministero del Lavoro saranno impiegati per opere edilizie (case popolari) a Trieste, gli ulteriori duecento per costruzioni negli altri Comuni della Zona e cioè 165 per quello di Muggia e 35 per quelli di Sgonico, Monrupino, S. Dorligo e Duino-Aurisina.

Una riunione di esuli già dipendenti dagli E.L.

Indetta dall'Unione profughi dipendenti degli Enti locali, domenica prossima alle 10.30, nella sala del Partito liberale italiano, in Corso Italia 27, avrà luogo una riunione degli esuli istriani già dipendenti degli Enti locali.

Scossa di terremoto registrata ieri a Trieste

L'EPICENTRO NELLA ZONA DEL MONTE NEVOSO — INTENSITA' DI TERZO GRADO

Una scossa di terremoto, molto debole, è stata avvertita ieri a mezzogiorno a Trieste. Secondo i rilievi dell'Osservatorio geofisico, il movimento sismico si è avuto alle ore 12.3'30" ed ha avuto una durata di sei secondi. L'epicentro è stato localizzato a 55 chilometri da Trieste, in direzione est, cioè nella zona del Monte Nevoso che fu recentemente sconvolta da violenti fenomeni tellurici.

L'intensità della scossa sismica di ieri è stata valutata di terzo grado della scala Mercalli. La popolazione non ha avvertito alcuna conseguenza del leggero terremoto. Un'altra lievissima perturbazione era stata registrata in precedenza, nottetempo: si è trattato di un fenomeno locale verificatosi in qualche caverna del Carso a una trentina di chilometri dalla città. In poco più di un mese, sono così tre le scosse di terremoto registrate a Trieste: la prima venne rilevata come è noto la notte del 31 gennaio e valutata al quinto grado Mercalli mentre la successiva si ebbe nelle prime ore del pomeriggio del 3 febbraio e fu del quarto grado Mercalli.

Imponente programma edilizio annunciato dall'INPS al Sindaco

La sede sociale in via Teatro Romano, il palazzo in via Gallina, alloggi per impiegati in via Canova e secondo lotto di case ai Campi Elisi

Il Sindaco Bartoli rientra oggi a Trieste, dopo una breve sosta a Venezia, dove si incontra, nella stessa giornata, con i suoi colleghi della comunità adriatica riuniti a convegno.

Giunto a Roma lunedì, per partecipare alla seduta convocata dal Ministro Romita, per la realizzazione dei quartieri funzionali in alcuna città capoluogo di provincia, l'ing. Bartoli non ha mancato di procurarsi numerosi incontri con personalità politiche e dirigenti di amministrazioni pubbliche, per riscontrare l'attuale livello di maturazione di alcuni importanti problemi cittadini. Per il quartiere funzionale da attuarsi in un triennio (1956-59), alla nostra città sono stati assicurati fondi per 2 miliardi e 700 milioni, ai quali sono aggiunti i rientri triennali del Fondo di rotazione, sezione edilizia, valutabili in un altro miliardo circa. Aumentando di qualche somma che il Commissariato di Governo o il Governo stesso riterrà di porre a disposizione nel triennio a favore dell'Opera nazionale profughi giuliani e dalmati, l'ammontare complessivo si aggirerà dunque su non meno di quattro miliardi. La Commissione dell'edilizia popolare si porterà lunedì mattina a Trieste, per esaminare i terreni del borgo residenziale San Sergio e altre località di sviluppo edilizio.

L'ing. Bartoli si è intrattenuto inoltre a colloquio con i Sottosegretari Russo, Terranova e Brusasca, e sui problemi ferroviari, con l'ing. Di Raimondo, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il quale ha promesso al Sindaco una sua prossima visita a Trieste per la constatazione dei lavori in corso e la puntualizzazione di tutti i problemi ferroviari interessanti la città.

Dall'on. Corsi, presidente dell'I.N.P.S., e dal direttore generale dott. Memmo e dal prof. Palatiecco, l'ing. Bartoli ha avuto importanti notizie sul programma di imminente attuazione a Trieste dell'Istituto: nuova sede sociale dell'I.N.P.S. in via del Teatro Romano, di fronte a quella dell'I.N.A.I.L.; ricostruzione dell'edificio sociale di via Giacinto Gallina n. 3; costruzione di un edificio alloggio per impiegati in via Canova; secondo lotto degli alloggi nella zona dei Campi Elisi, con il progetto di un nuovo edificio già presentato agli organi tecnici comunali. Il presidente e il direttore generale dell'I.N.P.S. hanno confermato la loro decisione di completare al più presto quello che sarà il più moderno ed efficiente Sanatorio d'Italia (Poggioreale), per cui cadono tutte le assurde considerazioni e proposte in questi giorni apparse su qualche giornale.

La scomparsa di un direttore della Riunione Adriatica di Sicurtà

E' deceduto ieri a Milano, a 70 anni, il dott. Angelo nob. Marini. Entrato 41 anni fa presso la Riunione Adriatica di Sicurtà, a Trieste, dopo aver servito la Patria con il grado di capitano d'artiglieria nella guerra 1915-18, ben presto si fece notare per il suo spiccato senso di discernimento pratico e per la sua eccezionale intelligenza che indussero la Compagnia ad affidargli vari studi e importanti compiti nel campo degli investimenti e dell'espansione della Società all'estero, da lui svolti e portati a termine con profonda competenza ed eccezionale precisione ed abilità. Percorse così la sua rapida carriera raggiungendo il rango di direttore dell'importante Istituto assicurativo. Era da tutti stimato, apprezzato e benvoluto, anche per il tratto signorile che lo distingueva. Lascia nella Società cui aveva dato per tanti anni la sua notevole opera, e in una larga schiera di amici, profondo e sincero rimpianto.

Esprimiamo alla famiglia il nostro cordoglio.

Il varo di una motonave al Cantiere Navale Giuliano

Domenica, alle 9, alla presenza di autorità e personalità, avrà luogo presso il Cantiere Navale Giuliano San Giusto di Trieste, al Molo Fratelli Bandiera, il varo della motonave da carico «Capo Faro» in corso di allestimento per conto della S.p.A. Gestioni Esercizio Navi Sicilia - G.E.N.S. di Palermo.

La «Capo Faro», la cui consegna è prevista per giugno, ha le seguenti caratteristiche principali: lunghezza massima fuori tutto m. 78,80; largezza m. 12, portata lorda circa tonn. 2750, stazza lorda circa tonn. 2000, velocità a pieno carico nodi 12.3. La nave farà servizio sui laghi canadesi e americani.

Madrina della nave sarà la contessa Gaetani, gentile consorte del conte dott. Alfonso Gaetani, presidente della Società armatrice.

Subito dopo il varo, sullo scalo n. 1, sarà impostata la motonave da carico refrigerata da 499 t.s.l. commessa dal sig. Vicente Bartosiak di Londra.

Le elezioni sindacali al Cantiere San Giusto

Per accordo intercorso fra le due organizzazioni sindacali, le elezioni per il rinnovo della commissione aziendale al Cantiere Navale Giuliano San Giusto avranno luogo giovedì 15 marzo.

ULTIMI INTERVENTI SUL BILANCIO AL PALAZZO MUNICIPALE

Numeroso ma non eccessivo il personale dipendente dal Comune

Parlando sull'imposta di famiglia il dott. Novelli ne difende l'impostazione sociale e auspica un più rigoroso accertamento dei redditi

Pochi sono gli elementi nuovi emersi dalla discussione che è proseguita ieri sera al Consiglio comunale sul bilancio di previsione del Comune per l'anno 1956. L'unico intervento di rilievo è stato quello del consigliere democristiano dott. Novelli, il quale ha affrontato ed esaurientemente chiarito due dei temi precedentemente serviti all'opposizione per comprovare e giustificare un atteggiamento negativo: l'esuberanza di personale non adeguatamente utilizzato e l'inadeguatezza sociale dell'attuale ordinamento dell'imposta di famiglia.

Il dott. Novelli ha anzitutto contestato che, in senso assoluto, il numero dei dipendenti comunali fosse eccessivo ed ha portato a dimostrazione dell'asserto una serie di dati e rilievi di notevole interesse. Al primo gennaio dell'anno in corso, contro i 2630 dipendenti previsti dall'organico ve ne erano al Comune complessivamente 3222, ma in questa cifra sono compresi dipendenti adibiti a servizi non previsti dall'organico, vi è compreso il personale delle scuole materne nonchè i dipendenti dell'ex Ditta Trezza, per cui, fatte le debite proporzioni, la vera eccedenza rispetto all'organico si riduce a 130 persone, pari a meno del 7 per cento del totale. E tanto più questo numero non va ritenuto rilevante poichè la media delle assenze giornaliere per malattia risulta dell'8 per cento. Da un esame più attento risulta poi che, rispetto al primo gennaio del 1955, il personale complessivo è diminuito di oltre 150 unità, per il 4 e mezzo per cento del totale. Con la delibera per l'esodo volontario per il personale avventizio che la Giunta ha in fase di studio, una ulteriore diminuzione verrà attuata proprio in quell'unico settore sul quale qualche critica può essere mossa, poichè i dipendenti di ruolo sono di qualche centinaio più scarsi di quanto stabilisca l'organico ed è solo con l'aggiunta del personale avventizio che il totale riesce a superarlo, nella misura anzidetta. Per quanto poi sia difficile il confronto di altre città in questo campo, si può tuttavia concludere che il personale del Comune di Trieste non appare esuberante nemmeno se comparato alla situazione di altri Comuni, tra i quali il dott. Novelli ne ha citati diversi sotto amministrazione comunista. Il consigliere ha ancora rilevato che il lavoro straordinario incide globalmente sul bilancio per una cifra di circa 100 milioni, certo non eccessiva e semmai insufficiente perchè vi sono necessità cui non è possibile far fronte se non con il lavoro straordinario, come è avvenuto per esempio per il personale del cimitero durante quest'ultimo mese di febbraio.

Per l'imposta di famiglia, «non si può essere completamente soddisfatti del funzionamento», ha detto il dott. Novelli, ma, ha soggiunto, «questo è ben comprensibile data la sua recente istituzione». Il consigliere ha soprattutto caldeggiato una maggiore precisione e un maggior rigore negli accertamenti, attuati mediante personale specializzato, in modo che l'imposta possa veramente essere distribuita con criterio di giustizia. Quanto alla quota di abbattimento alla base del reddito che a Trieste è di 275 mila maggiorata di 50 mila per gli oneri familiari a carico del capofamiglia, essa non risulta affatto inferiore alla media degli altri Comuni della Repubblica, anzi nei riguardi di parecchi presenta gli estremi di una concezione sociale anche più avanzata.

Ha parlato successivamente il cons. Gridelli (DC) auspicando ancora la rapida definizione del problema dei musei e mettendo l'accento sulla duplice funzione, didattica e scientifica degli stessi. Egli si è anche compiaciuto per il programma in via di attuazione o in progetto nel settore della edilizia scolastica. Com'è noto questo programma viene attuato con un miliardo.

Per l'opposizione ha preso la parola il cons. missino ing. Battigelli, accusando l'attuale amministrazione comunale di spendere troppo e di non preoccuparsi sufficientemente di far quadrare il bilancio. Egli ha preannunciato il voto negativo e lo stesso ha fatto il successivo e ultimo oratore, il cons. Dekleva (titino), che ha ripreso ancora il tema del bilinguismo, delle scuole e dei ricreatori sloveni e si è poi dilungato a sollecitare varie migliorie nel funzionamento dei bagni pubblici comunali, tra le quali ha sostenuto anche quella della promiscuità, «per non obbligare la moglie a separarsi dal marito, la madre dai figlioli».

Morto sul piroscafo il cap. Ubaldo Santin

Triste e pietosa la sorte occorsa al capitano Ubaldo Santin, comandante del piroscafo «Monfalcone» dell'Istria-Trieste. Il capitano Santin è morto improvvisamente mercoledì pomeriggio, a bordo del «Monfalcone» giunto verso le 13 in porto a Cittanova. E' stato trovato dal cameriere che gli portava il caffè nella sua cabina, accasciato su una sedia, mezz'ora prima della partenza per il viaggio di ritorno. La stessa mattina aveva lasciato la sua casa, verso le 6, e aveva salutato la consorte e la figlia sedicenne, studentessa, felici tutti per una lieta notizia avuta il giorno prima: l'inclusione sua nell'organico dell'Istria-Trieste, vecchia aspirazione coronata da meritato successo non senza una lunga, forse troppo lunga ed ingiustificata, attesa. La felicità era giunta al culmine ed era prossima la sistemazione della famigliola in un modesto alloggio, dopo anni di sacrifici e di speranze.

Il capitano di lungo corso Ubaldo Santin fu valoroso ufficiale di Marina, tenente di vascello, e nella guerra passata si era particolarmente distinto in molte operazioni di scorta a convogli. Fu a Capodistria per più anni comandante del piroscafo «Tergeste» della Capodistriana, distinto ufficiale, apprezzato dalla Società e da tutti i dipendenti per le sue eminenti qualità di comando e per il suo carattere serio ed integerrimo. Per più anni fu anche presidente della sezione capodistriana Marinai d'Italia. Equipaggi, amici e compagni d'arme oggi lo piangono e si uniscono al dolore della consorte, della sua cara figliola e del fratello suo, residente a Venezia. I funerali seguiranno domani alle 11 dall'Ospedale maggiore.

Settant'anni di matrimonio

L'augurio del Pontefice a due anziani coniugi istriani che festeggiano il raro anniversario

Due anziani coniugi, Nicolò e Luigia Zetto, hanno conquistato ieri un felice e raro primato: settant'anni di matrimonio. Nicolò Zetto è nato a Capodistria, la signora Luigia a Trieste; lui ha 93 anni, lei 87. Il loro lontano matrimonio risale al marzo 1886, e fu celebrato nel duomo di Capodistria, dove i due sposi stabilirono la loro dimora. Benchè ambedue fossero di origini modeste, si sforzarono affinchè i loro quattro figli, tre maschi ed una femmina, fossero educati e istruiti; infatti, pur tra stenti e sacrifici, riuscirono a far laureare due figli, mentre il terzo si affermò brillantemente, divenendo funzionario di un importante ente. Il signor Nicolò riuscì nel corso della sua lunga esistenza a migliorare la sua posizione sociale, e a Capodistria raggiunse un'ottima fama di onesto commerciante.

Vissuti in un ambiente di elevati sentimenti nazionali, educarono i loro figli all'amore per la Patria e soffrirono tutti profondamente per l'odissea subita dall'Istria negli ultimi anni. Ormai allo stremo della sopportazione, due mesi fa i coniugi Zetto decisero di abbandonare definitivamente la cittadina, dove avevano vissuto tanti decenni e si sistemarono a Trieste presso un congiunto. Avrebbero desiderato di trascorrere questa lieta ricorrenza nella loro bella Capodistria, che li aveva visti sposi e genitori felici. La gioia non sarà forse per questo motivo «completa; però, nonostante tutto, la grande soddisfazione di aver toccato una meta così insolita potrà consolarli del doloroso distacco dalla loro terra.

La Santa Sede ha inviato ai due felici sposi il seguente telegramma: «Ai privilegiati coniugi Nicolò e Luigia Zetto, festeggianti il 70.o anniversario del loro matrimonio, Augusto Pontefice invia con vive e paterne felicitazioni e con auspici nuovi aiuti e conforti divini, implorata apostolica benedizione. Dell'Acqua sostituto».

Anche il Vescovo di Trieste mons Santin, ha inviato ai festeggiati una lettera di felicitazioni e calorosi auguri sono pure pervenuti dall'avv. Sardos Albertini, presidente dell'Azione cattolica italiana, di cui la signora Luigia fu apprezzata dirigente.

Smentite le dimissioni del Sovrintendente al Verdi

Un giornale ha dato ieri notizia secondo la quale il Sovrintendente al Teatro Verdi, maestro Giuseppe Antonicelli, avrebbe dato le dimissioni, per divergenze sorte circa un'esecuzione dell'Orchestra filarmonica alla «Settimana triestina» di Milano. Il maestro Antonicelli, da noi interpellato, ci ha dichiarato che la notizia è priva di fondamento.

PER INIZIATIVA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

UNA SEZIONE TRIESTINA del Centro studi amministrativi

Approvato lo statuto ed eletto il Consiglio direttivo - Personalità di Gorizia e Udine alla riunione

Ieri pomeriggio all'Università degli Studi, nell'aula Felice Venezian, si è svolta la seconda tornata dei lavori dell'assemblea costitutiva della sezione triestina del Centro italiano studi amministrativi, sotto la presidenza del Rettore prof. Ambrosino. Erano presenti il Viceprefetto dott. Macciotta, il Viceprefetto dott. Miceli il dott. Levitus, direttore dell'Ufficio del Lavoro, il dott. Franzil, direttore dell'Ufficio statistica del Commissariato generale, il comm. Padoa del Centro di sviluppo economico, numerosi professori della nostra Università, l'avv. D'Avanzo per l'Ordine degli avvocati, un rappresentante della direzione della Pubblica Istruzione e molti altri esponenti degli enti cittadini.

Nel corso della riunione sono stati approvati tutti gli articoli dello statuto della sezione, e si è poi proceduto all'elezione del Consiglio direttivo. Sono risultati eletti il dott. Ezio Arbanassi, consigliere di Corte d'Appello, l'avv. Agostino Candotini, preside della Provincia di Udine, il prof. Elio Casetta, docente di diritto amministrativo alla Facoltà di economia e commercio, il prof. Giuseppino Treves, docente di diritto amministrativo presso la Facoltà di giurisprudenza, l'avv. Giacomo Centazzo, Sindaco di Udine, l'avv. Angelo Culot, preside della Provincia di Gorizia, il dott. Mario Franzil, direttore dell'Ufficio statistica del Commissariato, l'avv. Guido Sadar, presidente della Cassa di Risparmio e il prof. Vicario. Il neo Consiglio direttivo si riunirà quanto prima per eleggere nel suo seno il Presidente e per predisporre il programma di attività.

Il Centro italiano di studi amministrativi, dotato di personalità giuridica, è sorto in Italia alcuni anni fa per venire incontro alle diffuse e sentite esigenze, particolarmente vive nel campo degli studi inerenti alla pubblica amministrazione. Gli scopi e i compiti che esso si prefigge, lungi dal limitarsi all'ambito prevalentemente, se non esclusivamente, scientifico, si estendono alla trattazione sotto il profilo teorico e pratico dei molti e complessi problemi connessi all'organizzazione e alla tecnica amministrativa. Per raggiungere tali finalità, il programma di lavoro del Centro ha per base la costituzione di sezioni regionali e locali, attualmente in via di formazione in ogni parte d'Italia.

In questo più vasto panorama si inquadra la recentissima costituzione a Trieste della Sezione Friuli-Venezia Giulia del Centro italiano di studi amministrativi. Di questa costituzione si è fatta promotrice, grazie all'interessamento del Magnifico Rettore, la Università degli Studi di Trieste, a garanzia per tutti della imparzialità e della apoliticità dell'iniziativa. Dopo una riunione preliminare, in cui si è subito delineato il successo e l'interesse destato dall'iniziativa, un'apposita commissione ha proceduto alla redazione di un progetto di statuto della sezione, sottoposto ieri pomeriggio all'esame dell'assemblea degli aderenti ed approvato con qualche modifica.

Alla Camera del Lavoro (via Duca d'Aosta 12, stanza 40) si terrà questa sera con inizio alle ore 18.15 l'assemblea generale straordinaria del Sindacato provinciale Scuola elementare.

L'assemblea ordinaria del X Clan Seniores - GEI, si svolgerà questa sera alle ore 21, nella sede di via della Zonta 9.

LE ORE DELLA CITTA'

Ballo e profumi

Sorprese: anzi, profumate sorprese sono in palio per i partecipanti al «Ballo della Doppia Croce», che avrà luogo sotto gli auspici dell'Associazione Venezia Giulia contro la tubercolosi e della Sezione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione schermografica italiana. La Casa Soffienti di Milano, che forma una gamma di raffinati prodotti, ha voluto offrire per la grande festa di beneficenza un generoso dono consistente in una bottiglia da un litro di «Fiorita di Lavanda», bottiglie di acqua di toilette e di profumo «Frangipani». I superbi doni verranno esposti da stamane nella profumeria «Al Giglio» di corso Italia. Sabato sera, i signorili saloni dell'Albergo Excelsior accoglieranno l'elegante pubblico della festa benefica che avviene all'insegna del nobile simbolo.

Il palo inutile

L'Acegat non abbatterà il palo assolutamente inutile esistente in via Capitolina, perchè la faccenda non è di sua competenza. Così, almeno, ci sembra di poter arguire dalla seguente precisazione inviataci sollecitamente dalla Azienda comunale: «Informiamo che il palo non è di proprietà dell'Acegat; esso è stato posto anni fa da altro Ente a noi non noto, probabilmente per il sostegno di un cavetto che comunque non aveva alcuna attinenza con gli impianti dell'Acegat». Ci spiace sinceramente di essere stati indotti in errore e di aver addossato all'Azienda comunale una dimenticanza che non è sua. Ma, di grazia, ci si permetta una domanda: Se l'«Ente ignoto» non esiste più — come è assai probabile che sia — o non si interessa più del suo palo, chi se non l'Acegat è più qualificato ad eliminare quel troncone di abete che oltre a deturbare l'estetica in generale, deturpa i suoi stessi impianti? Riconosciamo tuttavia alla Azienda il diritto di non occuparsi dei fatti altrui ed attendiamo pazientemente che un giorno si faccia avanti il proprietario del palo per portarselo dove vuole, purchè sparisca dalla via Capitolina, nella quale, intanto, attorno ai due «gemelli di legno» s'intrecciano i salaci commenti dei passanti.

Incontri dello spirito

«C'è in ogni parrocchia un uomo che non ha famiglia ma che appartiene alla famiglia di tutti; un uomo a cui ci si rivolge come testimonio o consigliere in tutti gli atti solenni della vita; un uomo senza del quale non si può nè nascere nè morire, che ci prende dal seno di nostra madre e non ci lascia fino alla tomba; un uomo che, per il suo stato è il consolatore di tutte le pene dell'anima e del corpo. Quest'uomo è il sacerdote. Questa sera, la trasmissione cattolica da Radio Trieste alle ore 19.45 sarà dedicata appunto all'Ordine Sacro.

Una bella barba

fluente ed abbondante era un tempo quello che ci voleva perchè un uomo si sentisse orgoglioso e fiero di sè. Oggi i tempi sono mutati, e con essi è soprattutto mutata la moda. E se una volta portare la barba era un motivo di piacere, oggi è motivo di piacere ancor maggiore potersela radere con un modernissimo rasoio elettrico Remington. Ne possiede un vasto assortimento l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, e le loro condizioni di prezzo e di vendita sono le più favorevoli. Chiedete, senza impegno, una dimostrazione gratuita.

Chi ha smarrito?

Presso l'Economato del Comune, palazzo municipale, III piano, stanza n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di febbraio sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: portafogli con e senza importo di denaro, orologi, catenine, braccialì ed anelli d'oro, orecchini, banconote, borsette, ombrelli, collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche e Biro, rosari, scialli, scarpe, valigie vuote e con indumenti, dischi copri ruota, scampoli, museruole, ruote complete motoscooter auto e camion, pullover uomo e donna, ecc. ecc.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.9, minima 3.1; umidità 25 per cento; temperatura del mare 6.8; pressione 1024.9 in aumento.

Oggi: S. Francesca. — Il sole sorge alle 6.30, tramonta alle 18.3 La luna sorge alle 4.39, cala alle 15.6.

Marec. OGGI: bassa ore 2.10, cm. 18 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.5, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.30, cm. 25 sotto il l. m.; alta ore 8.10, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 14.30, cm. 50 sotto il l. m.; alta ore 20.55, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via P. Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Testa d'oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Generale»: 1 marinaio (turno 1909); 3 fuochisti nafta (precedenza 770, turno 982, conferma 878); 1 marinaio (contratto a compartecipazione).

Federazione Giovanile Socialista del P.S.D.I. Questa sera, alle ore 19.30, nella sede di via S. Francesco 4, si terrà l'assemblea della Sezione «B. Buozzi».

STATO CIVILE

MORTI DENUNCIATI: Cocetta in Feresin Augusta a. 49; Dini Alberto Eugenio a. 62; Vesnaver Pietro a. 77; Lucci Mercede a. 79; Sblattero Ermanno a. 67; Somin in Scipione Giuseppina Maria a. 67; Novak ved. Semeri Amalia a. 73; Giribaldi Carlo a. 57; Lorber Giuseppe a. 64; Trani Giovanni a. 50; Giacca Giuseppe a. 19.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tragin Mario meccanico con Degrassi Nivea casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Spencer William Joseph operaio con Lanzi Maria Lourdes casalinga; Mayer Valerio saldat. autog. con Siega Maria Luigia casalinga; Tenta Carlo cuoco maritt. con Calsutti-Gerbez Lucilla casalinga.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza sabato 17 corr., gita di San Giuseppe a Canazei Marmolada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 c. m., gita a Venezia per assistere alla proiezione del film di Rebuffat: «Stelle e tempeste».

SCI C.A.I. TRIESTE. Per il periodo pasquale gite sciatorie a Cervinia e a Cortina. Informazioni e iscrizioni in sede sociale di via Milano 2, telef. 35240, seralmente dalle 19.30 alle 21.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Barzizza; 13.20: Musica operistica; 17: Orchestra Angelini; 17.45: Concerto del chitarrista Alirio Diaz; 19.15: Il teatro comico popolaresco; 20: Orchestra Strappini; 21: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci; 16: Terza pagina; 19.30: Orchestra Milleluci; 20.30: Orchestra di Gianni Ferrio; 21: Rosso e nero N. 2; 22: Da Sanremo il Sesto festival della canzone italiana.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TERZO PROGRAMMA

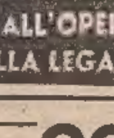
20.15: Concerto con musiche di Haydn e Berkeley-Britten; 21.20: Un caso clinico, commedia in due tempi e tredici quadri di Dino Buzzatti.

TELEVISIONE

17.30: Lampi sul Messico (film); 18: Settimanale dei giovani; 18.45: Duemila anni dalla nascita di Giulio Cesare; 20.45: Piccola fiammiferaia, balletto filmato; 21: Al pappagallo verde, commedia; al termine da Sanremo il Sesto festival della canzone italiana.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle 21: «Al pappagallo verde». Commedia.

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI

Preparato speciale per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina.
Nelle Farmacie.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

OGGI S. Francesca Romana
E' il vostro onomastico, e ci sono invitati! Ricordate dunque che nessuna colazione o cena può dirsi veramente perfetta, se a suo degno coronamento non viene servito un bicchierino di Strega. L'aristocratico, inimitabile Strega è il liquore preferito in tutto il mondo!
STREGA
ALBERTI - BENEVENTO

† Stamane è trapassato serenamente con i conforti della Fede il

N. H.

dott. Angelo Marini

Straziati lo annunciano la moglie LINA, le figlie MARIA ESTER e LAURA con il marito magg. GIUSEPPE ORESTE, la nipote CRISTIANA, la sorella MARIA con il marito dott. FRANCESCO URERO, la cognata MARIA LEIDI, la fedele ELVIRA.

La cara salma arriverà a Trieste, via S. Caterina 4, alle ore 10 di sabato 10 corr. per le onoranze funebri e per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, 8 marzo 1956

I nipoti CLAUDIO URERO con la fidanzata LAURA SERRI e LUISELLA con il marito LEONARDO CALDERARI di PALAZZOLO ed il piccolo WILLY si uniscono al vivo dolore dei familiari del

N. H.

dott. Angelo Marini

mancato stamane al loro affetto.

Milano, 8 marzo 1956

La DIREZIONE GENERALE della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', associandosi al lutto della famiglia, annuncia con profondo dolore la dipartita del suo Direttore

N. H.

dott. Angelo Marini

che per oltre quarant'anni diede la sua intelligente ed apprezzatissima collaborazione alla Compagnia.

Trieste, 9 marzo 1956

La BANCA TRIESTINA annuncia con dolore la morte del

dott. Angelo nobile Marini

Consigliere d'Amministrazione della Banca.

Trieste, 9 marzo 1956

---

† Il giorno 7 c.m., nell'adempimento del proprio dovere, sul ponte di comando del pir. «Monfalcone», a Cittanova d'Istria, cessava improvvisamente di vivere il

cap. mar. Ubaldo Santin

Tenente di Vascello n.r.

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio la moglie IOLANDA con la figlia ISA, il fratello dott. MARIO con la moglie ENRICA ed il figlio PIERO, le cognate, i cognati e i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 8 marzo 1956

L'ISTRIA-TRIESTE S.p.a. si associa al grave lutto della famiglia per l'improvvisa ed immatura morte del proprio stimato ed apprezzato comandante

cap. Ubaldo Santin

---

† Con grande dolore, a tumulazione avvenuta, i figli MARIA, UGO, ELENA ved. CARBONARO, AUGUSTO unitamente alle nuore ed ai nipoti, annunciano ai parenti ed amici la scomparsa della loro buona mamma

Cesira ved. Lupieri

nata BEDINELLO

avvenuta all'alba del 6 marzo 1956.

La presente serve da partecipazione diretta e da ringraziamento.

---

† L'8 marzo si è spento dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi

Giuseppe Lorber

bottaio Fabbrica Birra Dreher

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie, la figlia, il genero PINO MICHELI, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 17 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
LORBER - MICHELI - COMISSO - BEORCHIA - FAIDUTTI - PIPA

---

† Il giorno 7 corr. spirava

Augusta Feresin

nata COCETTA'

Ne dànno il triste annuncio il marito ANGELO, il figlio DARIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per desiderio dell'Estinta le famiglie congiunte non prendono il lutto.

VALERIA CROCI ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della sua indimenticabile

Maria Fain

Un grazie speciale al medico curante dott. Bruno Marchiò ed alla infermiera Bianca Grill per le sue affettuose prestazioni.

---

† Il 7 corr. dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, si spegneva

Ermanno Sblattero

Ne dànno il triste annuncio la moglie CARMELA, la figlia MYRTO, il genero VIRGILIO TOMMASINI e il suo adorato nipote FABRIZIO.

I funerali del caro estinto seguiranno oggi 9 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

---

† E' spirata ieri

Amalia Semeri

di anni 73

Ne dànno il triste annuncio le desolate famiglie SEMERL, COSSUTTA e LESTAN.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

La signora e il dott. DEAN, costernati per la repentina e dolorosa dipartita della loro indimenticabile

Giovanna

ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

Trieste, 8 marzo 1956

RINGRAZIAMENTO

Le figlie ed i congiunti, profondamente commossi per l'affettuosa partecipazione al loro nuovo, grave lutto, esprimono la più viva riconoscenza alle persone anche che furono loro vicine nel dolore per la perdita dell'adorata Mamma

Maria ved. Penso

Ringraziano particolarmente il M. R. Padre Federico per l'assistenza spirituale ed i chiarissimi medici dott. Dario Vitturelli e dott. Glauco Bassi per le amorevoli cure prodigate alla cara Estinta durante la sua lunga malattia.

La famiglia dell'indimenticabile

Giovanna Bassanese

ved. CHERTI

ringrazia le religiose dell'Asilo Speranza e dell'Ospedale Maddalena, i colleghi e quanti altri presero parte al suo dolore.

Il marito e i figli della compianta

Ada Lazzarini

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

Famiglie:
LAZZARINI - LOUVIER

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA', Tel. 24906

CORTINA, martedì, giovedì e sabato, ore 7.15.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TRENTO - BOLZANO - MERANO, via Treviso-Bassano, feriale ore 7.

TRIBUNALE DI ROMA

Fallimento Soc. Marittima Petroli venderà incanto: M/c «SABOTINO», costruzione 1916, stazza lorda 5061, due motori «Atlas Diesel», iscritto Compamare Roma, prezzo base L. 65.000.000.

Udienza dinanzi Giudice delegato dott. Loffreda al 20 marzo 1956 ore 11. Aspiranti acquisto presenteranno domanda bollo L. 300 cauzionata L. 10.000.000 su libretto bancario vincolato Tribunale a Cancelleria Fallimentare entro ore 10 del 20 marzo 1956. Versamento prezzo venti giorni aggiudicazione.

Maggiori dettagli Curatore avv. Budini Roma via Federico Cesi 72.

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI
Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.
per capelli FISSATORE LINETTI

CROFF

MILANO · TORINO · GENOVA · BOLOGNA · VENEZIA · TRIESTE · ROMA · NAPOLI · PALERMO · CATANIA · BRESCIA · CANTU'
TESSUTI PER ARREDAMENTO
TRIESTE Piazza Borsa 7 Telefono 24113

UNA ZUFFA NELL'ATRIO DELL'UNIVERSITÀ NUOVA

INCRESCIOSO INCIDENTE FRA MATRICOLA E «ANZIANI»

Minacciato di sanzioni goliardiche un giovane reagisce colpendo con un temperino quattro studenti - Severa inchiesta ordinata dal Rettore

Un increscioso episodio è avvenuto ieri all'Università nuova, turbando l'atmosfera austera e dignitosa che ha sempre contraddistinto l'Ateneo triestino. In proposito l'Università degli studi di Trieste ha emesso un comunicato nel quale precisa «che, avendo uno studente ferito con un temperino altri quattro colleghi nel corso di un tafferuglio fra matricole e anziani, il Rettorato ha reso noti i fatti all'autorità giudiziaria e di P. S. per quanto attiene ogni eventuale responsabilità penale, e ha aperto una severa inchiesta disciplinare nei confronti di tutti coloro che risulteranno coinvolti negli incidenti».

Dallo stesso comunicato traspare la gravità del fatto, unico nella storia del nostro Ateneo. L'episodio è avvenuto poco dopo le 11.30, nell'atrio dell'Università, ed è da ascriversi allo stato di tensione che in questo periodo contraddistingue i rapporti tra «matricole» ed «anziani». E' in atto attualmente all'Università la cosidetta «settimana rossa» durante la quale gli «anziani» operano la revisione dei «papiri» rilasciati alle «matricole»; gli studenti in posizione irregolare vengono nuovamente perseguitati e sottoposti alle varie forme di «penitenza» entrate nella tradizione goliardica.

Una delle «matricole», lo studente del primo anno della Facoltà di chimica, Renzo Cossio, di 20 anni, nato a Lestizia in provincia di Udine e alloggiato a Trieste durante il periodo di studio presso la «Famiglia Giovanile Auxilium» di via Duca d'Aosta 10, venne fermato mercoledì sera da un gruppetto di «anziani» che avevano la intenzione di sottoporlo a punizioni. Sembra che il Cossio abbia reagito con vivacità ai propositi degli altri goliardi i quali, seduta stante, l'avrebbero condannato «alla gogna» diffidandolo altresì dal presentarsi all'Università. Ieri mattina invece il Cossio si è recato all'Ateneo e subito è stato avvicinato da un numeroso gruppo di «anziani» che gli rimproveravano immediatamente il suo atteggiamento e l'opposizione alla «penitenza». Molto probabilmente qualcuno ha anche minacciato qualche pena particolarmente dura o debilitante: fatto sta che, dopo pochi minuti di discussione, fulmineamente il Cossio ha estratto di tasca un temperino con la lama leggermente arcuata e lunga sei centimetri ed ha incominciato a menar colpi all'impazzata. Nel tafferuglio sono rimasti feriti quattro studenti. Mentre tre potevano rincasare dopo le opportune medicazioni all'astanteria dell'Ospedale maggiore un quarto è stato accolto nella prima divisione chirurgica. Si tratta di Medio Perrone di 20 anni, nato a Udine e iscritto al primo anno della Facoltà di ingegneria, che ha riportato una profonda ferita da taglio all'avambraccio destro con probabile lesione tendinea. La prognosi è di una decina di giorni, salvo complicazioni. E' evidente che il Cossio di fronte a una possibile «condanna» dell'improvvisato tribunale goliardico ha perduto qualsiasi controllo delle proprie azioni dando luogo al grave incidente. Egli infatti ha colpito più gravemente proprio il suo amico Perrone che alloggia durante la permanenza a Trieste pure alla «Famiglia Giovanile Auxilium» e che come il Cossio è «matricola».

Venuto a conoscenza dell'episodio il Magnifico Rettore prof. Ambrosino ha immediatamente diffidato il Tribuno e gli studenti a desistere da qualsiasi atto di intemperanza verso le «matricole» onde il fatto non abbia ulteriori sviluppi con più serie conseguenze. Le autorità accademiche hanno aperto un'inchiesta e domani si riunirà il Senato Accademico per prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari a carico dei responsabili dell'increscioso fatto. In pari tempo un'inchiesta hanno avviato le autorità di P. S. che già nella giornata di ieri hanno lungamente interrogato i quattro studenti feriti, il feritore e altri goliardi che hanno assistito al fatto.

L'esposizione della NATO nella vetrina dell'Unione militare

Continua, a cura del Comando delle Forze alleate Sud Europa di Napoli, in collaborazione con il Comando delle Forze terrestri alleate del Sud Europa di Verona, la esposizione della NATO nella vetrina dell'Unione Militare.

Sullo sfondo sono rappresentati elementi caratteristici delle capitali delle 6 nazioni NATO presenti presso il Comando delle Forze alleate Sud Europa (Francia, Grecia, Inghilterra, Italia, Stati Uniti, Turchia). Al centro, su di un arco dai tre colori italiani, si innalzano le bandiere delle 15 nazioni della NATO e da ciascun lato son di guardia un Carabiniere ed un Marine. Completano il quadro in primo piano 6 militari, uno per ognuna delle Nazioni, rappresentate nel Comando NATO Sud Europa.

Fotografie di alcuni aspetti caratteristici dei mezzi e del personale dell'Esercito, Marina ed Aeronautica italiane inquadrano ai lati tutto l'insieme. La scritta: «Forze unite per la difesa della pace» grandeggia al centro, estrinsecando il significato dell'esposizione insieme al Leone di San Marco, simbolo del Comando alleato delle «Forze del Sud Europa».

La vetrina resterà aperta a Trieste fino al 14 marzo 1956. Essa è già stata presentata a Milano, Torino, Napoli, Verona ed Udine e verrà in seguito esposta nei maggiori centri d'Italia.

Indetta per primavera la Biennale d'Arte sacra

L'Associazione dell'Arte sacra di Trieste, aderente all'UCAI di Roma, in collaborazione con il Sindacato Belle Arti, indice per la prossima primavera la V Biennale Giuliana d'Arte Sacra. L'importante manifestazione a carattere nazionale, per interessamento del prosindaco ing. Visintin verrà ospitata nel padiglione municipale del giardino pubblico che per tale circostanza verrà debitamente adattato per le esigenze dell'esposizione. Sono assicurate lire 300 mila per premi-acquisto che potranno venir maggiorati durante l'apertura della mostra. E' assicurata la partecipazione fuori concorso di un gruppo d'opere di maestri italiani.

La commissione di accettazione è composta: prof. G. M. Campitelli, presidente; membri scultori Ugo Carà, Marcello Mascherini; pittori Romeo Daneo, Dino Predonzani, Carlo Walcher e l'assistente ecclesiastico don Alfredo Bottizer per la parte liturgica. La presidenza si riserva facoltà di aggregare un rappresentante della Pontificia commissione centrale per l'Arte sacra. Segretario generale della mostra è il pittore Franco Orlando.

Il regolamento-scheda iscrizione è già stato diramato agli artisti interessati. Comunque coloro che non lo avessero ricevuto potranno ritirare i moduli presso la segreteria della Galleria Casanuova, via San Francesco 22.

Mostra primaverile del bozzetto

Alla Galleria d'Arte A. Lonza, in via di Torrebianca N. 13, partecipa pure con un'opera la pittrice triestina Rossana Rizzardi che per errore non era stata compresa nell'elenco.

QUANDO IL CAPOFAMIGLIA È PARTICOLARMENTE TURBOLENTO

Padre, madre e figli si ritrovano in Tribunale

Un anno e un mese di reclusione all'imputato che peraltro incomincia a comportarsi meglio

Venanzio Deancovich, di 56 anni, nato a Traù e residente a Trieste in via Paglieriocci 61, è comparso ieri di fronte ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale per rispondere di due distinte imputazioni, entrambe relative al reato di maltrattamenti in famiglia. La prima si riferisce al periodo dal 1949 all'8 marzo 1955. In quel tempo il Deancovich avrebbe sottoposto la moglie Anna a sistematici maltrattamenti rivolgendole gravi ingiurie e percuotendola brutalmente sì da cagionarle lesioni, ed avrebbe inferito anche contro i figli Bernardo, Antonio e Germana sia in epoca remota che l'8 marzo 1955: giorno nel quale in particolare l'imputato avrebbe procurato al figlio escoriazioni multiple al viso e la distorsione del pollice destro. La seconda imputazione, si riferisce a una parte dello stesso periodo: per la precisione dal 1950 al giugno 1953, epoca in cui l'imputato avrebbe abbandonato il tetto coniugale dopo aver inferito contro la moglie e la figlia a tal punto da costringerle a fuggire da casa e trascorrere la notte in aperta campagna. Sempre stando all'imputazione, il Deancovich sarebbe stato uso a rientrare spesso in casa ubriaco giungendo a gravi eccessi ed avrebbe infine mancato di provvedere al sostentamento della famiglia.

Il primo grave episodio che indusse la Polizia ad occuparsi della triste e penosa situazione familiare dei Deancovich, avvenne verso le 22,30 del 24 maggio 1953; a quell'ora l'equipaggio di una vettura dell'emergenza, intervenuto su richiesta di alcuni inquilini di via Paglieriocci 61, riuscì a mala pena a sedare una delle frequenti liti fra marito e moglie, nel corso della quale l'imputato aveva addirittura scagliato contro a consorte il coperchio della macchina per cucire, che venne trovato rotto in cinque pezzi ma che fortunatamente non colpì in pieno la donna. Ridotto apparentemente alla calma dagli agenti, quando questi se ne furono andati il Deancovich riprese però il litigio; prendendosela non più con la moglie ma — stavolta — con la figlia Germana, di 21 anni. All'udienza l'imputato ha negato tutto. Pur ammettendo di gradire qualche bicchiere di vino, ha sostenuto di non esser solito ad ubriacarsi; ha del pari negato anche l'evidenza delle lesioni riportate dai familiari, avanzando l'ipotesi che la moglie e i figli se le fossero procurate da soli. Infine, ha affermato di aver saputo solo pochi giorni prima del litigio che la moglie aveva ottenuto la separazione legale. Quanto all'origine del contrasto, l'imputato l'ha indicata nel fatto che la moglie gli aveva preso dei soldi e la figlia s'era rifiutata di fare certi lavori domestici. Per tale motivo il padre le voleva impedire di cenare.

Il secondo episodio, che ha dato origine alla seconda imputazione, è molto più recente: risale al 7 marzo 1955. Secondo la moglie e i figli, il Levacovich era rincasato quella sera ubriaco fradicio e aveva cominciato a dare in escandescenze, minacciando di spaccar tutto; secondo l'uomo invece i figli l'avevano aggredito quando già si trovava a letto, gettandogli della neve addosso (sic) dopo avergli tolto le coperte. L'imputato ha concluso la propria esposizione dichiarandosi perseguitato dalla famiglia. Le testimonianze raccolte dal Tribunale — a parte le dichiarazioni dei familiari — tendono comunque a dipingere l'imputato, più che come una vittima, come un individuo violento e accanito bevitore, pure se in questi ultimi tempi ha cominciato a comportarsi meglio (dopo la separazione legale del '53 ha continuato parzialmente a convivere coi familiari); pertanto, in base alle risultanze i giudici hanno dichiarato Venanzio Deancovich colpevole di un solo reato di maltrattamenti in famiglia dal 1949 all'8 marzo 1955 condannandolo a un anno e due mesi di reclusione nonchè alle spese del procedimento.

Pres.: Ostoich. P. M. Maltese; difesa (d'ufficio) Presti.

Non ha presentato ricorso

Qualche giorno fa, nell'annunciare l'imminente sessione della Corte d'Assise d'Appello, abbiamo ricordato il processo a carico di un gruppo di giovani (gran parte dei quali minorenni) già comparsi nello scorso dicembre in Corte di Assise per rispondere di una serie di rapine, furti ed altri reati minori; ed abbiamo fatto, tra gli altri, il nome di Giuseppe Scarpiello. A richiesta del suo difensore precisiamo ora che il giovane non ha presentato ricorso. Al termine del processo infatti, pur avendo la Corte d'Assise ordinato il suo ricovero in un riformatorio giudiziario per almeno un anno, Giuseppe Scarpiello è stato assolto dalle gravi accuse che pendevano a suo carico perchè trattasi di minore degli anni diciotto non imputabile per mancanza della capacità di intendere e di volere.

Sconosciuti hanno asportato la Lambretta, targata TS 6462, che Nicola Fumarola, di 28 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria n. 181, aveva lasciato l'altra sera in sosta per mezz'ora nei pressi dello stabile n. 35, di via della Pietà. Il Fumarola, che lamenta un danno di 50 mila lire, si è rivolto al Commissariato di via Caprin.

SPETTACOLI

I concerti domenicali

Domenica prossima, alle 11 avrà luogo al Teatro Verdi il 1.o concerto domenicale «Primavera 1956» dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Luigi Toffolo. Soliste al pianoforte Aurelia Catonà e Nini Perno.

Verrà eseguito il seguente programma: Schubert: IV sinfonia (Tragica); Saint - Saëns: Il carnevale degli animali (nuovo per Trieste); Wagner: Idillio di Sigfrido, dai «Maestri cantori», preludio atto 1.o

S'inizia stamane alla biglietteria la vendita dei biglietti.

La prosa al Teatro Verdi

Questa sera, alle 21, il Teatro di Eduardo con Dolores Palumbo, presenterà la novità «Le voci di dentro» di E. De Filippo, che verrà replicata domani sera. Mentre continua alla biglietteria la vendita dei biglietti per la recita odierna, s'inizia stamane quella per domani.

Continuano al Teatro Nuovo le repliche di «Delitto e castigo»

Continuano con crescente successo le repliche di «Delitto e castigo» di Fiodor Dostojevskij, lo spettacolo si ripeterà anche questa sera con inizio alle ore 20.30 precise.

Il Teatro di Venezia

Nella imminenza del debutto al nostro «Verdi» del «Teatro di Venezia», recentemente promosso dal Piccolo Teatro della Città di Milano, il fondatore e direttore di quest'ultimo, Paolo Grassi, terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conversazione introduttiva, cui farà seguito un libero scambio d'idee sul tema, con l'intervento dei presenti. Sarà questa una opportuna occasione offerta al pubblico triestino per conoscere e magari discutere i criteri che hanno sorretto l'importante iniziativa degli organizzatori milanesi.

Alla conversazione di Paolo Grassi, fissata per le ore 19 di lunedì prossimo al C.C.A. si interviene liberamente.

Film per ragazzi all'Excelsior

Domenica mattina, alle 11, in spettacolo unico, la «San Paolo Film» presenterà il film emozionante e divertente «Le tre borse piene», interpretato da ottimi attori e ragazzi, in cui si narra la vicenda del ricupero di una borsa diplomatica compiuto da Pat e dal piccolo Robbie. Seguirà un secondo film: «I cavalieri della foresta». Prezzi d'ingresso per adulti L. 150; per ragazzi L. 100.

PRIME VISIONI

«L'altalena di velluto rosso»

Interpreti: Ray Milland, Joan Collins, Farley Granger. Regia: Richard Fleischer. Produzione: 20th Century Fox

Firmato da Richard Fleischer abbiamo visto qualche mese fa il barocco di «Ventimila leghe sotto i mari». Dello stesso Fleischer ci viene oggi proposto «L'altalena di velluto rosso», e le prime considerazioni che affiorano riguardano la facilità con cui nel cinema sono possibili i cambi di genere: là fantastiche avventure, qua introspezione psicologica e indagine di una epoca, di un costume, di un ambiente.

Lo spunto nasce da un reale fatto di cronaca che a New York, ai principi del secolo, degenerò in autentica tragedia con strascichi rilevanti. Una giovane amabile donna inserita contemporaneamente nella vita di due uomini provoca, con un omicidio e il relativo processo, il passionale episodio. Caso non eccezionale, nelle cronache e nelle finzioni, ma efficiente — almeno qui — per delineare alcuni aspetti di una società e soprattutto per rievocare la cornice in cui questa società agiva.

Il film gode di un'abile impostazione nella prima metà, dove spirito, galanterie e un sottile ma pervicace romanticismo raggiungono apprezzabili effetti. Cala di tono nella seconda parte, sopraffatto dalla convenzionalità un po' lacrimosa delle conclusioni. Gli accenti migliori sono di Ray Milland, ma non si può dire che la graziosa Joan Collins e Farley Granger gli stiano indietro di molte misure. Nelle puntuali e gustose ricostruzioni l'altalena di velluto rosso di casa White ha il potere di insinuare il pensiero di svaghi eccentrici ma non alieni da leggera perversione.

l. m.

OGGI AL FENICE

"SOGNI E URAGANI IN SCATOLA...: ECCO LA DEFINIZIONE DI:

JANET LEIGH ★ JACK LEMMON ★ BETTY GARRETT

TECHNICOLOR CINEMASCOPE REGIA RICHARD QUINE

OGGI AL NAZIONALE

JOEL McCREA
VERA MILES · LLOYD BRIDGES
WALLACE FORD · EDGAR BUCHANAN · PETER GRAVES

WICHITA

REGIA JACQUES TOURNEUR CINEMASCOPE EASTMANCOLOR

Imminente al Grattacielo

VISTAVISION

JOHN GREGSON · DIANA DORS · SUSAN STEPHEN · DEREK FARR

CINEMA CRISTALLO TEATRO
Profondo come il mare
CINEMASCOPE
con VIVIEN LEIGH e KENNETH MORE

OGGI ALL'ALABARDA
la METRO GOLDWYN MAYER presenta:
Giorno maledetto
CINEMASCOPE
con SPENCER TRACY
PRIMO PREMIO PER LA INTERPRETAZIONE AL FESTIVAL DI CANNES
e con ROBERT RYAN
ANNE FRANCIS
ERNEST BORGNINE
UN «CLASSICO» DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE

OGGI - Al Garibaldi - OGGI
La ragazza di via Veneto
con
ANNA MARIA MONETA CAGLIO
C. GIUSTINI - A. BRAGAGLIA - C. DELLE PIANE

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U. P. I. — Trieste, Via S. Pellico 4, Telefono 94-044

Due motociclisti cadono nel greto della Rosandra

In sella a una motoleggera, il muratore Ernesto Lorenzi di 18 anni, abitante in via del Molin a vento 26 e il barista Antonio Lucchesi, di 16 anni, abitante in viale D'Annunzio 88, sono piombati iersera sul greto secco del torrente Rosandra. Il drammatico incidente è occorso alle 20.30, mentre stavano ritornando a Trieste da San Dorligo della Valle con lo scooter pilotato dal Lorenzi. Passando sul ponte del torrente, il fanale del veicolo si spegneva all'improvviso e il Lorenzi, perduto il controllo, andava a sbattere contro il parapetto; di rimbalzo, la motoretta precipitava sul greto dove si abbatteva dopo un salto di due metri. Il Lorenzi e il Lucchesi sono rimasti entrambi feriti e, non essendo più in grado di alzarsi, hanno incominciato a gridare a perdifiato, richiamando così l'attenzione di un passante. Informato dell'accaduto, questi è corso a telefonare alla CRI e, poco dopo, con un'autolettiga, i due hanno raggiunto l'ospedale. Il Lorenzi, che ha riportato la frattura del femore destro, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi, il Lucchesi, è stato trattenuto in osservazione.

Vecchiette all'ospedale in seguito a cadute accidentali

Con prognosi riservata Maddalena Stener ved. Polli di 73 anni, abitante a Muggia in Calle Puccini 24, è stata accolta ieri nel reparto ortopedico dell'ospedale. Due settimane fa, la vecchia signora era caduta in casa, fratturandosi il femore destro. Poco dopo le 15, Elisa Lavagnolo, di 78 anni, abitante in via Cavazzeni 6, saliva su una seggiola per sistemare le tende nella propria stanza. Muovendosi, la vecchietta ha perduto l'equilibrio e, cadendo, ha urtato contro uno spigolo dell'armadio, che le ha prodotto la sospetta frattura del costato destro. E' stata avviata all'ospedale dalla CRI.

IL REPERTORIO INESAURIBILE DEI «TOPI D'AUTO»

Aumentano le pagine dell'enciclopedia del furto

Nuovi arresti di ladri giovanissimi operati dalla Squadra mobile Bicicletta venduta per 185 lire - Violato il «codice» della malavita

«Topi d'auto» è una frase troppo generica per definire la gang di giovanissimi ladri sgominata in queste settimane dalla Squadra mobile. Nell'edizione di domenica scorsa abbiamo dato notizia del rosario di furti di cui s'erano resi responsabili cinque minori e, Gino Stibili di 24 anni, abitante al n. 3 della Domus Civica. Le indagini erano allora in pieno sviluppo, e si sono concluse con l'arresto di Ennio C. e Aldo C. che dovranno rispondere assieme ai «soci» della precedente operazione di associazione a delinquere e furto continuato e aggravato. A piede libero essendo ormai trascorsa la flagranza sono stati invece denunciati Dario S. e Italo F., entrambi responsabili di furto aggravato. Infine, per ricettazione sono stati deferiti a piede libero all'autorità giudiziaria Silvano M. di 19 anni; Benedetto Srebernich di 44 anni, abitante in via Ronchetto 108, e Adalgisa Moser in Biekar di 46 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 229.

Immersi in un mare di furti, questi giovanissimi delinquenti hanno violato anche quel particolarissimo codice «morale» che vige tra la malavita e hanno finito col derubarsi a vicenda.

Eroi principali della precedente vicenda erano stati Angelo S. e lo Stibili. Il ragazzo s'era ad un certo momento associato ad Aldo B., il quale ha vuotato in Questura il sacco di tutte le sue colpe, tirando in ballo anche altri giovani. L'Aldo aveva incominciato a «lavorare» con l'Angelo, assieme al quale aveva asportato da un'auto in sosta in via Battisti due pacchetti di sigarette; da una vettura parcheggiata in via Cologna una coperta di lana; da un'altra in via Caccia una penna stilografica e un paio di occhiali e da una in piazza Ospedale oltre quattromila lire. Dopo essersi, per così dire, fatto la mano l'Aldo aveva incominciato a lavorare in proprio e aveva prelevato da una macchina in via Flavia una borsetta femminile contenente un paio di guanti e trecento lire; da una macchina tedesca in sosta in via Flavia un impermeabile e dal bar della Casa del popolo di Muggia un mantello del tipo «Montgomery». Poichè è arcinoto che l'unione fa la forza, l'Aldo aveva accolto, nella rosa dei suoi collaboratori anche Dario S. di 16 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria; Ennio C. di 18 anni, abitante nel rione di S. M. M. inf. e Italo F., di 16 anni, abitante alla Domus Civica. Assieme ad essi aveva asportato lo scorso ottobre una bicicletta da donna al Mercato coperto che, smontata, era stata ceduta a un rigattiere per l'irrisorio importo di 185 lire. La seconda bicicletta la rubarono in dicembre in via Raffineria, e la rivendettero per novecento lire; la terza alla Domus Civica e la quarta in via San Maurizio. Le biciclette erano diventate la loro specialità, e a Villa Opicina ne rubarono quattro in una sola volta.

L'attività dell'Aldo non conosceva più limiti. Lo scorso novembre era entrato con chiavi false nel magazzino di un rigattiere di Servola e lo aveva derubato di qualche chilo di metalli pregiati; lo scorso gennaio aveva invece asportato un rotolo di filo di rame ad una squadra dell'Acegat occupata al Porto Industriale di Zaule e, successivamente, un tubo di ferro da una casa di via Costalunga. Dopo tanti furti, l'Aldo ha finito col venire a sua volta derubato; l'«incidente» gli capitò quando Adriano S. si unì allo Stibili. I due riuscirono ad asportare le quattro biciclette che l'Aldo aveva involato a Villa Opicina assieme ai suoi tre giovani amici. Anche Adriano ha un raccomandabile curriculum: assieme allo Stibili ha rubato una giacca militare americana da un auto a Sistiana; la ruota di scorta di una Lambretta a Zaule; un paio di pantaloni da un'auto in viale Miramare (in questa impresa venne aiutato da «Spin»); poi il carburatore d'una Lambretta a Gradisca; il coprisella e la pompa da due scooter a Bagnoli; il coprisella di una Lambretta in via Flavia mentre tre furti rimasero soltanto allo stato intenzionale per il sopraggiungere di occasionali passanti. Anche l'Aldo S. ha uno stato di servizio che non lascia dubbi sulla sua dinamicità.

Fra tanti furterelli nemmeno lo Ennio C. se ne è stato con le mani in mano e, con i soci, ha rubato due pali di ferro sul Monte San Pantaleone; 20 kg. di ferro trovati su un campo di San Sabba; un palo di ferro da un cantiere di via Flavia e due kg. di metallo pregiato da una casa della stessa zona. Alla fine dell'inchiesta, l'Aldo C. ha ammesso che la sua memoria era stata un po' infelice, aveva omesso di riferire il furto di un coniglio, asportato da un cortile di Zaule.

Ultimo ad essere ascoltato è stato lo Stibili. Con una certa sufficienza, il giovanotto, che gli altri indicavano come il «patron», ha ammesso in gran parte la sua partecipazione ai furti, precisando che la sua attività criminosa si svolgeva normalmente due o tre volte alla settimana. Non era un morto di fame insomma: lavorava, ma con «juicio».

Dieci incendi di sterpaglia sedati dai vigili del fuoco

Dieci furiosi incendi di sterpaglia si sono sviluppati ieri in altrettante località periferiche. Alle 11.30, i vigili di Villa Opicina si sono recati nei pressi della stazione di Prosecco, dove bruciavano 4000 metri quadrati di frascame; alle 15, i vigili sono accorsi nei pressi delle Cave Faccanoni, dove avevano preso fuoco centomila metri quadrati coperti da sterpi e alberelli. L'incendio è stato sedato alle 18. Poco dopo le 15.30 si sono incendiati duemila metri quadrati di sterpaglia lungo la linea ferroviaria di Opicina campagna. Alle 16.10, hanno preso fuoco 2000 metri quadrati di frascame e alberelli nei pressi del Campo sportivo di Cologna; alle 16.20 un falò estesosi su 16 mila metri quadrati ha richiesto l'intervento di due carri di vigili tra Banne e Farneti; alle 17, nei pressi della Stazione di Santa Croce hanno preso fuoco centomila metri quadrati di sterpi e alberelli; il braciere è stato spento alle 21.30. Alle 18.25, si sono incendiate particelle coltivate a viti, per un'area di duemila metri quadrati, nei pressi di Contovello. Alle 18.30, due carri sono accorsi sul Monte San Rocco, dove bruciavano 100 mila metri quadrati coperti da alberi e sterpaglia; alle 21 un incendio di sterpaglia estesi su una superficie di 100 mila metri quadrati, si è sviluppato sul Monte Usello, nei pressi di San Giuseppe; alla stessa ora, un'identica superficie di sterpaglia si è incendiata sul Monte d'Oro nei pressi di Aquilinia.

Per evitare un cane che si era parato improvvisamente davanti alla sua motocicletta, la guardia scelta di P. S. Francesco Di Giacomo, di 50 anni, del Nucleo frontiera, è andato a sbattere, poco dopo le 8, contro un muro di Sant'Elia. Il Di Giacomo, ha riportato la frattura del setto nasale.

LE CONFERENZE

→ Proseguendo la serie delle conferenze divulgative delle grandi novità tecniche, l'Università popolare ha programmato per questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», l'inizio di un nuovo breve ciclo di conferenze pratico-dimostrative del prof. Stelio Devescovi, sul tema: «Le ultime conquiste nel campo della moderna tecnica cinematografica».

→ Per il corso di propedeutica europea il prof. Alessandro Leonarduzzi tiene oggi, alle 19, nella sede sociale di piazza San Giovanni 1, la settima lezione su «Momenti del pensiero pedagogico europeo nei secoli XIX e XX». La lezione è riservata agli studenti.

→ Oggi, venerdì, alle 19, nell'aula maggiore della Facoltà di lettere e filosofia (via dell'Università, n. 7), sotto gli auspici del Centro universitario teatrale la chiarissima prof.ssa Luigia Achilles Stella parlerà sul tema: «Il problema del coro nella moderna regia della tragedia greca». Ingresso libero.

→ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il prof. M. Carravetta e il dott. L. Morena sul tema: «Metabolismo idrico-salino negli operati».

→ Domenica prossima, alle ore 10.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, il prof. Guido Zuccoli, insegnante presso la scuola di specializzazione di odontoiatria e protesi dentale, dell'Università di Bologna, parlerà sul tema: «Recenti acquisizioni nel campo della protesi rimovibile».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Teatro di Eduardo con Dolores Palumbo. Questa sera, ore 21: «Le voci di dentro» di E. De Filippo. Novità. Prezzi posti 1000, 700, 500 e 300.
TEATRO NUOVO. Ore 20.30 precise: «Delitto e castigo» di F. Dostojewsky. Regia di F. De Crucciati. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400, galleria L. 250.

EXCELSIOR. 15: «Gioventù bruciata», un grande Warnercolor, con l'indimenticabile James Dean e Natalia Wood. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 11: Mattinata con il film: «Le tre borse piene» della S. Marco Film. Seguirà il fuori programma: «I cavalieri della foresta».
FENICE. 15: «Mia sorella Evelina». Cinemascope in technicolor, con Janet Leigh, Jack Lemmon e Betty Garrett. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Wichita». Cinemascope in Eastmancolor, con Joel McCrea, Vera Miles e Lloyd Bridges. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «La fortuna di essere donna» con Sophia Loren, M. Mastroianni e Charles Boyer. Un film brillantissimo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «L'altalena di velluto», superbo Cinemascope colore De Luxe, con R. Milland, Joan Collins e F. Granger. I primi 3 giorni escluse tessere ed entrate favore.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22.30): «Le diciottenni». Cinemascope-Eastmancolor Prod.: Ponti-De Laurentiis, con Virna Lisi e Marisa Allasio.
FILODRAMMATICO. 16: «Il nipote picchiatello» con Dean Martin, Jerry Lewis e Diana Lynn. Un film Vistavision in technicolor prodotto dalla Paramount. Il film più divertente dell'anno.
GRATTACIELO. 16: «Tutti in coperta». Un delizioso Cinemascope Metro, con J. Powell, D. Reynolds W. Pidgeon A. Miller e T. Martin.
CRISTALLO. 16: Una vicenda di peccato e di amore: «Profondo come il mare», superbo Cinemascope Eastmancolor Fox con Vivien Leigh e Kenneth More. Premio Festival di Venezia per la migliore interpretazione. Vietato ai minori. Rigorosamente sospese le tessere.
CAPITOL. 16: «Dottore in alto mare», comicissimo technicolor Rank in Vistavision, con Brigitte Bardot e Dirk Bogarde.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Aquile nell'infinito» con James Stewart e June Allyson. Technicolor in Vistavision. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Giorno maledetto». Superbo Cinemascope Metro in Eastmancolor, con Spencer Tracy, Robert Ryan, Anne Francis ed Ernest Borgnine. Primo premio per l'interpretaz. al Festival di Cannes.
ARISTON. 16: «Hondo», il technicolor girato nelle favolose regioni del West, in una meravigliosa vicenda densa di emozioni e di spettacolo, con John Wayne e G. Page. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Il guanto di ferro». Grandioso technicolor di cappa e spada, R. Stack, U. Thiess. Nuovo spettacolo di varietà comicissimo.
AURORA. 16: «La scarpetta di vetro» con Leslie Caron e Michael Wilding. Il più gaio, allegro e spensierato technicolor M. G. M. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere ed entrate di favore.
GARIBALDI. 15.30: «La ragazza di Via Veneto». A. M. Moneta Caglio, C. Giustini e C. Delle Piane.
IDEALE. 16: Sophia Loren ne «La donna del fiume» in Eastmancolor, il più atteso film dell'anno.
IMPERO. 16: «La bella mugnaia» con S. Loren, V. De Sica, M. Mastroianni. Comicissimo Cinemascope a colori Titanus.
ITALIA. 15.30: «La donna più bella del mondo», il capolavoro della cinematografia italiana, in technicolor, con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman.
MARE. 18: «Billy, il mancino». Western, con P. Stewart, Noel Neill e St. John. Segue documentario.
MODERNO. 18 (ult. 21.30): «Aquile sul Pacifico» con Rosalind Russell e Fred McMurray. Alla fine dell'ultima rappresentazione saranno teletrasmesse alcune fasi del Festival della canzone.
SAVONA. 15.30: «Fuoco verde», colossale Cinemascope Metro in technicolor, con Grace Kelly e Stewart Granger.
S. MARCO. 16: «Per salvarti ho peccato», un film passionale e umano, con Milly Vitale e F. Latimore.
VIALE. 16: «L'inchiesta è aperta». Un avvincente giallo poliziesco, con Jves Deniaud ed Elina Labourdette. Domani: «La leggenda de l'arciere di fuoco» in technicolor.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Fulmine nero», il cavallo prodigio, con Steve Cochran, in technicolor, e «Paperino» di W. Disney, in technicolor.
VITT. VENETO. 15.30: «Brigadoon», Van Johnson, Gene Kelly e Cid Charisse. Un fantastico Cinemascope Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «La principessa del Nilo», spettacolare technicolor Fox, con Debra Paget e Jeffrey Hunter.
BELVEDERE. 15.30: «I fucilieri del Bengala». Amore e avventura in un meraviglioso technicolor, con R. Hudson e A. Dahl.
LUMIERE. 17: «La fortezza dei tiranni», technicolor, con Ricardo Montalban e Betta St. John.
MARCONI. 16: «Tradita» con Lucia Bosè, P. Cressoy e G. Albertazzi. Drammatico, commovente.
MASSIMO. 16: «Annie» (Oh, mein papà), con la deliziosa Lilli Palmer. Brillantissimo technicolor, tratto dal più grande successo musicale dell'anno.
NOVO CINE. 16: «Ulisse», colossale technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e Anthony Quinn.
ODEON. 16: «Gli amanti del Tago» con la più perfetta coppia di amanti dello schermo: Françoise Arnoul e Daniel Gelin, con Trevor Howard. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Il circo a 3 piste», comicissimo technicolor in Vistavision, con Jerry Lewis e D. Martin.
S. VITO. 16: «Marito per forza», Larry Parks ed Elizabeth Taylor.
SERVOLA. Teatro.
VENEZIA. 15.30: «Il messaggero del re» con Cesare Danova e Isabel De Pomes.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

Prossimamente a TRIESTE
UN ECCEZIONALE POLIZIESCO:
Brooklyn chiama polizia
con
FARLEY GRANGER
ANTHONY QUINN
ANNE BANCROFT

TRAGICO EPILOGO DI UN INCIDENTE SUL LAVORO

È morta l'inserviente caduta dalla finestra

Un uomo e una donna si uccidono buttandosi nel vuoto

Giovanna Frari, l'inserviente cinquantenne precipitata martedì pomeriggio da una finestra della abitazione del dott. Dean, al secondo piano di via Trenta Ottobre 8, non è sopravvissuta alle gravi lesioni riportate nel tragico salto, e iermattina alle 5 è spirata. La Frari era stata ricoverata con prognosi riservata nel reparto ortopedico; nel tentativo di strapparla alla morte, i sanitari l'avevano sottoposta, purtroppo inutilmente, a un intervento operatorio alla prima vertebra. Malgrado le gravi lesioni, la donna ha conservato una perfetta lucidità di mente e ha chiesto i conforti della fede. A chi la esortava a credere nella guarigione ha risposto, con rassegnata fermezza, che all'infelicità di un'esistenza da invalida, preferiva la fine. La Frari aveva quattro sorelle e con una di esse viveva. Era occupata da lungo tempo presso il dott. Dean, al quale teneva la registrazione d'ambulatorio e i conti. Il pediatra l'aveva conosciuta all'Ospedale Burlo Garofolo, del cui personale la Frari faceva parte e le aveva offerto il posto di fiducia nel proprio ambulatorio.

Una donna malata nello spirito e un uomo sofferente fisicamente hanno suggellato ieri la propria esistenza. La suicida è Alba Luzzatto, una signorina sui cinquanta anni che viveva sola in un elegante appartamento al sesto piano di via Giustiniano 9. Erano all'incirca le tre e mezzo della notte scorsa quando gli inquilini del palazzo venivano strappati bruscamente dal sonno da un tonfo sordo echeggiato nel cortile. La bora aveva ripreso a soffiare, e il sinistro rumore venne attribuito a qualche oggetto che il vento aveva strappato da un terrazzino. A quell'ora invece, la Luzzatto s'era tolta la vita. Levatasi dal letto, l'infelice che aveva indosso la camicia da notte e un golfino, aveva portato una seggiola sul terrazzo, vi era salita sopra e, abbandonata una pantofola, s'era slanciata nel vuoto. Il tragico volo s'era concluso nel cortile, dove la Luzzatto era stramazzata cadavere nell'angolo orientato verso il Palazzo di Giustizia. La salma è stata rinvenuta appena verso le 7, quando una signora ha aperto una finestra, per scuotere nel cortile lo strofinaccio della polvere. In pochi minuti tutta la casa era sossopra, e la portinaia s'effrettava a telefonare alla CRI, al Pronto intervento della Squadra mobile e ai vigili del fuoco. La morte della Luzzatto è stata constatata dal dott. De Stradi, di turno alla CRI e, successivamente, il medico legale, dott. Nicolini, ha accertato che il trapasso risaliva ad almeno quattro ore. I vigili del fuoco sono stati richiesti per poter entrare nell'alloggio della suicida; da un poggiolo del quinto piano, essi hanno raggiunto quello del sesto ed hanno provveduto ad aprire l'uscio della Luzzatto, nelle cui stanze non è stato trovato alcun scritto. La suicida era sofferente di nervi e, attualmente, era in cura presso un neurologo che le aveva iniziato recentemente una nuova terapia. La Luzzatto, era stata dimessa due mesi fa dall'ospedale di San Giovanni, dove era stata trasferita dopo una scenataccia, con relativo intervento della Polizia, avuta con la domestica.

A mezzogiorno, si è ucciso Bartolomeo Bonetti, di 57 anni, portinaio dello stabile n. 21 di via Concordia. Sofferente d'arteriosclerosi, il poveretto era minacciato dalla cecità per una forma di glaucoma che progrediva inesorabilmente. In questi ultimi tempi, il morale del Bonetti, che viveva assieme alla moglie e a un figlio già adulto, era notevolmente turbato e, sovente, egli aveva accennato alla tragica soluzione del suicidio. Intorno a mezzogiorno, il Bonetti, era rimasto solo in casa, ha approfittato della circostanza per attuare il disperato gesto. Uscito dal suo alloggio, egli ha raggiunto il quarto piano ma, nell'attraversare il ballatoio, è stato scorto da una inquilina, la signora Guerrina Bernovich in Lussi, di 41 anni, che vedendolo turbato e stravolto lo riaccompagnava al pianoterra. Lo intervento della donna è valso a ritardare solo di qualche minuto la morte dell'infelice. Ritornato in cucina, il Bonetti ha afferrato una seggiola ed ha ripreso quindi a salire le scale. Si è fermato soltanto sulla rampa tra il secondo e il terzo piano dove, accostata la seggiola a una finestra, vi è salito sopra e si è slanciato nel vuoto. Il povero malato è stramazzato nel cortile, e il rumore del suo corpo che piombava al suolo si è ripercosso sinistro, in tutta la casa. Il Bonetti è rimasto ucciso sul colpo per la frattura del cranio, come ha accertato poco dopo il medico legale dott. Nicolini. Esaurite le formalità di legge la salma del suicida è stata traslata all'Obitorio.

Al Cinema Excelsior
INIZIO DELLA SECONDA SETTIMANA DI:
Gioventù bruciata
CON
James Dean
l'indimenticabile interprete di
Valle dell'Eden

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PREOCCUPAZIONI A LONDRA PER LA SICUREZZA DELLO STATO

LE ATTIVITÀ COMUNISTE SOTTO CONTROLLO IN INGHILTERRA

Un «Libro bianco» compilato sulla base delle risultanze di un'inchiesta svolta sul «caso» Burgess e Mac Lean

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Anche il Governo britannico cerca protezione dai comunisti interni, benchè i pericoli del paese siano estremamente limitati. Stasera, ai Comuni, Sir Anthony Eden ha detto che il Governo ha deciso di accettare i consigli contenuti in un rapporto scritto da sette consiglieri, i quali erano stati incaricati di svolgere un'inchiesta sulla sicurezza dei dipartimenti governativi subito dopo l'affare Burgess e Maclean. Le conclusioni dell'inchiesta sono anche contenute in un «Libro bianco» che è stato pubblicato e distribuito oggi ai deputati.

Il rapporto consiglia che gli impiegati comunisti, o comunistizzanti, oppure sospetti di poter essere influenzati da agenti stranieri, debbano essere rimossi dai posti nei quali potrebbero venire a conoscenza di segreti di Stato importanti. Ed è anche consigliato che l'essere in una delle tre situazioni sopraindicate debba essere considerato un punto negativo nelle promozioni. I consiglieri che hanno svolto la inchiesta hanno assicurato di rendersi conto (come del resto il Primo Ministro) della necessità di osservare la libertà dei cittadini in tutta la vastità possibile, ma di ritenere che la sicurezza dello Stato debba essere considerata prima di qualsiasi altro diritto del singolo.

L'inchiesta, come s'è detto, è stata ordinata dopo i casi Burgess e Maclean, che seguivano quello di Fuchs, e ne risentono l'influenza. Poichè il rapporto non è diretto esclusivamente alla difesa dal comunismo, ma alla difesa dello Stato in genere, si considera che non solo il comunismo debba essere ragione di sospetto, ma tutti gli atteggiamenti o tutte le inclinazioni personali che possono rendere un uomo vulnerabile nella sua integrità morale o facile a subire l'influenza di agenti stranieri o di ricatti. «E' dovere del Dipartimento — è scritto nel Libro Bianco — tenersi informato su gravi difetti dei funzionari, quali l'ubriachezza, l'omosessualità, la tendenza a drogarsi e in genere su tutto quanto può indebolire il carattere di un impiegato».

Le esperienze passate hanno contribuito a creare un piccolo ritratto morale della «spia per convinzione», figura più pericolosa dell'agente segreto straniero. «Il credo comunista — dice ancora il rapporto — oltrepassa la normale lealtà di un cittadino per il proprio paese e lo induce a credere che egli è giustificato nel trasmettere informazioni segrete al partito comunista o a potenze comuniste straniere».

Sono tre le sezioni dei servizi pubblici che dovranno prestare maggiore attenzione: il Ministero degli Esteri, quello della Difesa e il Dipartimento per l'energia atomica. «Vi è una certa riluttanza naturale — è scritto ne l«Libro bianco» — a controllare e a fare rapporti contrari sui propri colleghi e nulla potrebbe essere peggiore che incoraggiare chiacchiere malevoli tra impiegati. Nondimeno è importante far capire a ciascuno e in particolare ai capi servizi responsabili che è loro dovere conoscere i dipendenti e nel caso si sospetti trasmettere rapporti ai superiori».

Il Governo ha accettato queste raccomandazioni, ha detto Eden, pur riconoscendo che le misure dovranno essere prese solo dopo essere state esaminate con molta prudenza.

E' stato annunciato stasera ufficialmente che il Primo Ministra francese Mollet arriverà a Londra domenica mattina, trascorrerà la giornata con Eden ai «Chequers» e ripartirà subito in volo per Parigi.

Alfredo Pieroni

Le «fuites» dei documenti

NUOVI SCANDALI rilevati dal processo

Parigi, 8

Il processo delle «fuites» sta entrando in una fase di scandali. Ieri fece molta sensazione la rivelazione di Tixier-Vignancour, l'avvocato di Baranes, che conduce una vigorosa difesa e che mostra di avere molto coraggio. La rivelazione è stata fatta in piena aula e messa a verbale.

L'avvocato ha detto: «Il vostro atto di accusa è inesatto su un punto assai grave. Esso dichiara che l'Assemblea nazionale non è stata mai richiesta da parte della Procura militare d'una domanda per togliere l'immunità parlamentare al deputato D'Astier de la Vigerie, direttore del giornale progressista «Liberation», ex padrone di Baranes (ed al quale quest'ultimo avrebbe rimesso le copie dei documenti segreti sulle sedute del Comitato della Difesa). Ora, questa domanda è stata fatta. La Procura, gerarchicamente, l'ha indirizzata al Ministro della Difesa nazionale, che era allora il gen. Koenig. Il Ministro ha rifiutato di darvi corso e di trasmetterla all'Assemblea. E perchè questa opposizione non fosse conosciuta, mise la decisione sotto il sigillo del segreto. Ma il segreto non fu mantenuto, tanto che finii per saperlo. Vedremo che cosa ci dirà a proposito il gen. Koenig quando verrà alla tribuna».

Dopo questa prima sensazionale rivelazione, che non è stata smentita sino a questa sera dall'ex Ministro della Guerra, oggi se ne è avuta una altra. L'ha segnalata un altro avvocato della Difesa, l'avv. Sarda, il quale consultando lo incartamento del cap. Cazalet, che fu da principio imputato e poi prosciolto, ha potuto constatare che l'inventario dei documenti sequestrati era stato in un punto grattato e scritto sopra la cancellatura. La Difesa ritiene che i poliziotti della «D.S.T.» volevano in tale modo giustificare, dopo il fatto, una perquisizione operata illegalmente da uno dei principali imputati, il Labrusse, per scopi non ancora chiari.

L'avv. Sarda ha chiesto la nomina di tre esperti e la seduta è stata rinviata a domani per permettere al Commissario del Governo, Gardon, di rispondere.

Inaugurato a Ginevra il Salone dell'automobile

Ginevra, 8

Il Presidente della Confederazione Elvetica, Markus Feldmann, ha inaugurato oggi il Salone internazionale dell'automobile e del motociclo di Ginevra.

Accompagnato dalle massime autorità federali, dagli Ambasciatori e Ministri plenipotenziari delle Nazioni espositrici accreditati a Berna, Markus Feldmann ha fatto il suo ingresso al Salone alle ore 15.30. Era a riceverlo il presidente del comitato organizzativo Roger Perrot, il quale gli ha indirizzato brevi parole di ringraziamento per aver voluto onorare la manifestazione con la sua presenza. In precedenza si era svolto all'hotel De Bergues il tradizionale banchetto di inaugurazione. Nell'occasione il Presidente della Confederazione aveva rivolto ai presenti una breve allocuzione.

Questo Salone dell'automobile, ventiseiesimo della serie, ha registrato fin dal principio un notevole successo: per ampiezza e per numero di partecipanti. La superfice della Mostra è aumentata di 1500 metri quadrati e il numero degli espositori è aumentato in rapporto a quelli dello scorso anno di 150 unità raggiungendo il numero di 792.

In complesso questo 26.o Salone internazionale dell'automobile ha rinnovato il successo della industria motoristica italiana.

Terremoto avvertito nelle valli del Trentino

Trento, 8

Due scosse di terremoto sussultorio, durate alcuni secondi, sono state avvertite dalla popolazione in Val Giudicarie. Non viene segnalato alcun danno alle persone.

LA GIOVANE ASSASSINA DI CREVACUORE IN CARCERE

C'era un vecchio conto e l'ho regolato com'era giusto

Alfa Giubelli ripete con cupa monotonia questa frase dopo il delitto con cui ha voluto vendicare sua madre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 8

La giovane signora Alfa Giubelli ha ucciso con sei colpi di rivoltella al petto il sindaco comunista di Crevacuore, Aurelio Bussi, medaglia d'oro della Resistenza, ritenendolo il responsabile della morte di sua madre, fucilata nel 1944 come spia fascista. La donna dopo il fatto si è costituita ma non ha voluto spiegare il motivo della tragedia. Con voce cupamente monotona la donna ha ripetuto: «Fra noi v'era un vecchio conto e l'ho regolato come era giusto».

La spiegazione è venuta da suo marito Rino Ricciotti Basadonna (che è anche suo primo cugino) e dalla suocera.

Nel 1944 Alfa Giubelli aveva dieci anni e viveva a Crevacuore con la madre. Il babbo era nel Veneto, arruolato nelle brigate nere. Un suo fratello maggiore si trovava in Germania, volontario del lavoro. Nell'estate di quell'anno, pare in una mattina di agosto, la bambina e sua madre andavano a piedi verso l'ufficio della posta. Allo improvviso comparvero tre partigiani, chiesero i documenti alla madre e saputo che si trattava della Giubelli la dichiararono in arresto come «spia».

La bambina aveva visto tanti cadaveri e presa dal panico in quella mattina si aggrappò ai vestiti di sua madre, piangendo e urlando. Uno dei partigiani la prese per un braccio e la trascinò nella direzione opposta a quella in cui veniva chiamata la mamma. Percorsi soli pochi metri echeggiarono tre colpi di rivoltella. La piccola Alfa voltandosi vide il corpo della madre inerte sul selciato. Fu portata da uno zio, fratello dell'uccisa. Il giorno dopo anche quest'ultimo, che si proclamava apertamente fascista, venne passato per le armi.

Quegli avvenimenti luttuosi e tremendi scavarono un solco incolmabile nell'animo della fanciulla. Lasciò il paese in compagnia di una zia che poi divenne sua suocera.

Questa stamane ha detto: «Alfa era solo una bambina, ma dopo la fine di sua madre non fu mai più vista piangere; diceva ogni tanto: Io la vendicherò». Quando lasciammo Crevacuore sui muri delle case era stato scritto dalle brigate nere: «Bussi, un giorno ti fucileremo». Ed Alfa aveva giurato di ucciderlo lei, il partigiano Bussi».

Dopo molte altre sanguinose rappresaglie di tedeschi e di fascisti era venuta la liberazione e Aurelio Bussi, allora quarantaquattrenne, iscritto al partito comunista dalla fondazione, era stato eletto sindaco del paese, carica che ha ricoperto fino a ieri. Alfa nel 1949, quando aveva solo quindici anni, sposò il cugino Rino Ricciotti Basadonna, di 25 anni, e con lui andò ad abitare a Venezia. «Alle volte — ha detto suo marito — Alfa si svegliava in piena notte mormorando che la madre era apparsa in sogno grondante sangue, supplicando vendetta per lei, per lo zio e per il padre disperso».

Negli ultimi anni però sembrava che nella mente di Alfa, sconvolta dal dolore sovrumano di quella mattina di agosto, fosse ritornata la pace. Il marito decise che si sarebbero stabiliti sul Lago d'Orta nel Vercellese a pochi chilometri da Crevacuore. I luoghi e i ricordi disperati dell'infanzia risvegliarono in Alfa, ora ventiduenne, il dissennato desiderio della vendetta. Si recò diverse volte a Crevacuore per vedere bene il sindaco Bussi, quello a cui era stata promessa la fucilazione: «E' lui — diceva — che ha ucciso mia madre».

Ieri, dopo alcune notti più tormentose del solito Alfa Giubelli lasciò la sua casa di Pella sul lago d'Orta. Indossava il suo vestito più elegante, scarpe dal tacco alto, cappotto grigio; il bel viso pallido, contornato dalla massa dei capelli nerissimi, pareva addirittura cereo. Teneva sul capo un velo trasparente color viola. Nella borsetta aveva una rivoltella calibro 7,65. Scesa dalla corriera delle 18,20 poco fuori di Crevacuore, giunse a piedi in paese. Quelli che la videro la notarono solo per la sua bellezza, ma non riconobbero in lei la bimba di dodici anni prima. Bussò al Municipio. Era tardi. Tornò nella piazza e si rivolse ad alcuni clienti della cooperativa di consumo per farsi indicare l'abitazione del Sindaco. Le risposero che il signor Bussi si trovava ad Azoglio presso la famiglia Parolini, e la giovane andò verso la vicina frazione, ma non riuscendo a riconoscere la casa cercata chiese informazioni ad una donna, Lea Garino, di 42 anni, che stava attingendo acqua ad una fontana. La Garina, con il braccio teso, le indicò il cancelletto della casa di fronte.

In quel momento stava per entrare nella casa la signora Elvira Parolini, componente della famiglia di cui il Sindaco era ospite. «Vorrei parlare un istante con il signor Bussi», disse la Giubelli alla Parolini.

«Glielo mando subito» rispose la signora.

Passò un minuto e il sindaco apparve sull'uscio con il tovagliolo in mano, poi se lo portò alla bocca, la pulì e si avviò verso la giovane che aveva chiesto di lui. Prima ancora che l'uomo potesse tendere la mano destra alla donna in segno di saluto, la Giubelli estrasse dalla tasca del cappotto la pistola e da un metro di distanza lasciò partire la raffica di sei proiettili che raggiunsero tutti il sindaco, il quale senza un gemito cadde ai piedi della sua assassina. Poi la Giubelli si voltò e si allontanò di corsa.

La Garino, che aveva assistito alla drammatica scena, aveva la lingua e le gambe legate dal terrore. Le riuscì appena di gridare «Sciagurata» alla giovane assassina che si allontanava.

Intanto dalla casa erano uscite numerose persone che si erano fatte attorno al Sindaco per prestargli soccorso, ma tutto era ormai inutile. Era già morto. Dopo una breve corsa sulla strada di Crevacuore la Giubelli vide avvicinarsi un'automobile e con la rivoltella puntata fece cenno al guidatore, Olindo Casarleone, di fermarsi. Questi tentò di continuare la corsa ma la donna gli si parò innanzi costringendolo ad arrestare la vettura. «Mi porti alla caserma dei carabinieri di Crevacuore — disse la giovane — ho ucciso il Sindaco e voglio costituirmi».

Paolo Amerio

PRIMA BRILLANTE SERATA AL FESTIVAL DI SANREMO

Non sarà facile fischiettare le canzoni che vinceranno quest'anno

Sono infatti in gara motivi anche di pregio ma poco orecchiabili
Tra le ammesse alle finali «Nota per nota» del triestino Viezzoli

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, 8

Il sesto Festival della canzone è in marcia. Sorte benigna per i cinque autori ammessi alla finale di sabato sera, sorte avversa per gli esclusi. La legge spietata delle votazioni ha fatto le sue prime vittime, ma ha aperto il cuore alle più rosee speranze degli editori, dei musicisti, dei parolieri delle cinque canzoni trionfatrici.

Ecco l'elenco delle canzoni prescelte questa sera: «La vita è un paradiso di bugie» di Oliviero - Calcagno, voti 295; «Albero caduto» di Ruccione-Fiorelli, voti 281; «Cantico del cielo» di Rossi-Testa, voti 280; «Nota per nota» di Viezzoli-Pallesi, voti 279; «Musetto» di Modugno, voti 170.

Può darsi che anche a qualcuno dei pezzi eliminati subito possa arridere nel prossimo futuro il successo agognato dagli autori. Ma stasera non c'è posto per i battuti. Le schede estratte dalle urne in 14 città, da Torino a Palermo, e qui a San Remo, si sono pronunciate piuttosto nettamente a favore di cinque canzoni.

Le migliori in senso assoluto? Sì e no. Il giuoco imprevisto delle votazioni non sempre è specchio fedele della qualità, ma il più delle volte indice di un gusto che solo in teoria si compendia nelle 280 persone rappresentanti tutte le categorie sociali chiamate dalla sorte a far parte delle giurie. Anche la fortuna gioca in questo Festival una sua parte di grande rilievo. Hanno perciò ragione gli esclusi che certo levano proteste e rifanno, crucciati, le valigie.

Ma hanno anzitutto ragione i cinque autori che, superato il primo scoglio, attenderanno con ansia sabato sera quel definitivo verdetto di altri giudici che suggellerà la classifica. Verdetto senza appello che suggerirà i titoli e i motivi delle canzoni dell'anno.

Domani sera altre cinque canzoni saranno prescelte dal secondo gruppo di dieci ammesse alla prima selezione, e sabato sera avremo la scelta finale.

Una sfolgorante stagione primaverile ha salutato l'avvio del sesto Festival. Sanremo, inghirlandata a festa, come una fanciulla pronta al richiamo del primo appuntamento d'amore, tutta sole, tutta luce, colori, languida e serena, si è fatta incontro alla troupe dei musicisti, dei parolieri, dei tecnici della RAI e della TV, degli immancabili tifosi piovuti da ogni parte d'Italia.

Folla, folla delle grandi occasioni nello sfolgorante salone delle feste del Casinò, incomparabile sede della manifestazione, immerso in un mare di luci e deliziosamente ingentilito da tutti i più bei fiori della Riviera. Un superbo spettacolo di eleganza, con diecine di belle signore indossanti stupende toilettes e illeggiadrite dallo scintillio magico di preziosi gioielli.

Sul palcoscenico, trasformato in una meravigliosa «corbeille» di fiori dalle tinte più vivaci alle più tenui, le due orchestre dirette da Gian Stellari e da George Melachrino. In questa rutilante cornice si è incamminata, con precisione cronometrica, la manifestazione, sesta della serie, organizzata con signorilità dalla RAI e dal Casinò.

Si è già detto che l'amore è il protagonista di questo Festival, che l'amore trabocca da ogni ritornello. Dunque un fervido messaggio di serenità che più si sposa alla primavera in fiore, auspici di una duratura e dolce felicità.

I parolieri hanno «cucinato» l'amore in tutte le salse, bandendo perfidia ed abbandono dai loro versi. In fondo è giusto che la canzone, così come l'intende il popolo, sia specchio del sentimento più scoperto e suggestivo che si identifica in carezze, baci, tenere promesse, struggente malinconia. Ma se i parolieri hanno dimostrato di avere capito ciò che desidera il pubblico, dal quale i loro ritornelli dovranno essere cantati e ricantati, i musicisti si sono ingenerosamente impegnati — salvo poche eccezioni — a rivestire di note non facili questi versi.

Primo obiettivo di un autore che miri alla popolarità, all'immediato successo della sua canzone, dovrebbe essere quello di far leva su un frase, una sola, eccezionalmente orecchiabile. E' accaduto invece che per sganciarsi dalla trita mediocrità i musicisti hanno puntato su complesse strutture di note che se nobilitano il pezzo su un piano artistico non lo rendono popolare ed accessibile al primo ascolto. Canzoni spesso di notevole livello musicale: ma quante saranno fischiettate già domattina dall'operaio e della commessa? Crediamo ben poche.

«Nota per nota» del triestino Viezzoli e Pallessi (quest'ultimo noto cantante, è improvvisamente diventato paroliere) è un delicato ritmo lento. Si può amare una donna che non abbia nome e volto, creata solo dalla fantasia? Si può: questo ideale si identifica nella musica per la quale «giorno per giorno sulla tastiera» l'autore scrive «le cose più belle». Un sicuro successo arriderà al ballabile «Qualcosa è rimasta». L'amore, dice la canzone, lascia sempre nel cuore il ricordi di ore felici. Di colei che si allontana e che non ritornerà più «è rimasta qualcosa»: un rimpianto e una speranza, triste e nostalgica. Ruccione e Fiorelli hanno sottoposto al giudizio dei radioabbonati una canzone tipicamente italiana a tempo di beguin «Albero caduto». Una storia triste: la storia dell'innamorato che torna alla sua casa vuota, anche il vecchio albero che si ergeva dinanzi alla finestra di lei è caduto. Un motivo languido: un Ruccione non certo inferiore alla dolce linea melodica di «Buon giorno tristezza». «Il trenino del destino», versi di Bixio e Cherubini, musica di Scisca e Trama, è un ritmo allegro, indubbiamente originale. La vita dell'uomo è affidata ad un trenino: tutti vi salgono proponendosi di raggiungere una meta. Il trenino può portare lontano perchè la sua corsa è senza fine; ma «attento a non sbagliar la tua fermata, perchè più indietro non si può tornare». La morale è tutta qui: non si deve sbagliare mai, bisogna salire sul trenino al momento giusto e scendere alla stazione buona.

«Lui e lei» è pure un ritmo allegro: un inno all'amore giacchè ogni contrasto tra «lui» e «lei» è fatalmente destinato a sfociare nel più dolce dei sentimenti. «Musetto» di Modugno è un diabolico ossessivo scatenarsi di note: più jazz che autentica melodia. Mediocre la ninna nanna «Sogni d'oro», che non dice niente di nuovo. Di chiara ispirazione romantica il valzer «La vita è un paradiso di bugie» di Oliviero e Calcagno. Il maestro Oliviero non è nuovo ai grandi successi. Fra i tanti ricorderemo di lui «Nu quarto e luna». Infine «Il cantico del cielo» di Testa e Rossi: una canzone eccellente, ma musicalmente assai poco orecchiabile. E' un canto dedicato alle bellezze della natura. Ma riuscirà a diventare popolare?

Hanno cantato Antonietta Torrielli, Ugo Molinari, Franca Raimondi, Luciana Gonzales, Clara Vincenzi e Gianni Marzocchi. Le sei «voci nuove» hanno felicemente superata l'ardua prova. Il pubblico è stato largo di applausi verso i giovani debuttanti. In gran forma l'ex caramellaia di Novi. Hanno siglato l'ottimo successo di questa prima serata del Festival il complesso diretto da Gian Stellari, l'orchestra di George Melachrino e, al pianoforte, Alberto Semprini che ha «rammentato» ai giudici i motivi delle dieci canzoni in precedenza eseguite. Ha presentato Fausto Tommei.

Sandro Delli Ponti

AL LARGO DELL'ISOLA DI SASENO

NAVE ITALIANA DIROTTATA DAGLI ALBANESI A VALONA

Gli jugoslavi continuano a sequestrare pescherecci

Genova, 8

Una nave genovese, la «Maresa Z.» di 1568 tonn. è stata catturata ieri sera da un «Mas» albanese all'altezza dell'isola di Saseno, mentre navigava verso Ravenna, proveniente da Burgas, in Bulgaria, con un carico di granaglie. La «Maresa Z.» è al comando del capitano Luigi Tandurella, da Torre del Greco, ed ha 18 uomini di equipaggio.

A quanto si è appreso, il «Mas», avvicinatosi a qualche decina di metri dal piroscafo, ha imposto l'«alt» con un colpo di cannoncino ed ha quindi comunicato al capitano Tandurella l'ordine di seguirlo fino al vicino porto di Valona.

La notizia del sequestro è stata data dall'armatore della nave, l'ing. Zoboli, che ha ricevuto ieri sera un radiomessaggio da parte del comandante Tandurella, il quale gli annunciava il «fermo» del mercantile e il suo dirottamento per Valona. Non si conoscono i motivi del provvedimento. I 18 uomini dell'equipaggio sono in perfette condizioni di salute.

Si ha notizia che il 3 di questo mese, il giorno stesso in cui veniva firmato l'accordo italo-jugoslavo per la pesca, tre motopescherecci italiani, e precisamente l'«Annibale» e il «Mamma Ida» del Compartimento di Ancona, e il «Fedelfranco» di Pescara, sono stati catturati da motovedette jugoslave.

Condotto a Sebenico, l'«Annibale» è stato rilasciato il giorno 6, mentre gli altri due sono stati trattenuti con i rispettivi capitani e motoristi.

Il Consolato generale d'Italia a Zagabria sta facendo energici passi per l'immediato rilascio degli equipaggi e la restituzione dei natanti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una vasta area di alta pressione, con massimi sull'Europa centro-occidentale, va estendendo la sua influenza all'Italia. Pertanto, la condizioni del tempo sulle regioni settentrionali Umbria, Toscana, Lazio e Sardegna rimarranno buone con cielo da poco nuvoloso a sereno. Sulla Val Padana foschie, e sulle Alpi centro occidentali tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle rimanenti regioni il tempo va migliorando; la diminuzione di nuvolosità sarà più marcata sulle Marche, Abruzzo, Campania e Sicilia, mentre su Puglie, Lucania e Calabria si avranno ancora annuvolamenti irregolari, con piovaschi e qualche nevicata sulle zone montuose. Temperatura in diminuzione a Sud; stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 3.4, 13.2; Trento 2.3, 11.8; Trieste 3.1, 6.9; Venezia 2, 7; Milano 2.6, 10.2; Torino — 1.4, 12.5; Genova 7, 14.4; Bologna 0.4, 7.4; Firenze — 0.8, 11.4; Pisa 0.4, 12; Ancona 4.6, 5.4; Perugia 3, 5.2; Roma 3.3, 15.1; Napoli 3.4, 9.9; Reggio Calabria 7.4, 15.5; Palermo 8, 14.6; Catania 3.4, 18.6.

DUE AEREI INGLESI precipitano nel Mediterraneo

Londra, 8

L'Ammiragliato ha annunciato che tre aviatori hanno trovato la morte e altri due sono dispersi in seguito a incidenti verificatisi nelle ultime ore durante le manovre della flotta inglese nel Mediterraneo. Il «Gannet», un caccia bombardiere, è precipitato in mare subito dopo il decollo, e i tre uomini a bordo sono periti. Sono invece ancora in corso le ricerche di un secondo apparecchio — un «Vendom» con due uomini a bordo — che sarebbe precipitato in mare a sessanta chilometri circa dalla costa sud-occidentale della Sardegna. Alle operazioni di ricerca partecipano mezzi della Aviazione e della Marina militare italiane.

UNA DONNA COLTA DA IMPROVVISA PAZZIA

Drammatico suicidio sotto gli occhi dell'amica

«Maria, ti saluto!» e si getta contro il treno

San Donà di Piave, 8

Una donna è improvvisamente impazzita, mentre con un'amica si trovava presso il passaggio a livello della stazione di Ceggia e, abbandonata la propria compagna, si è lanciata di corsa contro il diretto Venezia - Trieste, venendo investita e scaraventata dal locomotore nel fondo di una scarpata dove è stata raccolta cadavere. Il tragico episodio si è svolto alle 11.40 di oggi.

La sventurata era la trentaduenne Maria Dei Vecchi, dimorante a Ceggia, da tempo afflitta da un'acuta forma di esaurimento nervoso. Recatasi a far visita all'amica Maria Collin, residente a Cessalto, ad una certa ora si era incamminata con quest'ultima verso Ceggia raggiungendo il passaggio a livello in prossimità della stazione, pochi istanti prima che vi transitasse il treno.

Improvvisamente, mentre la amica appoggiata alle sbarre abbassate, volgeva lo sguardo verso il convoglio in arrivo, la Dei Vecchi si staccava da lei e correva verso i binari urlando: «Ti saluto, Maria, ti saluto!». La Collin tentava allora di rincorrerla, ma faceva appena in tempo a piegarsi per passare oltre le sbarre abbassate che la amica veniva ghermita dal locomotore e lanciata sulla scarpata.

La Collin ha precisato che nulla, durante la passeggiata fatta con l'amica, lasciava presagire che questa potesse mettere in atto un così tragico divisamento.

NAVI IN PORTO

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Frin» (it.); B. 10 «Vardar» (jug.); B. 14 «Susanna» (cost.); B. 16 «Falto» (it.); B. 18 «Enotria» (it.); B. 20 «Mesaapia» (it.); B. 22 «Vaifiorita» (it.); B. 23 «Stephanos» (gr.); B. 24 «Algol D.» (it.); B. 32 «P. Orseolo» (it.); B. 33 «San Sergio» (it.); B. 38 «Antinous» (am.); B. 39 «Alga» (it.); B. 40 «Konistra» (gr.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 44 «Themoni» (gr.); B. 45 «Rio Quinto» (arg.); B. 46 «Celik» (jug.); B. 47 «Mario Cosulich» (it.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.). Ars. Dock: «Bice» (it.), «Lamone» (it.), «Tritone» (it.), «Theoforos» (cost.). Spremitura: «La Valetta» (br.). Ilva Nuova: «M. Amata» (it.). Rada est.: «Stamura» (it.).

ARRIVI

8 marzo: «Frankis» B. 9. 9 marzo: «Knut Knutsen» Aquila; «Dalsland» B. 15; «Rio Quarto» B. 44.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

Visitate la nuova grandiosa
MOSTRA del MOBILE
della Ditta FILIPPONI - UDINE Via Poscolle 67
200 AMBIENTI ESPOSTI Camere da letto - Sale da pranzo - Salotti Cucine americane - Soggiorni modernissimi 200 AMBIENTI ESPOSTI
SCONTI SPECIALI PER L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA MOSTRA
CONSEGNE OVUNQUE - VENDITE PER CONTANTI E RATEALI
UDINE VIA POSCOLLE 67 (vicino porta Venezia)
La mostra è aperta anche la domenica dalle 9 alle 13
UDINE VIA POSCOLLE 67 (vicino porta Venezia)

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA fiducia referenze offresi ore per stiro. Cassetta 21087 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA seria tuttofare pratica cucina cerca piccola famiglia. Presentarsi dalle 10-12, Salita Promontorio 11, porta n. 19. 41794 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato offresi. Telefonare 24434. 41741 C

AMMINISTRATORE ragioniere primenote, bilanci, organizzatore ogni ramo amministrazione, tedesco, francese offresi seria impresa. Cassetta 20775 C UPI, Trieste.

CONIUGI mezza età, profughi, offronsi custodia, portineria, posto fiducia. Cassetta 20815 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. CONTROCONCORRENZA permanenti tiepide meravigliose (800 complete). Ciani, Oriani n. 1. 41797 CC

A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 41723 CC

PERMANENTI complete garantite, tiepide francesi 900. Americane meravigliose. Salone Marisa, viale Terza Armata 5, telefono 31589. 61823 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 61848 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. STIRATRICE con attestati, mezza lavorante e apprendista per stireria. Pulitura, Donadoni 35. 61861 D

ABILE confezionatrice maglieria intima cerca importante fabbrica. Telefonare pomeriggio 93369. 41807 D

APPRENDISTA pittore cercasi. Via Udine 15. 61871 D

APPRENDISTA pratico cercasi laboratorio dentistico. Referenze. Cass. 21080 D UPI.

CAMERIERE tavoleggiante posto stabile cercasi. Cass. 21073 D UPI.

GERENTE magazzino con cauzione cercasi. Cassetta 21059 D UPI, Trieste.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5460 D

IMPIEGATO laureato legge particolarmente versato materie amministrative disposto assumere impiego pubblico cercasi. Fare istanze e documentare servizi presso enti pubblici. Cassetta 10874 D UPI.

LAVORANTE parrucchiera e mezza lavorante cercasi. Via Cavana 15. 61863 D

MEZZO lavorante pasticcere cercasi. Cass. 10885 D UPI.

RAGAZZA 14.enne cercasi. Presentarsi sabato ore 14.30, negozio Diana, via Muratti 1. 61859 D

STIRATRICI capaci a mano per vestiti cerca Tintoria Ziberna e C. 61864 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA elegante bagno telefono affittasi distinto. R. Manna 20-IV. 61869 F

MOBILIATA soleggiata bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 41801 F

STANZA grande vuota o mobiliata con comodo cucina affittasi a signora sola, presso sola. Offerte Cassetta 10880 F UPI.

STANZA e uso cucinino a sposi triestini anticipino affitto offresi. Tel. 28797. 41806 F

STANZA vuota chiara ariosa affittasi a distinti. Indirizzo UPI 61875 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie. Avviamento. Licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 61840 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 45 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 2 mesi (3.500). Unica Scuola specializzata. ICCO: Teatro 1. 41792 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, lingue moderne, latino istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 61874 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro bambina caro ricordo smarrito domenica-lunedì. Telefonare 51874. 61858 H

SPILLA oro nome «Licia» smarrita tratto via Romagna-piazza Oberdan. Generosa mancia rinvenitore, caro ricordo. Telef. 32444. 41799 H

SPILLA brillanti e zaffiri smarrita martedì. Onesto rinvenitore pregato portarla San Lazzaro 16, Motka. Lauta mancia. 61872 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I. Imbriani 9, affitta appartamenti 2-3-4-5 stanze. 1616 I

APPARTAMENTI, ville, uffici, locali commercio-industria affittansi. ATEC, Goldoni 1. 50 I

CENTRALISSIMO - appartamento mobiliato; matrimoniale; altra letto salotto affittansi. Indirizzo UPI 41798 I.

LOCALE piccolo doppio, uso fotografo orologiaio affittasi. Indirizzo UPI 61866 I.

NEGOZIETTO 20 mq. cedesi in affitto. Rivolgersi Carli, S. Maurizio 4. 61877 I

NEGOZIO centralissimo 2 fori mq. 130 adatto diversi usi cedesi affittanza; altro 30 mq. adatto latteria caffè cedesi. Agenzia, Galleria Rossoni. 41809 I

QUARTIERINO camera cucina paraggi Sonnino 4000 affitto compensando. Telef. 37703. 41804 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco affitto compensando. Cassetta 1617 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

BANCO gelateria, compressore, carpigiana vendonsi. Scrivere Siega Vittorio, Maniago. 41793 M

DISEGNO tavolo riga speciale brevettato. Rossini, Madonna del Mare 5. 61860 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500; massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 13, telefono 90279. 604 M

MACCHINE cucire Necchi nuove e mobiletto ricami moderni 59.000. Garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone Corso 28. 41733 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

PELLICCIA castorino extra sbaglio misura, prezzo eccezionale vendesi. Ziliotto, via Milano 16-III. 41802 M

VISONI extra prezzi bassissimi vende Ziliotto, via Milano n. 16-III. 44802 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N

STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Tel. 23485. 61730 N

STANZE letto pranzo salotti cucine soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358. 61798 N

STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 41742 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A. SCONTO 20% su tutto il mobilio esistente al Mobilificio CASA MIA di via Ginnastica 35. Liquidazione totale per chiusura di negozio. 61839 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 61796 NN

MATRIMONIALE lussuosissima con poltroncine piani cristallo ordinata 380.000 vendesi 290.000, altre metà prezzo. Via Scalinata 3. 41672 NN

PIANINO germanico ottime condizioni vendesi occasionissima; facilitazioni. Carducci 32, secondo. 9 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria milanese cioccolato, caramelle, drops, cerca rappresentante introdotto. Scrivere Casella 92 A, SPI, Milano. 5451 P

PER NOTISSIMA acqua minerale ingaggiansi ovunque venditori in proprio. Referenze a: SPI, Cassetta 42, Mestre. 5447

Q Auto, moto, cicli L. 40

ARMADIO laccato per vestiti vendo occasione. Campi Elisi n. 18, Asquini. 61845 NN

FIAT 1100/103, 600, 500 C, Furgoncino 500 vendonsi. Lazzaretto Vecchio 12. 41808 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. TRATTORIA-BUFFET, centralissima, darebbesi affitto. Cucina avviatissima. Telefonare 94677. 1615 R

GRANDE birreria centro con ristorante darebbesi gestione possibilmente cuoco e banconiere pratici mestiere con cauzione. Cassetta 21086 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

APPARTAMENTI - tristanze (ultimi), tinello, cucinino, ripostiglio, servizi, 2 poggioli, soleggiatissimi, consegna prossima, eventualmente altri Aldisio vendonsi. Costruzioni Persini, Machiavelli 19, dalle 17.30-19.30. 61814 S

APPARTAMENTI condominio liberi occupati da 2-7 stanze centrali, periferici vendiamo. Agenzia, Galleria Rossoni. 41809 S

APPARTAMENTI pronta entrata; altri costruzione; ville; locali commercio-industria vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 50 S

APPARTAMENTO grande, centro, vero affare, occupato, scambio; altri più piccoli. Via S. Caterina 9-II. 86 S

APPARTAMENTO 6 stanze conforti vendesi occasione in villa, pronta entrata. Alabarda, Spiridione 6. 41803 S

APPARTAMENTO condominio centrale, pronta entrata, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 61877 S

APPARTAMENTO condominio libero, legge Aldisio, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore vendesi. Carli, San Maurizio 4. 61877 S

CONDOMINIO casa nuova pronta entrata 2 stanze conforti vendesi, facilitazione pagamento. Alabarda, Spiridione n. 6. 41803 S

LEGGE Aldisio, villa nuova, vista splendida, vicinanze Faro, 2 appartamenti, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 61877 S

TERRENI vendonsi per costruzione case, centro. Via S. Caterina 9-II. Pomeriggio 85 S

VILLINO condominio 4 stanze accessori soleggiato vendesi esentasse. Alabarda, Spiridione n. 6. 41803 S